

# SAIA ANNUARIO

Volume XC  
Serie III, 12  
2012



# ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME XC

SERIE III, 12

2012



SAIA  
2013

## SOMMARIO

### STUDI ATENIESI

- Parentele mitiche e rapporti geopolitici tra Attica e Grecia continentale. L'eroe Kephalos e il filone attico *I. Brancaccio* 9
- Le ceramiche a figure rosse dal *Kolonos Agoraios* e dall'Areopago. Testimonianze indirette di usi e funzioni? *M. Scafuro* 33
- Il sacrificio del tiranno. Nascita e sviluppo della posa dei Tirannicidi nell'iconografia attica *V. Tosti* 77
- La memoria delle guerre persiane in età imperiale. Il classicismo di Erode Attico e la 'stele dei Maratonomachi' *G. Proietti* 97
- Tucidide "creatore di miti" (2, 14-16). Teseo tra crisi eroica e reinvenzione politica *P. Schirripa* 119
- Studio storico-topografico di un brano aristofaneo (*Ecclesiazuse*, 681-686) *R. Di Cesare* 137
- La Torre dei Venti. Motivi e scopi della sua costruzione *V. Saladino* 167

### MISCELLANEA

- Ritual performances in Minoan lustral basins. New observations on an old hypothesis *D. Puglisi* 199
- Αργυρά αγγεία των αρχαϊκών χρόνων από τη Ρόδο *Π. Τριανταφυλλίδης* 213
- Lasaia *epineion* di Gortina *R. M. Anzalone* 225
- Gortina, Mitropolis e il suo episcopato nel VII e nell'VIII secolo. Ricerche preliminari *I. Baldini et alii* 239

### RASSEGNE

- Il lato oscuro della democrazia in alcuni recenti studi su Atene *G. Marginesu* 311
- Rethinking Epirote Religion. A survey of recent scholarship on Epirote cults and sanctuaries *J. Piccinini* 319

### RECENSIONI

- S. VERDAN, *Eretria XXII. Le sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros à l'époque géométrique*, I (texte) et II (catalogue, tableaux et planches), Gollion 2013 *E. Greco* 329
- N. KALTSAS - E. VLACHOGIANNI - P. BOUYIA (eds), *The Antikythera Shipwreck. The Ship, the Treasures, the Mechanism* (National Archaeological Museum, April 2012-April 2013), Athens 2012 *S. Leone* 335

V. SARIPANIDI, *CVA Greece 13. Thessaloniki, Aristotle University, Cast Museum, Athens 2012* - V. SABETAI, *CVA Greece 9. Athens, Benaki Museum 1, Athens 2006*  
A. Pontrandolfo 339

E. LA ROCCA - A. D'ALESSIO (a cura di), *Tradizione e innovazione. L'elaborazione del linguaggio ellenistico nell'architettura romana e italica di età tardo-repubblicana*, (STUDI MISCELLANEI 35), Roma 2011 S. Tuccinardi 342

*NOTE E DISCUSSIONI*

Un culto imperiale 'provinciale' in *Achaia*? Riflessioni intorno a F. Lozano Gómez, *Un dios entre los hombres. La adoración a los emperadores romanos en Grecia*, Barcelona 2010 F. Camia 351

## LE CERAMICHE A FIGURE ROSSE DAL *KOLONOS AGORAIOS* E DALL'AREOPAGO. TESTIMONIANZE INDIRETTE DI USI E FUNZIONI?

Gli scavi della Scuola Archeologica Americana, condotti sia nella parte centrale dell'agora, sia nelle immediate vicinanze, hanno portato alla luce centinaia di contesti di diversa natura<sup>1</sup>.

L'edizione degli scavi e dei manufatti, pur efficacemente organizzata, tuttavia risulta ancora parziale poiché alle monografie dell'*Athenian Agora* manca, tranne alcuni tentativi per settori limitati<sup>2</sup>, un lavoro di riaccordo dei dati, una griglia cronologica unitaria, topograficamente orientata, dei monumenti e di tutti i manufatti rinvenuti.

Il fondamentale lavoro di M. Moore sulle ceramiche figurate dell'agora, inquadrato morfologicamente e stilisticamente, mi è sembrato potesse costituire una base di partenza per verificare quali ulteriori informazioni offrono i vasi a figure rosse, rinvenuti nella stessa Atene, se inseriti nei contesti di rinvenimento non funerari.

Devo esplicitare che mi ricollego ad un filone di studi che considera i vasi figurati, intesi come binomio inscindibile tra forma e scene rappresentate, uno dei vettori di informazioni se letti nella loro dimensione fisica cronologica e culturale<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Questo lavoro nasce dalla rielaborazione di una parte della mia tesi di dottorato (Dottorato in Metodi e Metodologie della Ricerca Archeologica e Storico-artistica - Università degli Studi di Salerno). Ai *tutores*, in particolare alla prof. Angela Pontrandolfo che più da vicino ha indirizzato i miei studi, al prof. Fausto Longo, alla prof. Maria Chiara Monaco e alla prof. Antonia Serritella vanno i miei ringraziamenti. Gran parte della ricerca è stata condotta presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene e sono molto grato al Direttore, prof. Emanuele Greco, per avermi accolto e soprattutto per le numerose e proficue discussioni. Ringrazio inoltre il prof. Athanasios Rizakis che mi ha seguito come tutor in Grecia nell'ambito della mobilità internazionale della ricerca promossa dal Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Italiana e il Ministero dell'Educazione della Repubblica Ellenica. La ricerca è stata inserita nell'ambito del Seminario Europeo di Archeologia *Espaces d'échanges en Méditerranée Antique* organizzato nel quadro degli scambi di partenariati della mobilità internazionale con le università Paris X Ouest Nanterre - La Défense e Paris I Panthéon - Sorbonne, Freie Universität e Institut für Klassische Archäologie e Humboldt Universität zu Berlin - Winkelmann Institut e l'Università di Salerno. L'elaborazione grafica è curata da Rita Pinto del Laboratorio di Archeologia "M. Napoli" - Università di Salerno alla quale va la mia gratitudine.

<sup>2</sup> Una lettura complessiva dei contesti è in TOWNSEND 1995 ed è relativa alla porzione orientale dell'agorà, mentre un'analisi che tiene conto anche della funzione e del significato delle immagini in contesto è in LYNCH 2011 relativamente ad un contesto domestico messo in luce in un'area limitrofa all'agorà.

<sup>3</sup> Negli ultimi decenni numerosi sono stati i contributi volti a decifrare il percorso dell'oggetto vascolare attico: la sua fabbricazione, la sua vendita, la sua esportazione, il suo uso, il rapporto tra le immagini su esso rappresentate e chi le osser-

vava, fino alla sua deposizione, defunzionalizzazione e scarto. La molteplicità di approcci ha suggerito la necessità di una messa a punto dello stato della ricerca sulla ceramica attica e una sintesi delle diverse problematiche è stato affrontato da E. Mugione e C. Pouzadoux (MUGIONE - POUZADOUX 2008, 173-174), e più di recente da A. Pontrandolfo nel convegno svoltosi ad Atene nel 2006 (PONTRANDOLFO 2007, 325-344). Il rapporto tra le testimonianze vascolari e la loro funzione reale è ampiamente indagato nel volume collettaneo *Le vase grec et ses destins* (ROUILLARD - VERBANCK PIÉRARD 2003), dove l'attenzione è rivolta soprattutto alla comprensione della funzione primaria cui i vasi, figurati e non, erano destinati quando venivano creati, e le funzioni che essi avevano assunto nei diversi ambiti geografici, topografici e culturali in cui furono utilizzati (ROUILLARD - VERBANCK PIÉRARD 2003, *passim*); in proposito si veda anche SHAPIRO 1997, 63-70. Rinnovati studi tesi alla lettura e all'interpretazione dei temi raffigurati, intesi come rappresentazione e veicolo di trasmissione dei valori ideali delle società che li producevano, sono tracciati nei contributi di numerosi incontri tra i quali, il convegno di Padova (COLPO - FAVARETTO - GHEDINI 2002), e del convegno di Venezia (COLPO - FAVARETTO - GHEDINI 2006). Nell'introduzione al convegno di Padova F. Lissarague traccia lo *status quaestionis* della ricerca sostenendo la necessità nell'approccio allo studio della ceramica figurata di un approfondimento più radicato al "contesto", letto nella dimensione fisica, cronologica e culturale dell'insieme in cui il o i vasi furono rinvenuti (LISSARAGUE 2002, 9-15). Per una lettura integrata di vasi attici nel loro contesto di rinvenimento si veda anche MANNINO 2006 *passim* e CIPRIANI - PONTRANDOLFO - ROUVERET 2003 *passim*. Una sintesi su queste problematiche si veda anche in NORSKOV - HANNESSTAD - LEWIS 2010, *passim*, in particolare i contributi di STISSI 2010, 23-43 e PALAETHODOROS 2010, 45-62.

Seguendo le indicazioni, riportate nella tabella di concordanza edita nel volume di M. Moore, tra numero di inventario del reperto e numero di deposito ho verificato che i frammenti a figure rosse rinvenuti in contesti affidabili, provenivano dal riempimento di alcuni pozzi e da fosse ubicate nell'area del *Kolonos Agoraios* e in quelle dell'Areopago. Sono consapevole che non si tratta di deposizioni primarie, tuttavia l'esame della natura dei contesti unita ad una valutazione qualitativa e quantitativa dei materiali, inquadrati per classi, forme e categorie funzionali, offre la possibilità di ipotizzare l'ambito della loro utilizzazione primaria<sup>4</sup>.

Di seguito presento una sintesi ragionata di ciascun contesto di cui in appendice offro i dati relativi alle classi dei materiali e alle classi ceramiche, organizzate per forma e classi funzionali (Tav. 1).

#### *KOLONOS AGORAIOS*

Il primo nucleo di contesti si addensa in parte ai margini meridionali e nord orientali della sommità della collina, un secondo ai margini settentrionali, un terzo alle pendici sud-orientali; altri ancora si distribuiscono lungo tutte le pendici orientali, fino al *dromos* del Ceramico [62]<sup>5</sup>, lungo la *West Road* [64], nell'area interessata dalle strutture pubbliche dell'agora.

#### *Margini meridionali e nord orientali: pozzi B13:5, B13:6, fosse C12:3, D12:4* Pozzo B13:5<sup>6</sup>

Posto sul lato sud-ovest del *Kolonos Agoraios*, restituì un unico stato di riempimento asportato fino a 6,65 m di profondità. Orientando i dati ceramici in base alla loro funzione primaria si evince che la maggior parte delle forme ceramiche sono legate al bere, al mescolare e al mangiare, completate da alcuni vasi per contenere liquidi e da un numero di poco più consistente di piccoli contenitori di oli e profumi. Sui frammenti a figure rosse la maggior parte dei temi rappresentati rimandano al mondo dionisiaco: sul cratere attribuito alla *maniera del pittore del Dinos*<sup>7</sup>, datato tra 430 e 420 a.C., la rappresentazione di Dioniso, disteso su *kline* in atto di ricevere offerte di dolci e frutta da due donne seguite da satiri, mette in scena un aspetto della ritualità dionisiaca alla cui sfera rimandano anche il satiro raffigurato su uno *skyphos*<sup>8</sup> (Fig. 1a). Altre immagini di personaggi maschili nudi, stanti in atteggiamento atletico o a colloquio con una donna, ricorrono prevalentemente sulle *kylikes* e richiamano diversi aspetti dell'universo giovanile. A questo sembra collegarsi anche la scena nel medaglione centrale di una *kylix*<sup>9</sup>, attribuita al *pittore di Bonn 1645*, con un giovane ammantato davanti a un altare, ma soprattutto, quella su un' *oinochoe*<sup>10</sup>, attribuita al *pittore di Monaco 2335*, datata al 400 a.C., purtroppo non integra, dove vi è un giovane, con il capo coperto da una corona, reso in corsa tenendo una torcia in una mano (Fig. 1b). Questa immagine sembra richiamare la cerimonia delle *lampadromie*, e comunque aspetti rituali anche se non chiaramente percepibili. Sullo stesso piano semantico si pongono due *choes* entrambe datate intorno al 400 a.C.: una raffigurante due bambini danzanti intorno a una capra<sup>11</sup> (Fig. 1c), l'altra con un bambino incoronato a cavallo di un cervo maculato<sup>12</sup> (Fig. 1d). Entrambe le immagini in maniera più esplicita richiamano forme di ritualità preadolescenziali ricollegabili alla sfera dionisiaca. Fanno eccezione in questo panorama piuttosto coerente le scene di gineceo dipinte su due frammenti di coperchi di *lekanai*<sup>13</sup>, attribuite al *gruppo di Meidias*.

In sintesi la composizione dello scarico, collocabile nell'ultimo quarto del V sec. a.C., induce a escludere un'origine domestica dei materiali che hanno formato il contesto poiché mancano i vasi propri delle attività quotidiane. L'abbondanza di forme legate alla mescolata e al bere lascerebbe

<sup>4</sup> Cf. PALLECCHI 2008, *passim* con bibliografia, e VIDALE 2004, 45. Per un inquadramento dei pozzi rinvenuti nell'area dell'agorà di Atene fondamentale è il lavoro di CAMP 1977.

<sup>5</sup> In parentesi quadra si riportano i numeri delle strade assegnati in FICUCIELLO 2008.

<sup>6</sup> SPARKES -TALCOTT 1970, 384, LANG 1976, 96, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 329, MOORE 1997, 359.

<sup>7</sup> ARV, 792, n° 4, MOORE 1997, n° 361, pl. 46.

<sup>8</sup> MOORE 1997, n° 1277, pl. 120.

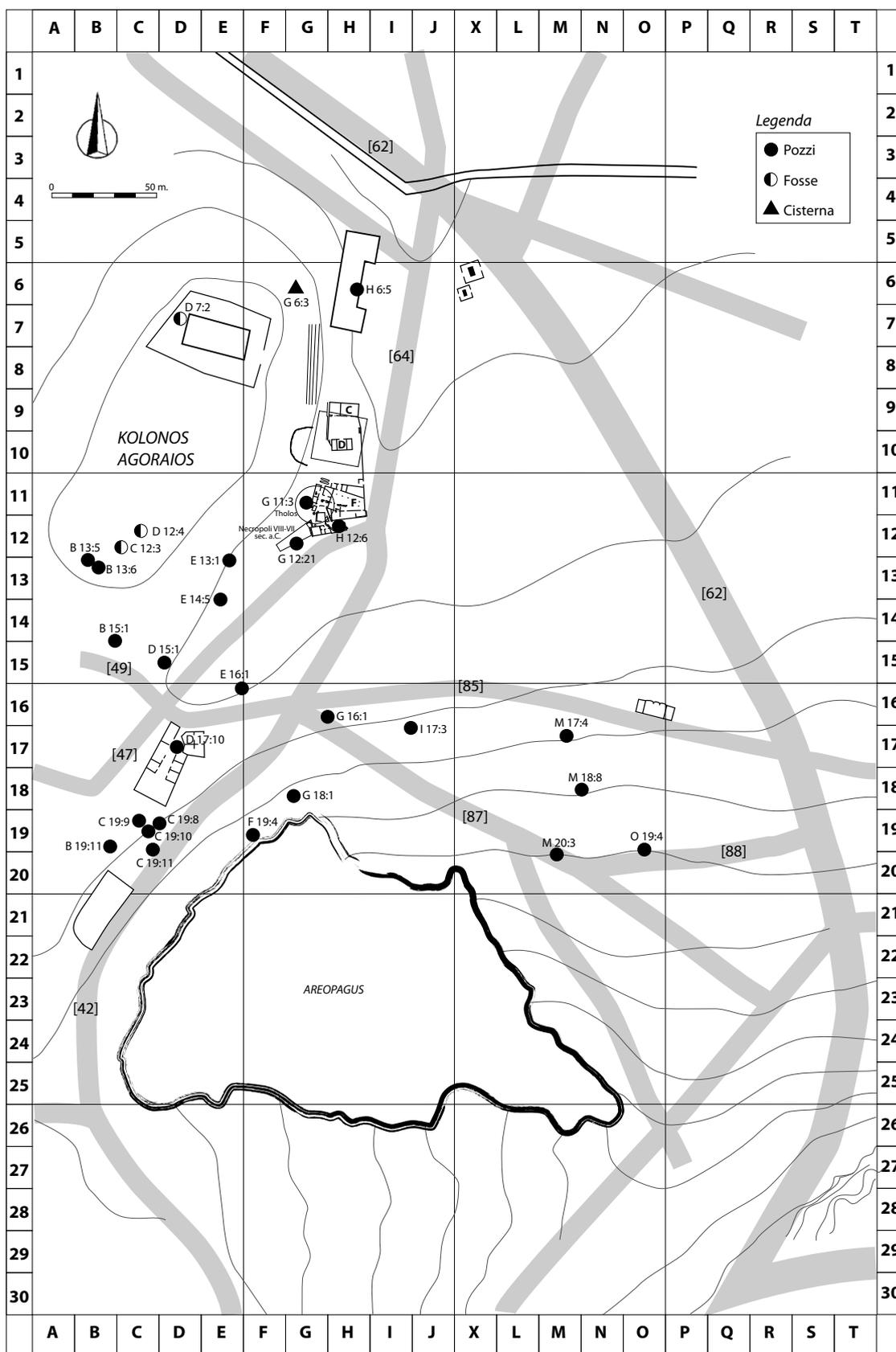
<sup>9</sup> ARV, 863, n° 2, ARV2, 1399, n° 7, MOORE 1997, n° 1493, pl. 141.

<sup>10</sup> HOORN 1951, 86, n° 204, fig. 122, MOORE 1997, n° 730, pl. 77.

<sup>11</sup> HOORN 1951, n° 194, fig. 181, MOORE 1997, n° 748, pl. 78.

<sup>12</sup> KILMER 1993, 262, HOORN 1951, 86, n° 203, fig. 309, MOORE 1997, n° 736, pl. 77, *Paralip.*, 1954.

<sup>13</sup> MOORE 1997, n° 1070, pl. 102, *Paralip.*, 1951.



Tav. 1 - Pianta Agorà con distribuzione dei contesti esaminati (rielaborazione da SPARKES - TALLCOTT 1970 e da FICUCIELLO 2008)

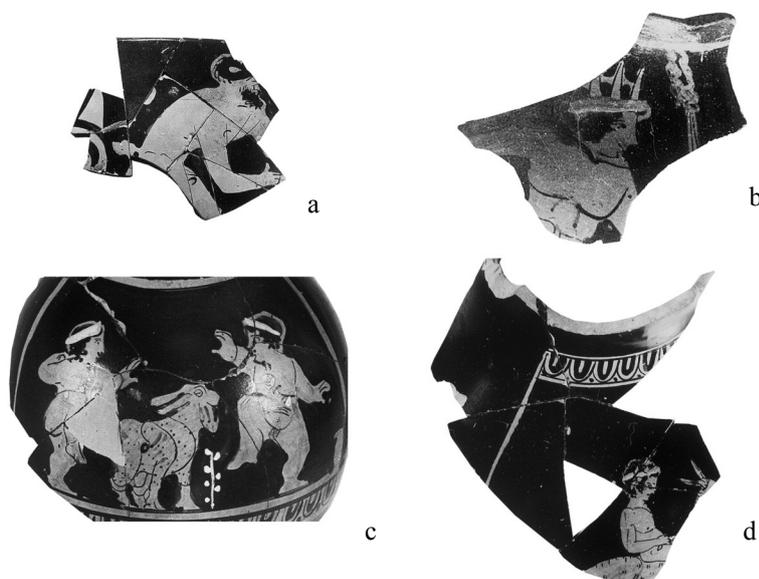


Fig. 1 - Frammenti dal pozzo B13:5, a) *skyphos* P10031bis, b) *Oinochoe* P10949, c) *Oinochoe* P10018, d) *Oinochoe* P10949

ipotizzare un loro uso primario in uno spazio dove era predominante il consumo del vino o comunque praticato accanto a forme di ritualità di passaggio compiute nell'ambito di una religiosità dionisiaca.

#### Pozzo B13:6<sup>14</sup>

Ubicato ai margini sud-occidentali della collina, restituì tre livelli di riempimento. Dallo strato mediano, datato alla seconda metà del V sec. a.C. sono editi tredici frammenti di ceramica a figure rosse pertinenti a otto crateri, uno *skyphos*, un' *oinochoe*, una coppa, una pisside e una *kylix*. Anche lo scarico di questo contesto sembra costituito da oggetti provenienti da un'area dove l'uso del vino doveva essere preponderante. Le scene sui vasi a figure rosse, di elevata qualità, in parte ripropongono gli stessi temi: satiri e menadi sono dipinti su due crateri<sup>15</sup> a calice attribuiti al *gruppo di Polignoto*, un personaggio maschile dietro un altare compie un sacrificio alla presenza di Apollo e Dioniso su uno a campana<sup>16</sup> (Fig. 2a), mentre su un altro, purtroppo molto frammentario, è raffigurato Poseidone su un carro alato<sup>17</sup> (Fig. 2b). Sui lati secondari ricorre il repertorio dei giovani nudi e ammantati raffigurati anche su uno *skyphos*<sup>18</sup>, mentre nel tondo di una *kylix* campeggia un atleta in procinto di saltare<sup>19</sup>. L'universo femminile è richiamato solo su una pisside, dove si conserva un erote in volo sul capo di una donna<sup>20</sup>.



Fig. 2 - Frammenti dal pozzo B13:6, a) cratere a campana P8444, b) cratere a campana P8443

<sup>14</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 384, MOORE - PHILIPIDES 1986, 329, MOORE 1997, 359.

<sup>15</sup> P8445, P8446 in *ARI*2, 1057, n° 100, MOORE 1997, n° 287, pls. 38-39.

<sup>16</sup> MOORE 1997, n° 366, pl. 46.

<sup>17</sup> MOORE 1997, n° 322, pl. 43.

<sup>18</sup> *ARV*, 623, n° 9, MOORE 1997, n° 1259, pl. 119.

<sup>19</sup> MOORE 1997, n° 1364.

<sup>20</sup> MOORE 1997, n° 998.

Fosse C12:3<sup>21</sup> e D12:4<sup>22</sup>

Poste entrambe alla sommità delle pendici del *Kolonos Agoraios*, hanno restituito la prima un frammento di *lekythos* raffigurante la testa di *Hermes*<sup>23</sup> (Fig. 3a), la seconda un'altra *lekythos* con un giovane ammantato<sup>24</sup> e due *skyphoi* dei quali uno quasi integro, attribuito al *pittore di Londra D12*, raffigurante un giovane a colloquio con il pedagogo<sup>25</sup> (Fig. 3b). I frammenti a figure rosse sono associati nella prima fossa a un cratere a figure nere e ad una lucerna, nella seconda a otto *lekythoi* e uno *skyphos* a figure nere, a tre coppe, una *lekythos* e uno *skyphos* a vernice nera e una coppa monoansata a fasce. I più numerosi vasi a figure nere, in maggior parte riferibili all'officina del *pittore di Haimon* - raffigurano processioni di divinità, Dioniso su mulo tra due menadi, Eracle con il toro, combattimento tra animali e donna seduta davanti a un *louterion* con una sfinge e sono cronologicamente coerenti con i vasi a figure rosse consentendo di fissare la cronologia dello scarico nel secondo quarto del V sec. a.C.

*Margini settentrionali: fossa D7:2, cisterna G6:3*

Fossa D7:2<sup>26</sup>

Insiste nello spazio compreso tra il *temenos* e il lato occidentale del successivo *Hephaisteion*. Le forme vascolari, ripetute in più esemplari, l'alta qualità dei vasi, databili in un lasso di tempo compreso tra il 500 e il 440 a.C., hanno già suggerito l'ipotesi suffragata anche dai segni di contatto con il fuoco ben evidente su tutti i frammenti, che il materiale potesse provenire da un santuario distrutto dai Persiani. Tuttavia non può essere ignorata la presenza di *ostraka* databili negli anni successivi al 480, spiegata da molti studiosi come intrusione successiva alla creazione del deposito e verosimilmente avvenuta sullo scorcio del V sec. a. C. in connessione ad operazioni effettuate per la risistemazione dell'area. Esaminando le scene sui vasi a figure rosse si registra sui numerosi crateri a colonnette il tema del simposio e della celebrazione di quanto ruota attorno al vino, come esemplifica quello attribuito al *Flayer Angels Painter*, raffigurante satiri che pigiano l'uva e comasti<sup>27</sup> (Fig. 4a). Ricorrenti sono anche rappresentazioni di lirici<sup>28</sup> (Fig. 4b) e pedagoghi<sup>29</sup>, immagini che si diffondono ad Atene nei decenni immediatamente successivi alle guerre persiane. La presenza di questi soggetti acquista maggiore significato se le immagini sui vasi a figure rosse sono messe in rapporto con quelle presenti sui vasi a figure nere rinvenuti nello stesso contesto. Tra questi, infatti, il *lebetes* e l'*hydria* di notevole qualità, databili tra il 520 e il 500 a. C., raffigurano scene di combattimento con quadrighe e armati, mentre le *kylikes* e le *lekythoi*, prodotte nell'*officina di Haimon* hanno sia quadrighe sia scene dionisiache. Particolare attenzione merita l'imma-

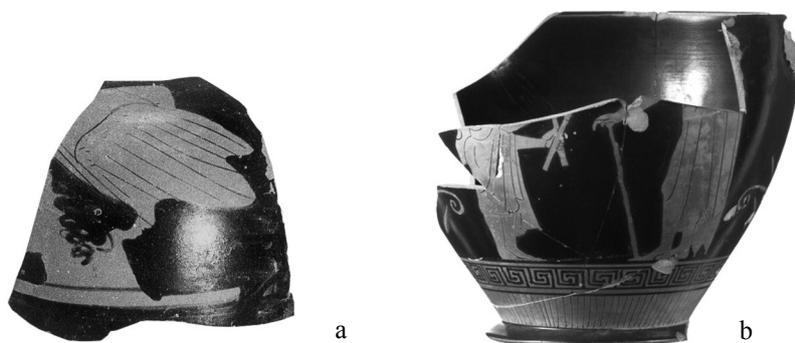


Fig. 3 - Frammento dalla fossa C12:3, a) *lekythos* P7296, frammento dalla fossa D12:4, b) *skyphos* P25508

<sup>21</sup> MOORE - PHILIPPIDES 1986, 330, MOORE 1997, 36.

<sup>22</sup> SPARKES -TALCOTT 1970, 387, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 330, LANG 1990, 164, MOORE 1997, 361.

<sup>23</sup> MOORE 1997, n° 919, pl. 91.

<sup>24</sup> MOORE 1997, n° 872, pl. 88.

<sup>25</sup> OAKLEY 1988, 180, n° 27, *ARV2*, 963, n° 85, MOORE 1997, n° 1324, pl. 123.

<sup>26</sup> SPARKES -TALCOTT 1970, 387, MOORE - PHILIPPIDES

1986, 330, LANG 1990, 163, MOORE 1997, 361.

<sup>27</sup> *ARV*, 184, n° 24, *ARV2*, 281, n° 30, MOORE 1997, n° 173, fig. 8, pl. 23.

<sup>28</sup> *ARV*, 173, n° 12, *ARV2*, 566, n° 4, MOORE 1997, n° 196, pl. 29, *Paralip.*, 2484.

<sup>29</sup> *ARV*, 169, n° 8, *ARV2*, 239, n° 27, MOORE 1997, n° 170, pl. 26.

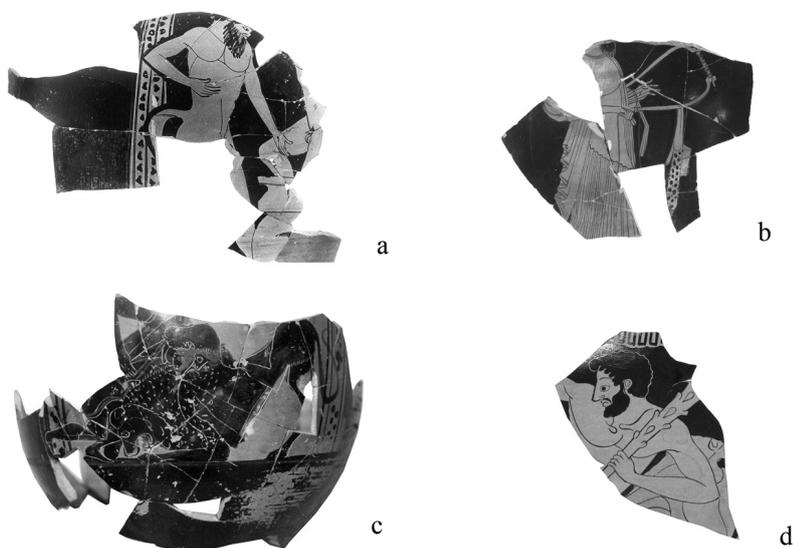


Fig. 4 - Frammenti dalla fossa D7:2, a) cratere a colonnette P7251, b) cratere a colonnette P7242, c) *pelike* P7239, d) *stamnos* P7241

gine di Eracle in lotta con il leone Nemeo perché è presente sia su una *pelike* a figure nere della fine del VI secolo (Fig. 4c), sia su uno *stamnos* a figure rosse, forma piuttosto arcaica, attribuito dal Beazley in un primo momento agli inizi della produzione di *Kleophrades* e in seguito alla maniera di *Euthymides*<sup>30</sup> (Fig. 4d). Le forme dei vasi e le immagini che li decorano sembrano confermare l'ipotesi avanzata dagli scavatori che si tratti di un deposito di oggetti provenienti da un santuario, tuttavia non credo che il contesto possa essere il risultato di una semplice risistemazione dell'area dopo la distruzione persiana. Forte è la suggestione che le forme e le scene siano frutto di una selezione non casuale mediata da logiche politiche e culturali che sembrano riflettere espressioni proprie delle aristocrazie del tardo arcaismo. Non è da escludere che le tracce di bruciato possano essere ricondotte al rituale di chiusura del contesto.

#### Cisterna G6:3<sup>31</sup>

Posta sulle pendici nord orientali, ai piedi dell'*Hephaisteion* (Fig. 5), presenta un'insolita forma rettangolare ed è profonda circa 20 m. Gli scavatori individuarono due livelli datati rispettivamente tra il 575 e il 535 a.C. e tra il 510 e il 480 a.C. Questa cisterna e il suo riempimento hanno posto non pochi problemi d'interpretazione sin dalla scoperta. La particolare forma e l'assenza di qualunque elemento concernente il suo funzionamento, ma soprattutto la consistente quantità di materiale ceramico rinvenuto al suo interno, hanno sollevato interrogativi sulla sua funzione, abbandono e defunzionalizzazione. Numerosi i materiali rinvenuti in ciascuno dei due livelli: dallo strato più antico provengono soltanto frammenti a figure nere: anfore, *aryballos*, coppe, cratere, *loutrophoros*, *oinochoai*, *skyphoi*, *pyxis* e *pithoi* insieme a ceramica a vernice nera, lucerne, ceramica di uso comune e un capitello dorico<sup>32</sup>. Dei quattrocento manufatti provenienti dal livello superiore, duecento sono a figure nere e soltanto ventinove a figure rosse: venti coppe, due crateri, un'oinochoe, quattro *skyphoi* e un piatto. Inoltre vi sono ottantaquattro vasi a vernice nera e un *ty-miatherion*. Infine non va tralasciato che alle ceramiche erano mescolati frammenti di coroplastica, rocchetti e pesi da telaio. Mi sembra opportuno evidenziare che entrambi gli strati di riempimento erano fitti di vasi con un bassissimo grado di frammentarietà che ha indotto molto studiosi a ritenere che i due grandi accumuli, generatisi gradualmente nel tempo dal 575 al 480 a.C., potessero essere scarti di lavorazione o oggetti non venduti di *ergasteria* o botteghe limitrofe. La notevole compo-

<sup>30</sup> PAPADOPOULOS 2007, 6, fig. 4, ASHMEAD 1966, 21, pl. 7, *ARV*, 125, n° 59, *ARV2*, 189, n° 79, MOORE 1997, n° 1650, pl. 155, *Paralip.*, 341.

<sup>31</sup> SHEAR JR. 1993, 445-449, LANG - CROSBY 1964, 67,

SPARKES - TALCOTT 1970, 390, LANG 1976, 98, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 331-332, LANG 1990, 164, MOORE 1997, 362.

<sup>32</sup> VANDERPOOL 1938, n° 55, 407, figg. 43, 44.



Fig. 5 - Foto dell'area della cisterna G6:3 (SHEAR 1933, 456, fig. 5)

sizione del riempimento di questa cisterna non solo per il numero di oggetti ma anche per la loro qualità induce, a mio avviso, a riflettere ancora sulla definizione del loro contesto primario. I ventinove vasi a figure rosse si collocano tutti nel livello superiore; le scene più numerose ritraggono atleti o satiri in movimento (Fig. 6a), rappresentati sui medaglioni centrali delle *kylikes*, decorate anche con un uomo intento al gioco del *kottabos*<sup>33</sup> (Fig. 6b) o con un giovane disteso che suona le nacchere<sup>34</sup> (Fig. 6c).

La presenza nel riempimento inferiore del capitello e di una protome in terracotta, lascia ipotizzare che anche in questo caso i materiali siano il frutto di una selezione consapevole<sup>35</sup>. La forma dei vasi e le immagini che li decorano suggeriscono una scelta degli oggetti a mio avviso non casuale e effettuata nello stesso momento e con gli stessi criteri riscontrati nella vicina fossa D7:2. Inoltre la segnalazione di un altro capitello dorico reimpiegato nella fondazione della cella dell'*Hephaisteion*<sup>36</sup> avvalora l'ipotesi della presenza di un edificio più antico (Fig. 7).

Infine pur non volendo proporre meccaniche associazioni, mi sembra opportuno sottolineare che la maggior parte dei temi rappresentati sulle ceramiche figurate – in particolare le figure nere – propone gli stessi temi che faranno parte del programma figurativo del successivo *Hephaisteion*<sup>37</sup>: le imprese di Eracle (Fig. 6d), quelle di Teseo (Fig. 6e), i centauri, i giganti (Fig. 6f), *Helios*, Poseidone, Dioniso, Apollo, ed Efesto. Pur accettando l'ipotesi che questi accumuli siano scarichi di punti di vendita, non può essere sottovalutata la selezione dei temi che induce a ipotizzare una loro precisa destinazione in uno spazio non lontano dal santuario.

#### *Pendici sud-orientali: pozzi B15:1, D15:1, E14:5, E13:1*

I pozzi sono situati nell'area delimitata a est dalla strada che costeggia il *Kolonos Agoraios* e a Sud da quella che si dirige al Pireo, e precisamente nello spazio compreso tra l'incrocio delle strade e la necropoli di età geometrica.

<sup>33</sup> MONACO 2000, 244, MOORE 1997, n° 1572, pl. 148, ROBERTS - GLOCK 1986, 8-9, fig. 5, *ARV*, 67, n° V 3.

<sup>34</sup> MONACO 2000, 244, MOORE 1997, n° 1573, pl. 149, ROBERTS - GLOCK 1986, 8-9, fig. 5, *ARV*, 67, n° V 4.

<sup>35</sup> Simili contesti sono stati di recente messi in evidenza per aree santuariali in Italia: Capua, Cuma, *Stabiae*, Aquino

cf. RESCIGNO 2009, 38-40 con bibliografia.

<sup>36</sup> DINSMOOR 1941, 122-124.

<sup>37</sup> Molto si è discusso delle rappresentazioni sul sistema decorativo del tempio: per quanto riguarda le metope si vedano i recenti lavori di BARRINGER 2008, 113-122; BARRINGER 2009 e di LONGO *c.d.s./b* con relativa bibliografia.

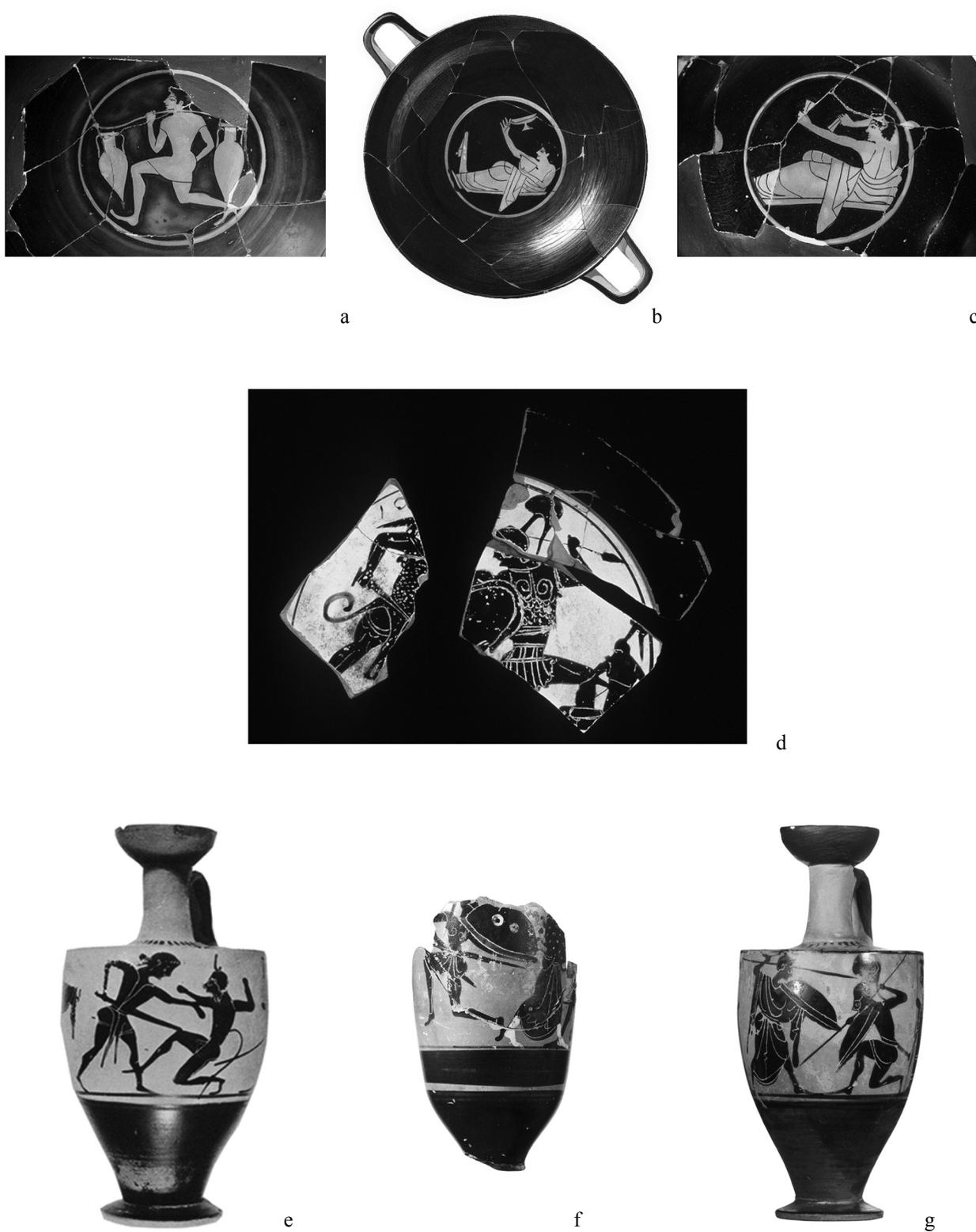


Fig. 6 - Frammenti dalla cisterna G6:3, a) *kylix* P1275, b) *kylix* P1274, c) *kylix* P1273, d) piatto P2766, e) *lekythos* P1266, f) *lekythos* P2662, g) *lekythos* P1277



Fig. 7 - Capitello riutilizzato nelle fondazioni della cella dell'*Hephaisteion* (DINSMOOR 1941, 123, fig. 51)

#### Pozzo B15:1<sup>38</sup>

Riempito da due strati: il primo arrivava fino a 1 m di profondità e il secondo da qui al fondo. Il livello superiore è datato tra il 310 e il 290 a.C, quello più profondo intorno all'ultimo quarto del V sec. a.C. Quest'ultimo sembra derivato da un unico scarico poiché molti frammenti ceramici, seppur rinvenuti a profondità differenti, concorrono a ricomporre molti vasi. La maggior parte delle forme ceramiche del livello inferiore sono relative alla mensa: vasi per mangiare, per bere e per mescolare, assommati a un discreto numero di vasi per la cottura e la preparazione di cibi, e a un numero consistente di quelli funzionali alla cura del corpo. L'unitarietà cronologica del riempimento e la bassa frammentarietà dei vasi riflettono una dinamica di formazione non avvenuta in un lungo arco temporale, bensì contemporanea a un momento di risistemazione o riqualificazione di un'area limitrofa al pozzo, verosimilmente un'abitazione.

I temi figurati richiamano in egual misura il mondo maschile e quello femminile: il primo è evocato attraverso l'esaltazione della nudità atletica su uno *skyphos* attribuito al pittore dei *Frontal Warriors*, con con tre atleti incoronati da una *Nike* raffigurati su una *kylix*<sup>39</sup>, e con la scena su uno *stamnos* vicino al *Pittore del Dinos* raffigurante giovani nudi intorno ad un altare, verso il quale è portato un toro, alla presenza di una figura femminile con una torcia nella mano<sup>40</sup> (Fig. 8a). Il mondo femminile è richiamato dalle scene di gineceo su due *lebetes*<sup>41</sup> (Fig. 8b), da una donna su una *pissois*<sup>42</sup> (Fig. 8c) e da figure femminili su due *lekythoi*<sup>43</sup> (Fig. 8d-e). A queste si aggiungono le immagini di una *lekythos* e di un' *oinochoe* che rimandano al mondo preadolescenziale: un bambino che gioca con tre sfere<sup>44</sup> e un giovane che trascina un bambino su un carretto<sup>45</sup> (Fig. 8f). Completano il quadro delle immagini una processione di giovani su un'anfora panatenaica<sup>46</sup>, divinità su tre crateri a campana: Zeus, Hera, Hermes ed Apollo<sup>47</sup>, Eracle e Atena<sup>48</sup>, e Triptolemo<sup>49</sup>.

<sup>38</sup> CORBETT 1949, 298-351, HOWLAND 1973, 234, LANG - CROSBY 1964, 136, SPARKES - TALCOTT 1970, 384, LANG 1976, 96, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 329, ROTROFF 1997, 436, MOORE 1997, 359.

<sup>39</sup> CORBETT 1949, 314, n° 12, pl. 82, MOORE 1997, n° 1485, pl. 140.

<sup>40</sup> PHILIPPAKI 1967, pl. 61:4, CORBETT 1949, pls. 78, 79, *ARV2*, 1190, n° 32; 1686, MOORE 1997, n° 118, pls. 20-21.

<sup>41</sup> CORBETT 1949, pl. 80:6, *ARV*, 766, n° 10, *Marlay P*, *ARV2*, 1277, n° 14, MOORE 1997, n° 152, pl. 24.

<sup>42</sup> CORBETT 1949, 318, n° C 22, pl. 80, MOORE 1997, n° 995, pl. 97.

<sup>43</sup> P10547 in CORBETT 1949, 313, n° 9, pl. 81, MOORE 1997, n° 969, pl. 94; P10557 in CORBETT 1949, 313, n° 10,

pl. 81, *ARV2*, 1221, n° 2, MOORE 1997, n° 923, pl. 91.

<sup>44</sup> CORBETT 1949, 313, n° 11, pl. 81, MOORE 1997, n° 958, pl. 94.

<sup>45</sup> HOORN 1951, n° 198, fig. 257, CORBETT 1949, n° 17, pl. 80, MOORE 1997, n° 780, pl. 80.

<sup>46</sup> CORBETT 1949, n° 1, pls. 73, 74, MOORE 1997, n° 22, pl. 9.

<sup>47</sup> CORBETT 1949, n° 3, pl. 77, MOORE 1997, n° 400, pl. 50.

<sup>48</sup> *LIMC* V (1990), 150, n° 3176, s.v. *Herakles*, *LIMC* II (1984), 1005, n° 526, pl. 759, s.v. *Athena*, CORBETT 1949, n° 2, pls. 75, 76, *ARV2*, 1401, MOORE 1997, n° 399, pls. 49, 50.

<sup>49</sup> Il frammento conserva l'iscrizione di ΤΡΗΠΤΟΛΑΕ-ΜΟ[Σ], in proposito si veda CORBETT 1949, n° C 4, pl. 80, MOORE 1997, n° 390, fig. 23, pl. 49, MILES 1998, 52, n. 46.



Fig. 8 - Frammenti dal pozzo B15:1, a) *stamnos* P10542, b) *lebes gamikos* P10539, c) *pisside* P10959, d) *lekythos* P10550, e) *lekythos* P10557, f) *oionochoe* P10676

#### Pozzo D 15:1<sup>50</sup>

Colmato da un unico livello di riempimento databile tra il 500 e il 480 a.C. L'assenza del livello d'uso suggerisce che era costantemente ripulito e che fu riempito, intorno al 480, in un solo momento, con uno scarico spesso circa 8,50 m. Il contesto ha restituito cinquantacinque frammenti, tra cui numerosi *ostraka*, tre stateri di bronzo<sup>51</sup> e parti del rivestimento dell'imboccatura<sup>52</sup>. Dei quattro vasi a figure rosse si leggono un flautista e un atleta su un cratere<sup>53</sup> (Fig. 9a-b) ripetuti su una *kylix* più frammentaria<sup>54</sup>.

L'alta frammentarietà della maggior parte dei vasi, riconducibili nella loro funzione primaria alla mensa, e alla conservazione del cibo e la genericità delle scene figurate, lascia supporre che gran parte del materiale del riempimento proveniva dalla distruzione o dalla risistemazione di una casa o di una bottega limitrofa, probabilmente distrutta con il passaggio dei Persiani, mentre gli *ostraka* indicano che il pozzo servì anche come ricettacolo di rifiuti a seguito di una più generale risistemazione dell'area.

<sup>50</sup> SHEAR JR. 1993, 434-435, SPARKES - TALCOTT 1970, 387, MOORE - PHILIPIDES 1986, 330, MOORE 1997, 361.

<sup>51</sup> CAMP - MAUZY 2009, 23, fig. 16, VANDERPOOL 1938, 363, fig. 51-52, LANG - CROSBY 1964, 25, pl. 1, n° BW2, THOMPSON - WYCHERLEY 1972, 44, pl. 33°.

<sup>52</sup> AMYX 1958, 172, n. 31, CORBETT 1949, 118, fig. 3:9, pl. 8:9.

<sup>53</sup> LANG 1994, 20, fig. 16, SHEAR JR. 1993, 397, *ARV*, 172, n° 4, *ARV2*, 242, n° 70, MOORE 1997, n° 190, pl. 28, *Paralip.*, 2484.

<sup>54</sup> *ARV2*, 143, n° 5 (riporta il numero di inventario errato, P11036, mentre quello corretto è P11026), SHEAR JR. 1993, 397, *ARV*, 118, n° 4, MOORE 1997, n° 1590, fig. 58, pl. 150.



Fig. 9 - Pozzo B15:1, a,b) cratere a colonnette P10578

Pozzo E13:1<sup>55</sup>

Non sembrerebbero esserci tracce del periodo d'uso sulla base dei dati editi. Dallo strato di riempimento sono noti cinquantuno manufatti, tra cui due frammenti di ceramica a figure nere, ventidue a figure rosse, quattordici a vernice nera e quattro di uso comune, insieme a una lucerna, a un *ostrakon*, a due pesi da telaio e a due rocchetti.

Un cratere a campana quasi integro è decorato su un lato da un personaggio maschile drappugiato e con scettro, e una donna tra due giovani nudi sull'altro<sup>56</sup>. Ricorrenti sono le figure femminili isolate<sup>57</sup> (Fig. 10a), giovani nudi o ammantati<sup>58</sup>, animali (Fig. 10b) – lepre<sup>59</sup> e civetta<sup>60</sup> –, scene piuttosto generiche ricorrenti nell'ultimo quarto del V sec. a.C. momento in cui gli editori collocano la datazione del riempimento che comprende materiale distribuito in un arco cronologico compreso tra il 470 e il 425 a.C. L'alta frammentarietà della maggior parte dei vasi di questo pozzo, la presenza di classi funzionali tipiche di contesti domestici, e la genericità delle immagini, lasciano supporre che anche in questo caso buona parte dello scarico possa provenire dalla distruzione o dalla risistemazione di una casa limitrofa intorno all'ultimo quarto del V sec. a.C.

Pozzo E14:5<sup>61</sup>

Per la sua limitata profondità (5,50 m) fu classificato come non finito in antico; i blocchi calcarei di contenimento lungo parte della parete potrebbero indiziare, a mio avviso, la difficoltà di contenimento del terreno che lo strato doveva presentare al momento della realizzazione della struttura. Il riempimento, datato tra il 520 e il 490 a.C., è composto da materiale di diversa natura. Poche le immagini restituite in forma leggibile sui vasi a figure rosse: Eracle contro l'*Hydra* e Atena su un *cup-skyphos*<sup>62</sup>, atleti<sup>63</sup> e armati<sup>64</sup> su *kylikes*. La destinazione d'uso dei vasi e la loro frammentarietà suggeriscono che anche questo scarico possa provenire da un contesto domestico (Fig. 10c-d).

<sup>55</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 388, LANG 1976, 97, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 331, LANG 1990, 164, MOORE 1997, 361.

<sup>56</sup> ROTROFF - OAKLEY 1992, 55, n. 18, MOORE 1997, n° 335.

<sup>57</sup> MOORE 1997, n° 913, pl. 91.

<sup>58</sup> ROTROFF - OAKLEY 1992, 55, n. 20, *ARV*, 547, n° 12, *ARV2*, 826, n° 27, MOORE 1997, n° 1525, pl. 144.

<sup>59</sup> ROTROFF - OAKLEY 1992, 55, n. 16, MOORE 1997, n° 884, pl. 89.

<sup>60</sup> ROTROFF - OAKLEY 1992, 55, n. 16, *ARV*, 515, *ARV2*, 1201, n° 2, MOORE 1997, n° 879, pl. 89, *Paralip.*, 84 e 410.

<sup>61</sup> SHEAR JR. 1993, 439-440, SPARKES - TALCOTT 1970, 388,

LANG 1976, 97, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 331, LANG 1990, 164, MOORE 1997, 361.

<sup>62</sup> *ARV*, 299, n° 1 (Ashby P.), *ARV2*, 455, n° 12, *Paralip.*, 933, 1943, MOORE 1997, n° 1340, pl. 125.

<sup>63</sup> KILMER 1993, 16, 19, 238, pl. R 31, AMYX 1958, 157, pl. 45c, *ARV*, 19, n° 7, *ARV2*, 20, *Paralip.*, 2647, MOORE 1997, n° 1556, pls. 146-147.

<sup>64</sup> Il frammento è connesso al *Chelis Group* in MOORE 1997, n° 1405, pl. 129, *Paralip.*, 1135, ROBERTS - GLOCK 1986, 19, n° 27, pl. 5.



Fig. 10 - Frammenti dal pozzo E13:1, a) *lekythos* P6503, b) *askos* P5330; pozzo E14:5, c) *chytra* P8876, d) cratere P8871

*Pendici Orientali: pozzi G12:21, G:11:3, H12:6, H6:5*  
 Pozzo G12:21<sup>65</sup>

Il riempimento di questo pozzo, ubicato immediatamente al di fuori del muro sud-orientale della necropoli di età geometrica, è stato distinto dagli scavatori in due livelli: il primo, più superficiale e definito generico, il secondo, da cui sono noti soltanto tredici vasi a figure nere, interpretato come livello di uso. Sulla base dei materiali editi la mancanza di ceramiche funzionali alla raccolta dell'acqua dal livello più profondo lascia supporre che il pozzo doveva essere costantemente ripulito durante la fase di utilizzo come punto di approvvigionamento idrico. I vasi provenienti dal livello più profondo, databili tra il 425 e il 400 a.C., costituiscono a mio avviso il primo scarico compiuto e lasciano ipotizzare che alla fine del V sec. a.C. il pozzo non fosse più utilizzato. Le scene sulle *lekythoi* del livello superiore, quasi tutte riconducibili al *Well Painter*, ripetono l'immagine di una Nike, di una donna e di una menade in atto di lanciare una sfera su un altare<sup>66</sup> (Fig. 11a-c). Tali gesti sembrano fissare azioni rituali richiamate anche delle scene sulle *oinochoai*: donna vicino un *tymiatherion*, piccolo flautista in corteo, seduto su una specie di carretto trainato da un personaggio che lo precede<sup>67</sup>, e soprattutto la scena di un offerente con *choes* nella mano destra e *kanoun* nella sinistra, davanti una statua di divinità posta su un alto basamento, mentre un altro personaggio compie azioni presso un altare<sup>68</sup> (Fig. 11d). Infine una *kylix* fissa nel tondo interno un giovane ammantato tra una stele e un *louterion*<sup>69</sup>.

L'evidente rimando di tutte queste immagini ad azioni rituali compiute da personaggi di sesso ed età differenti fanno avanzare l'ipotesi che i vasi – *lekythos*, *oinochoe* e *kylix* – su cui sono rappresentate, databili tutti alla fine del V sec. a.C., fossero stati utilizzati in cerimonie compiute in un'area non lontana dalla loro deposizione secondaria. Non è forse azzardato collegarle a cerimonie eseguite in onore dei morti ed effettuate nella vicina necropoli di età geometrica, rispettata, recintata

<sup>65</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 391, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 332, MOORE 1997, 363.

<sup>66</sup> Per la *lekythos* P5262: ROTROFF - LAMBERTON 2006, 25, fig. 27, *ARV*, 761, n° 1, *ARV2*, 1220, MOORE 1997, n° 920, pl. 91. Per il frammento P5264: *ARV*, 761, n° 3 (*Well P.*), *ARV2*, 1220, n° 3, MOORE 1997, n° 922, pl. 91. Per il frammento P5267: *ARV*, 856, n° 7, *ARV2*, 1364, n° 9, MOORE

1997, n° 943, pl. 93.

<sup>67</sup> HOORN 1951, n° 173, fig. 159, MOORE 1997, n° 707, pl. 75.

<sup>68</sup> HOORN 1951, n° 174, fig. 50, MOORE 1997, n° 637, pl. 69.

<sup>69</sup> *ARV*, 611, n° 3 (*Agora P.*), *ARV2*, 936, n° 5, MOORE 1997, n° 1360, pl. 126.



Fig. 11 - Frammenti dal pozzo G12:21, a) *lekythos* P5262, b) *lekythos* P5265, c) *lekythos* P5267, d) *oinochoe* P5270; pozzo H6:5, e) *piatto* P5113, f) *kylix* P5117

e monumentalizzata più volte fino al V secolo a.C. È pertanto pienamente condivisibile la proposta di identificare la divinità su podio rappresentata sulla *chous* con Dioniso *Lymnaios*<sup>70</sup>, ricollegandosi alla celebrazione delle *Antesterie*<sup>71</sup>.

#### Pozzo G11:3<sup>72</sup>

Era rivestito da una muratura poligonale e risultava riempito da due strati: il primo più superficiale, dal taglio fino a 6 m di profondità, datato dagli scavatori tra il 470 e 460 a.C.; l'altro, da 6 a 9,30 m interpretato come livello di uso e datato tra il 500 e il 480 a.C. Purtroppo pochi gli oggetti inventariati dallo strato superficiale, mentre da quello d'uso sono noti ottantuno vasi. Quasi inin-

<sup>70</sup> TALCOTT 1945, 526-527; un soggetto simile è noto anche da un frammento recuperato da una fossa presso *odos Lykourgos* (*Arch. Delt.* 20, 1965 [1967], pl. 56: γ).

<sup>71</sup> EKROTH 2005, 9-29, PICKARD 1968, 27-34.

<sup>72</sup> SHEAR JR. 1993, 449, 451, SPARKES -TALCOTT 1970, 390-391, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 332, MOORE 1997, 363.

fluente è la presenza in questo contesto dei due vasi a figure rosse decorati rispettivamente con guerriero<sup>73</sup> e giovane nudo<sup>74</sup>.

La percentuale più alta di vasi attestati è costituita da forme funzionali al bere e al mangiare e pertanto è da escludere che possano essere collegati al funzionamento del pozzo, ma inducono a supporre che questo fosse in disuso già agli inizi del V sec. a.C.

#### Pozzo H 12:6<sup>75</sup>

È stato riconosciuto un periodo d'uso molto breve, tra il 425 e il 400 a.C. Nel riempimento sono state trovate tre *hydriai*, di cui una in bronzo. Il pozzo è stato obliterato in buona parte in seguito a un crollo, staccatosi dai suoi stessi lati. Il collasso del pozzo ha lasciato un cratere irregolare (circa 3,20 m di diametro e 1,60 m di profondità) all'interno del quale si rinvennero molte tegole, due pesi cilindrici in terracotta, pietre da macine, vasi e lucerne mescolati a cenere e carbone. Anche i vasi del livello superiore sono datati, ad eccezione del frammento protoattico, tra il 425 e il 400 a.C.

Le figure rosse si distribuiscono per tutto il corso della seconda metà del V sec. a.C. e presentano una varietà di temi: Satiri e Menadi con Dioniso<sup>76</sup>, auriga su biga e giovane in corsa con torcia.

#### Pozzo H6:5<sup>77</sup>

Riempito da uno scarico di materiali datato tra il 470 e il 460 a.C. era composto oltre che da numerosi frammenti ceramici anche da un discreto numero di scorie di lavorazione di metallo, frammenti in marmo pentelico e in *poros*.

L'anfora a figure rosse, databile intorno al 470 a.C., presenta su un lato una donna e sull'altro un giovane, entrambi in corsa<sup>78</sup>; mentre giovani atleti decorano un'*oinochoe*<sup>79</sup>. Particolare interesse riveste il disco a fondo bianco su cui è raffigurato *Helios* sul carro, reso di prospetto, che emerge dall'Oceano come indica la presenza delle onde<sup>80</sup> (Fig. 11e). In questo contesto rivestono particolare interesse anche i vasi a vernice nera poiché hanno sul piede o sul fondo la scritta ΔE in legatura, ripetuta anche sul collo di un'anfora (Fig. 11f). Altri sette vasi - quattro *kylikes*, uno *skyphos* e due *lekanai* -, hanno nomi incisi, seguiti dall'aggettivo *καλός*.

Per poter comprendere questi ultimi contesti nella loro dimensione cronologica e spaziale è necessario metterli in relazione con gli altri pozzi vicini, pur privi di vasi a figure rosse, e con le strutture che insistono nella stessa area ai margini della necropoli di età geometrica. In quest'area nel primo quarto del VI sec. a.C. fu costruito l'*Edificio C*, composto da due vani contigui e aperti a Sud, dove successivamente, tra il 575 ed il 525 a.C., fu costruito l'*Edificio D*. Verso il terzo quarto del VI sec. a.C., a Sud di quest'area, sui più vecchi *Edifici A* e *B* fu impiantato l'*Edificio F*, che copriva una vasta area rettangolare (27 × 18,5 m), ed era costituito da due nuclei distinti, ognuno organizzato intorno ad una corte centrale<sup>81</sup>. A questa fase risale, a mio avviso, l'uso del pozzo G 11:8<sup>82</sup>, dal suo riempimento sono noti pochi materiali, tutti provenienti dal fondo, separati dall'imboccatura da un consistente strato di detriti rocciosi. L'impossibilità di riconoscerli il periodo

<sup>73</sup> MOORE 1997, n° 1530, fig. 55, pl. 144.

<sup>74</sup> SPARKES -TALCOTT 1970, 132, n. 1, MOORE 1997, n° 1634, pl. 153.

<sup>75</sup> THOMPSON 1940, 95-96, 129-132, SPARKES -TALCOTT 1970, 392, LANG 1976, 98, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 332, MOORE 1997, 363.

<sup>76</sup> MOORE 1997, n° 14, pl. 6.

<sup>77</sup> THOMPSON 1937, 15 -17, TALCOTT 1936, 333-354, SPARKES -TALCOTT 1970, 392, MOORE 1997, 363.

<sup>78</sup> ROTROFF - OAKLEY 1992, 52, n. 2, TALCOTT 1936, 336, fig. 3, MOORE 1997, n° 18, pl. 7.

<sup>79</sup> ROTROFF - OAKLEY 1992, 52, n. 2, TALCOTT 1936, 335, fig. 2, MOORE 1997, n° 801, pl. 82.

<sup>80</sup> ROTROFF - OAKLEY 1992, 52, n. 2, ROBERTSON 1992, 154, fig. 160, TALCOTT 1936, 334, fig. 1, MOORE 1997, n° 1640, pl. 153.

<sup>81</sup> L'*Edificio F* da alcuni è stato identificato come il pa-

lazzo dei tiranni (CAMP 1992, 39; contrari: HANSEN - FISCHER 1994, 23-90, una più recente riflessione in GRECO 2010b, 26-27); posto ai margini occidentali dell'area triangolare potrebbe apparire come primo segno di carattere pubblico/monumentale negli stessi termini riscontrati per altre città interessate da analoghi fenomeni politici (GRECO 2000, 207, 208; GRECO - OSANNA 1999, 168); le dimensioni, le caratteristiche planimetriche, gli elementi architettonici e lo stesso contesto topografico possono rapportarsi a simili altre architetture di potere di età arcaica: i grandi palazzi orientali (MARTIN 1951, 271), i complessi palaziali dell'Etruria e la Regia del foro romano (AMPOLO 1971, SCHEFFER 1990, HÖLSCHER 1991, 364).

<sup>82</sup> Nonostante il riempimento non abbia restituito ceramica a figure rosse, per l'interesse che riveste l'ubicazione di questo pozzo ho riportato in appendice i dati relativi agli oggetti editi.

d'uso indica che la struttura era sottoposta a continua manutenzione, e i pochi frammenti rinvenuti al suo interno potrebbero suggerire la repentina chiusura nell'ultimo quarto del VI sec. a.C.

La cronologia del materiale rende plausibile che questo pozzo possa aver funzionato in collegamento con l'*Edificio F* e la sua chiusura sia da riconnettersi alla fase di ristrutturazione dell'edificio quando fu prolungato il muro orientale fino all'angolo sud-est dell'*Edificio C*.

In questa nuova fase edilizia si colloca il pozzo G11:3, posto poco più a ovest del precedente, di cui sembra sostituirne le funzioni. Quasi ininfluyente è la presenza in questo contesto della coppa e della *kylix* a figure rosse, ma l'insieme del vasellame per qualità, quantità e forme funzionali fa supporre la provenienza di questo vasellame da un edificio in cui un consistente numero di persone poteva prendere parte a pasti comuni. Il numero elevato di forme utili alla mensa riscontrato nel pozzo G11:3 riflette a mio avviso una trasformazione di funzioni che l'*Edificio F* aveva subito proprio negli anni precedenti al 470 a.C., con l'installazione nella struttura del *prytanikón* della città<sup>83</sup>. Non a caso la cronologia del riempimento porta a fissare la sua chiusura come risorsa idrica in coincidenza con la costruzione di un altro edificio impiantato sull'*Edificio F* tra il 470 e il 460 a.C.<sup>84</sup> Questa più recente struttura, con il tetto a forma conica, ricoperta con tegole di terracotta di forma triangolare<sup>85</sup> fu subito identificata dagli scavatori come la *Tholos*. A una fase di vita di questo edificio si collega il pozzo H12:6 chiuso, intorno alla fine del V sec. a.C., con uno scarico nel quale si rinvennero anche alcune tegole bruciate di forma romboidale. È ipotizzabile che questo pozzo sia stato chiuso dopo l'incendio della *Tholos*, riempito con il materiale di distruzione dell'edificio e livellato con uno strato di argilla. Tutti i vasi presenti nel riempimento, ad eccezione di un frammento protoattico, si collocano tra il 425 e il 400 a.C.

Isolato più a Nord è il pozzo H6:5, posto sotto la *stoà* di Zeus<sup>86</sup> che, riempito tra il 470 e il 460 a.C., spesso è stato considerato funzionale ad un'area artigianale. Questa ipotesi è scaturita da una serie di elementi di natura diversa: il rinvenimento al disotto della più recente *stoà* di un pesante bacile in terracotta riempito di argilla grezza, interpretata come materiale utile alla lavorazione della ceramica, la presenza di un altro bacile (P5189) simile al precedente nel riempimento del pozzo H6:5, insieme a vasi ritenuti malcotti e scarti, scorie di lavorazione di marmo e *poros* recuperate nella parte più profonda del riempimento del pozzo, e infine l'aver rinvenuto tracce di ocre su un braciere recuperato in uno strato limitrofo.<sup>87</sup> L'esame del riempimento del pozzo e degli altri elementi utilizzati a supporto di questa tesi, suggerisce tuttavia altre ipotesi. In primo luogo manca ogni forma di riscontro tra l'argilla conservata nel bacile rinvenuto sotto la *stoà* e quella dei frammenti ceramici, inoltre i vasi non sembrano recare segni di cattiva cottura o di mal diluizione delle vernici. Va presa in considerazione la possibilità che i frammenti di marmo e di *poros* siano scarti di lavorazione per la costruzione dell'edificio, e la traccia di ocre nel braciere sia residuo del colore utilizzato per la sua decorazione<sup>88</sup>.

In particolare i frammenti ceramici del riempimento del pozzo H6:5 assumono un diverso significato se raffrontati con quelli della vicina fossa H4:5. Entrambi i contesti hanno restituito un numero non trascurabile di vasi contrassegnati dalla sigla DE in legatura. Questo dato, come ha già dimostrato Monaco<sup>89</sup>, insieme alla quantità di forme vascolari funzionali alla mensa e alla cottura dei cibi, suggerisce piuttosto una provenienza dello scarico da un edificio o da un'area in cui si svolgevano pasti pubblici. Se si accetta questa ipotesi, questa porzione dell'agorà assume-

<sup>83</sup> Si legga in proposito GRECO 2010b, 27.

<sup>84</sup> L'edificio è stato messo in relazione alla democrazia di Efialte (462/461 a.C.): cf. THOMPSON 1981; 1982. Per un inquadramento generale si vedano: VANDERPOOL 1935, THOMPSON 1940, 44-103, TRAVLOS 1971, 557-559, THOMPSON - WYCHERLEY 1972, 41-47. Per la cronologia più recente del monumento cf. FRANCIS - VICKERS 1988, 158-160; per una cronologia più alta cf. CAMP 2001, 69, DI CESARE 2004. Per una riflessione sulla tendenza ad abbassare le cronologie degli edifici dell'agorà si veda GRECO 2000, 207 ss; GRECO - OSANNA 1999, 170 ss. La descrizione dell'edificio è in THOMPSON 1940, 65-73 e in BRONEER 1941, 128, MARTIN 1942-43, 355-356, MILLER 1988 e CAMP 1986, 76; 1990, 52; 2001, 70 e di recente DI CESARE 2004, 52-53.

<sup>85</sup> La forma romboidale delle tegole, simili a quelle rinvenute nell'ippodromo di Olimpia, forse opera di Cleoita, figlio di Aristocle di Sicione, fratello del noto Canaco, hanno indotto uno studioso tedesco ad attribuirne la costruzione al medesimo architetto e scultore cf. HEIDEN 1995, 105-111.

<sup>86</sup> Per un inquadramento generale dell'edificio: STILLWELL 1933, 111-124 THOMPSON 1937, 5-77; THOMPSON - WYCHERLEY 1972, 96-103, CORSO 1986, 110-112, ROSIVACH 1987, LIPPOLIS 2001, 162-178.

<sup>87</sup> Si tratta dello strato H7:1 per cui si veda: THOMPSON 1937, 49-53; SPARKES - TALCOTT 1970, 392; MOORE 1997, 363.

<sup>88</sup> Stesse perplessità sono anche in MONACO 1996, 135-136.

<sup>89</sup> MONACO 2000, 47-53, con bibliografia.

rebbe un carattere civile e politico già dagli inizi del V sec. a.C. In questa direzione la struttura a due ambienti, da Thompson interpretata come bottega metallurgica, potrebbe essere identificata insieme a quelle rinvenute poco più a Nord, come un edificio destinato alla preparazione dei pasti pubblici. Inoltre, credo non vada trascurata l'eccezionale presenza nel riempimento del pozzo del disco a fondo bianco raffigurante *Helios* su carro, datato intorno al 480 e, forse, opera del pittore di *Sotades*<sup>90</sup>. *Helios*, come raccontato già in età omerica<sup>91</sup>, veniva invocato come testimone ad ogni tipo di giuramento. Se le immagini hanno un significato, c'è da chiedersi dove fosse collocato, e forte è la suggestione di collegarlo alle funzioni che poteva aver avuto la limitrofa gradinata ai piedi del *Kolonos Agoraios*, posta poco più a Sud del pozzo, tra il *Bouleuterion* e la *Stoa* di Zeus, che Boegehold ha identificato con il tribunale cui alluderebbe Aristofane in una sua commedia<sup>92</sup>.

Questa lettura rafforza l'ipotesi di quanti attribuiscono allo spazio nord-occidentale dell'agorà una vocazione funzionale non solo ai pasti pubblici ma anche allo svolgimento di attività legate alla più generale sfera civile e politica della vita della città.

Se i contesti collocati lungo le pendici orientali del *Kolonos Agoraios* si intrecciano al lungo e travagliato processo di trasformazione dello spazio che a partire dall'età arcaica dette vita al nuovo centro politico ed amministrativo della *polis*, quelli ubicati alle pendici sud-orientali della collina, in prossimità dell'incrocio tra la strada del Pireo e quella poco più lontana dei Marmorari<sup>93</sup> restituiscono un altro tipo di evidenza.

I riempimenti dei pozzi B15:1 e, poco più a Nord D15:1, E13:1 e E14:5, restituiscono tutti materiali che riflettono un loro uso primario in ambienti domestici per l'alta percentuale di attestazioni di ceramica da cucina e da mensa. L'omogeneità cronologica dei contesti, unita all'equivalenza delle forme vascolari e alla similitudine dei temi figurativi, lascia supporre che dai decenni finali del VI e almeno fino al 480 a.C., i pozzi siano stati ricettacoli di rifiuti di un'area che doveva essere popolata da case.

#### AREOPAGO

I contesti che hanno restituito ceramica a figure rosse sono solo pozzi; essi si raggruppano in due nuclei, uno alle pendici occidentali, nello spazio delimitato a Ovest dalla via dei Marmorari [47], a Nord dal raccordo tra la *via del Pireo* [49] e la *via Apollodoro* [87] e a Est dalla via dell'Areopago [42]. Altri si distribuiscono lungo tutto il versante settentrionale, nello spazio compreso tra la *South Road* [85] e la *Upper South Road* [88]<sup>94</sup>.

#### *Pendici occidentali, pozzi B19:11, C19:8, C19:9, C19:10, C19:11, D17:10*

##### Pozzo B19:11<sup>95</sup>

Furono individuati due livelli di riempimento. Dallo strato più superficiale sono noti, frammenti a tre vasi a vernice nera e a tre anfore da trasporto, tre vasi a figure rosse costituiti da un cratere a

<sup>90</sup> ROTROFF - OAKLEY 1992, 52, n. 2; MOORE 1997, n° 1640, pl. 153.

<sup>91</sup> HOM. *Il. III*, 276-280.

<sup>92</sup> La gradinata, realizzata intorno al secondo quarto del V sec. a.C., è costituita da quattro lunghe banchine in blocchi di *poros*, conservatesi per una lunghezza di 37 metri. Essa era stata inizialmente identificata quale luogo di riunione e come sede di un *dikasterion*; Boegehold ha riconosciuto il tribunale a cui rimanderebbe Aristofane in una sua commedia (*Vespe*, vv. 388-399 per le interpretazioni si veda BOEGEOLD 1967, ribadito anche in TOWNSEND 1995, 95; diversamente interpretato in THOMPSON - WYCHERLEY 1972, 71; successivamente Camp ha interpretato lo spazio con la sede del *Synedrion*, riconoscendo l'attestazione in un'orazione di Lisia e in una delle diverse iscrizioni databili al IV e al III sec. a.C. (Lisia IX e l'iscrizione Ag. I., 4266 in WYCHERLEY 1957, 127, SEG 25.99 in WOODHEAD 1997, n. 181, 39-40), rinvenute nelle vicinanze. MILLER (1995) identifica le gradinate come il vecchio *Bouleuterion* che viene

installato a cielo aperto tra il vecchio *Metroon* e la *Stoa* di Zeus. Le file della banchina furono più volte intaccate dalle costruzioni successive. La realizzazione della *Stoa* di Zeus aveva reso già inutilizzabile la parte più settentrionale della banchina che fu ulteriormente ridotta dalla costruzione dei tempietti detti di Apollo *Patroos*, di Zeus *Phratrion* ed Atena *Phratra*. Per lo scavo si veda THOMPSON 1937, 218-222; THOMPSON - WYCHERLEY 1972, 71; TOWNSEND 1995, 95. Per le interpretazioni della banchina come gradinata per assistere alle processioni panatenaiche: THOMPSON 1937, 220; come *dikasterion*: BOEGEOLD 1967; TOWNSEND 1995, 188; HANSEN - FISCHER 1994, 77; come *Synedrion*: CAMP 1986, 100; come vecchio *Bouleuterion*: MILLER 1995. Una sintesi recente dei problemi in LONGO *c.d.s./a.*

<sup>93</sup> FICUCIELLO 2008, 119-122.

<sup>94</sup> Per un inquadramento topografico dell'area si veda LONGO - TOFI 2010, 209-218.

<sup>95</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 385, LANG 1990, 163, MOORE 1997, 360.

campana, attribuito a *Meleager Painter*<sup>96</sup>, con parte di una figura alata, forse Pegaso, da un'oinochoe, che conserva la parte terminante di un tirso, assimilabile alla produzione del *Nikias Painter*<sup>97</sup>, e da una pisside con una testa femminile<sup>98</sup> (Fig. 12a). Entrambi i livelli sono stati datati tra il 425 e il 400 a.C.<sup>99</sup>

#### Pozzo C19:8<sup>100</sup>

Per la profondità di soli 2,80 m è stato considerato come non terminato in antico e per il materiale rinvenuto obliterato intorno al 440 e 420 a.C.<sup>101</sup> Dal riempimento sono noti tre frammenti a figure rosse: un cratere a campana raffigurante *Eros*, attribuito al *Cassel Painter*<sup>102</sup> (Fig. 12b), una pisside con un testa femminile<sup>103</sup> e una coppa di cui si conserva solo la decorazione secondaria<sup>104</sup>.

#### Pozzi C19:9, C19:10, C 19:11, D 17:10

Del pozzo C19:9 furono riconosciuti tre strati di riempimento<sup>105</sup>: dal livello più superficiale, datato agli inizi del IV sec. a.C., è stato inventariato un frammento di rivestimento del pozzo, un'oinochoe a figure rosse con un erote che libera una lepre verso una donna<sup>106</sup> e due coppe a vernice nera. Più numeroso è il materiale edito dal secondo livello. Tra la ceramica a figure rosse un cratere a calice, attribuito alla maniera del *Pittore del Dinos*<sup>107</sup>, è decorato con personaggi ammantati; sono noti inoltre uno *skyphos* con un giovane nudo<sup>108</sup> (Fig. 12c) e due coppe, delle quali una conserva l'immagine di un satiro<sup>109</sup> e l'altra parti di decorazione secondaria<sup>110</sup>. Dallo strato più profondo, definito livello d'uso e datato alla fine del V sec. a.C., è stata inventariata solo l'imboccatura in argilla del pozzo. I materiali rinvenuti nei tre livelli lasciano ipotizzare che anche in questo caso il pozzo ha cessato di funzionare alla fine del V sec. a.C. ed è stato progressivamente riempito con scarti provenienti da una casa a partire dalla fine del V ai primi decenni del IV sec. a.C.

La stessa situazione si verifica nel pozzo C19:10 in cui gli scavatori hanno datato tra il 425 e il 400 a.C.<sup>111</sup> i due livelli di riempimento riconosciuti. Dal livello superiore è nota solo una *lekythos* a figure rosse che conserva l'immagine di un volto maschile con barba di profilo<sup>112</sup>, mescolata a due coppe, una coppetta e una pisside a vernice nera, a due frammenti di anfora da trasporto, di cui uno con una stampigliatura sull'ansa. Dal livello più basso sono stati inventariati solo una coppetta a vernice nera e un bacino.

Simili le informazioni che possediamo per il pozzo C19:11<sup>113</sup> dove furono riconosciuti tre livelli di riempimento differenti, ma tutti datati tra il 425 e il 400 a.C. Insieme un'*hydria* a fasce e ad un piatto a vernice nera dal secondo livello è nota solo una *lekythos* a figure rosse che reca l'immagine di un erote in volo e parte di una figura femminile<sup>114</sup>, con una stampigliatura. I numerosi frammenti di rivestimento documentati dai tre livelli e i materiali in essi rinvenuti lasciano ipotizzare che il pozzo sia collassato e utilizzato come scarico dalla fine del V sec. a.C.

Anche il pozzo D17:10<sup>115</sup> fu defunzionalizzato per il collasso delle pareti. Il livello più superficiale ha restituito pochi materiali datati tra il 460 e il 420 a.C., mentre ben più numerosi sono i materiali provenienti dal secondo livello, anche se dei duecentotrentatre inventariati ne sono editi solo tredici. Di questi solo due sono a figure rosse degli inizi del V sec. a.C.: una *pelike* e una *kylix*, sulla prima si intravede la parte inferiore di una figura drappeggiata<sup>116</sup>, sull'altra una figura che reca un oggetto nella mano<sup>117</sup>. Questi frammenti sono mescolati ad un *pinax* e a vasi a figure

<sup>96</sup> P18818, MOORE 1997, n° 443, pl. 52.

<sup>97</sup> P18811, HOORN 1951, 94, n° 248, MOORE 1997, n° 666, pl. 71.

<sup>98</sup> P18344, SPARKES - TALCOTT 1970, 179, n. 13, MOORE 1997, n° 1028, pl. 99.

<sup>99</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 385; LANG 1990, 163; MOORE 1997, 360.

<sup>100</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 386, MOORE 1997, 360.

<sup>101</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 386; MOORE 1997, 360.

<sup>102</sup> P19433, LIMC III (1986), 914, sub n° 759, *ARV2*, 1084, n° 7, MOORE 1997, n° 563, pl. 58.

<sup>103</sup> P18855, MOORE 1997, n° 1023, pl. 99.

<sup>104</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, n° 851, pl. 59.

<sup>105</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 386; MOORE 1997, 360.

<sup>106</sup> LAWALL 2000, 60, HOORN 1951, 93, n° 246, fig. 342, MOORE 1997, n° 726, pl. 77.

<sup>107</sup> *ARV2*, 1156, n° 19, MOORE 1997, n° 280, pl. 38.

<sup>108</sup> *ARV2*, 1304, n° 2, MOORE 1997, n° 1274, pl. 120.

<sup>109</sup> MOORE 1997, n° 1391, fig. 50, pl. 128.

<sup>110</sup> MOORE 1997, n° 1495, pl. 141.

<sup>111</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 386; MOORE 1997, 360.

<sup>112</sup> MOORE 1997, n° 906, pl. 90.

<sup>113</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, p. 386, MOORE 1997, pl. 360.

<sup>114</sup> MOORE 1997, n° 937, pl. 92.

<sup>115</sup> LANG - CROSBY 1964, 67, SPARKES - TALCOTT 1970, 388, MOORE-PHILIPIDES 1986, 330, MOORE 1997, 361.

<sup>116</sup> *ARV2*, 1123, n° 4, MOORE 1997, n° 30, pl. 10.

<sup>117</sup> MOORE 1997, n° 1598.

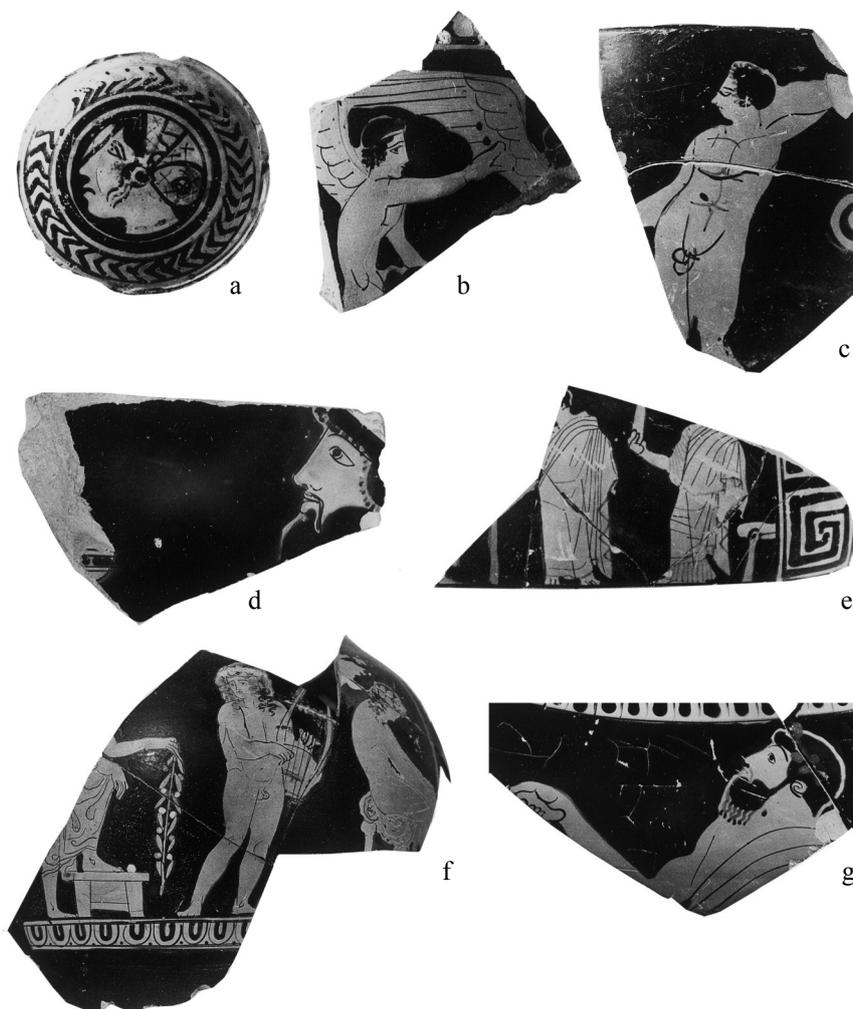


Fig. 12 - Frammenti dai pozzi: B19:11, a) coperchio di pisside P18344; C19:8, b) cratere a campana P19443; C19:9, c) *skyphos* P18953; E16:1, d) cratere a campana P5563; M18:8, e) *epinetron* P9426; M20:3, f) *oinochoe* P9527; O19:4, g) cratere a colonnette P12511

nera, a un frammento di anfora acroma, a uno di *pithos* con decorazione a rilievo e ad una colonnetta di *louterion*. Il campione degli oggetti noti lascia supporre anche in questo caso che il materiale possa provenire da un'abitazione<sup>118</sup>.

*Pendici settentrionali pozzi E16:1, F19:4, G16:1, G18:1 I17:3, M17:4; M18:8, M20:3, O 19:4*  
 Pozzi E16:1, G16:1, I17:3

Il pozzo E16:1<sup>119</sup> era riempito da due strati. Il più superficiale, databile tra il 400 e il 375 a.C., ha restituito un *askòs* a figure rosse<sup>120</sup>, due vasi a vernice nera e terrecotte figurate, tra cui anche due matrici. Dal livello inferiore sono noti quattro vasi a figure rosse: un cratere a campana, attribuito al pittore di Altamura, con il profilo di un uomo barbato<sup>121</sup> (Fig.12d), due *oinochoai* della quali una, attribuita al pittore di Achille, raffigura Dioniso danzante e un satiro con un tralcio di vite<sup>122</sup>, e un coperchio di pisside con un leone e una lepree<sup>123</sup>. La cronologia del materiale rinvenuto nel secondo livello lascia ipotizzare che il pozzo ha cominciato ad essere ricettacolo di rifiuti dall'ultimo quarto del V riempendosi fino al primo quarto del IV sec. a.C.

Un unico riempimento databile tra il 410 e il 390 a.C. colmava il pozzo G16:1<sup>124</sup>. Dal contesto, costituito prevalentemente da vasi di uso domestico, sono noti tre frammenti di vasi a figure rosse:

<sup>118</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, n° 1856, pl. 89.

<sup>119</sup> HOWLAND 1973, 238, SPARKES - TALCOTT 1970, 389, MOORE 1997, 362.

<sup>120</sup> MOORE 1997, n° 1179, pl. 111.

<sup>121</sup> *ARV*, 414, n° 31, *ARV2*, 593, n° 40. MOORE 1997, n°

298 e 299.

<sup>122</sup> HOORN 1951, 82, n° 178, fig. 48, *ARV*, 639, n° 63, *ARV2*, 993, n°78, MOORE 1997, n° 629, pl. 68.

<sup>123</sup> MOORE 1997, n° 1011, pl. 98.

<sup>124</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 391, MOORE 1997, 363.

una *pelike*, con parte di una figura maschile<sup>125</sup>, un coperchio di pisside con una pantera<sup>126</sup>, e un frammento di *epinetron*<sup>127</sup>.

Della stessa natura è la composizione dello scarico I17:3 riempito con materiali databili all'ultimo quarto del V sec. a.C. Dal contesto sono noti solo quattro frammenti di cui una *phiale* mesonfalica e due *skyphoi* a figure rosse, rispettivamente raffiguranti una donna con una cista e un giovane seminudo in corsa<sup>128</sup>.

Pozzi M17:4, M18:8, M20:3, O19:4

L'unico riempimento del pozzo M17:4<sup>129</sup>, profondo soltanto 2,50 m, ha restituito materiali databili tra il 520 e il 475 a.C., ad eccezione di uno di età geometrica. Prevalenti i frammenti a figure nere a cui si assommano solo tre coppe a figure rosse: una, attribuita alla maniera del Pittore di Tarquinia, che conserva parte di un giovane nudo<sup>130</sup>, un'altra del pittore di Bologna 417 con figure drappeggiate<sup>131</sup>, e un'altra ancora, della cerchia del *Nikosthenes Painter*, con l'immagine di un guerriero<sup>132</sup>.

Il riempimento del pozzo M18:8<sup>133</sup> ha restituito materiale databile tra il 430 e il 400 a.C.: insieme a due frammenti a figure nere, sei a vernice nera, due lucerne e cinque di coroplastica sono editi sei a figure rosse pertinenti a un'oinochoe<sup>134</sup>, una coppa<sup>135</sup>, un *epinetron* vicino al pittore di Berlino 2624<sup>136</sup> (Fig. 12e), una coppa connessa al *Severeano Group* e vicina all'*Hermaios Painter*<sup>137</sup>, e una *lekythos* decorata da una figura maschile nuda<sup>138</sup>.

All'estremità orientale della collina vi è il pozzo M20:3<sup>139</sup> riempito con un solo scarico dal quale furono inventariati trentaquattro frammenti ceramici, due *pinakes*<sup>140</sup>, quattro pesi da telaio, due rocchetti dipinti e una matrice per la realizzazione di una figura drappeggiata<sup>141</sup>. Tra i trentaquattro frammenti ceramici inventariati quelli a vernice nera e quelli pertinenti a vasi di uso comune, insieme a cinque lucerne e a un'anfora lasciano supporre che lo scarico provenga da un'area non lontana a destinazione domestica. I sedici frammenti a figure rosse consentono di datare il riempimento agli ultimi decenni del V sec. a.C. Tutte le forme della ceramica figurata sembrano rimandare ad un servizio da mensa: crateri, *oinochoi*, un *cupskyphos*, un piatto e *askoi*. Scene dionisiache decorano due crateri<sup>142</sup>, dei quali uno vicino al *Kadmos Painter*<sup>143</sup>, un giovane ammantato incoronato e con un ramoscello di ulivo nella mano compare sul terzo cratere<sup>144</sup>, e due giovani ammantati sul quarto<sup>145</sup>. Su un'oinochoe compare una scena incentrata intorno ad un suonatore di cetra, forse Apollo<sup>146</sup> (Fig. 12f), su un'altra un giovanetto nudo che traina due bambini su un carretto<sup>147</sup>, mentre su altre due resta parte di una figura maschile nuda e una donna ammantata che incede con un oggetto fra le mani<sup>148</sup>. Giovani affrontati decorano il *cupskyphos*<sup>149</sup>, una *Nike* in volo su una *lekythos*<sup>150</sup> e pantere e sfingi su quattro *askoi*<sup>151</sup>.

Dal pozzo O19:4<sup>152</sup> furono riconosciuti due strati. Furono inventariati sessantadue oggetti, comprendenti prevalentemente figure rosse, vernice nera, ceramica acroma, lucerne e anfore, un fram-

<sup>125</sup> MOORE 1997, n° 45, pl. 12.

<sup>126</sup> MOORE 1997, n° 1056, fig. 41, pl. 101.

<sup>127</sup> MOORE 1997, n° 1648, pl. 154.

<sup>128</sup> Per il primo esemplare P1073 vedi TALCOTT 1935, 491, *ARV2*, 1304, n° 2, MOORE 1997, n° 1253, pl. 118; per l'altro esemplare P1098, MOORE 1997, n° 1310, pl. 122.

<sup>129</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 394, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 333, MOORE 1997, 365.

<sup>130</sup> *ARV*, 572, n° 5, *ARV2*, 868, n° 41, MOORE 1997, n° 1430, pl. 34, *Paralip.*, 1956.

<sup>131</sup> *ARV2*, 913, n° 114, MOORE 1997, n° 1443, pl. 136, *Paralip.*, p. 1946.

<sup>132</sup> *ARV2*, 133, n° 9, MOORE 1997, n° 1406, pl. 129.

<sup>133</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 395, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 334, MOORE 1997, 365.

<sup>134</sup> HOORN 1951, n° 189.

<sup>135</sup> MOORE 1997, n° 916, pl. 91.

<sup>136</sup> *ARV*, 759, n° 2, *ARV2*, 1225, MOORE 1997, n° 1646, pl. 154.

<sup>137</sup> *ARV*, 79, *ARV2*, 110, n° 9, MOORE 1997, n° 1533, pl. 145.

<sup>138</sup> MOORE 1997, n° 916, pl. 91.

<sup>139</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 395, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 334, MOORE 1997, 365.

<sup>140</sup> I *pinakes* sono uno a figure nere (MOORE - PHILIPPIDES 1986, n° 142, pl. 97) e uno a figure rosse (MOORE 1997, n° 1204, pl. 113).

<sup>141</sup> VAUGHAN NICHOLLS 1995, p. 423, n. 71.

<sup>142</sup> MOORE 1997, n° 503, pl. 55.

<sup>143</sup> *ARV2*, p. 1186, n° 22, MOORE 1997, n° 375, pl. 47, *Paralip.*, pp. 1575-1576, *Kadmos P.*, n.10bis.

<sup>144</sup> MOORE 1997, n° 402, pl. 50.

<sup>145</sup> MOORE 1997, n° 433, pl. 52.

<sup>146</sup> HOORN 1951, n° 191, fig. 99, MOORE 1997, n° 712, pl. 75.

<sup>147</sup> HOORN 1951, n° 195, fig. 258, MOORE 1997, n° 749, pl. 78.

<sup>148</sup> HOORN 1951, n° 195, fig. 258, MOORE 1997, n° 749, pl. 78.

<sup>149</sup> MOORE 1997, n° 1346, pl. 125.

<sup>150</sup> MOORE 1997, n° 918, pl. 91.

<sup>151</sup> MOORE 1997, nn. 1165, 1167, 1169, 1175, pl. 110, 111.

<sup>152</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 399, LANG 1976, 99, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 334, MOORE 1997, 365.

mento di *pinax* a rilievo<sup>153</sup>, una tegola iscritta e un frammento di matrice per la riproduzione di una figura drappeggiata<sup>154</sup>. Le ceramiche a figure rosse sono un cratere a colonnette, attribuito al *Leningrad Painter*, con parte di un volto maschile barbato<sup>155</sup> (Fig. 12g), un cratere a campana, attribuito al *Suessula Painter*, con Dioniso seduto e parte di una menade<sup>156</sup>, un *lebes gamikòs*<sup>157</sup>, due *oinochoai* decorate rispettivamente con un bambino presso un altare<sup>158</sup>, e con una figura grottesca che esce da un'anfora capovolta<sup>159</sup>, due frammenti di coppe<sup>160</sup>, quattro di pissidi<sup>161</sup> di cui una, attribuita alla maniera del *Kleophon Painter*, con una *Nike* in volo<sup>162</sup>, una *lekythos* con due donne, una che regge un oggetto e l'altra un tirso, accanto ad un albero di pomi<sup>163</sup>, e dieci frammenti di un vaso di grandi dimensioni, dagli editori definito "*louterion*", decorato con figure nude<sup>164</sup>. Mi sembra utile sottolineare che questo pozzo è ubicato nello stesso spazio dove, a pochi metri verso est, nel corso del V sec. a.C., su una terrazza, ricavata tagliando parte del pendio roccioso ed in parte sostruita da un muro in *poros*, furono realizzate tre case<sup>165</sup>.

#### Pozzi F19:4, G18:1

Dall'unico riempimento del pozzo F19:4<sup>166</sup> sono noti cento otto frammenti<sup>167</sup> tra i quali una terracotta figurata<sup>168</sup> e una matrice per la realizzazione di una figura drappeggiata. La ceramica è attestata da tredici vasi a figure nere, un'*hydria* a fasce, trentasette vasi a vernice nera, ventitre di ceramica acroma, da quattro in impasto grigio, dodici anfore, quattro lucerne, un *ostrakon*<sup>169</sup>, due pareti con sette nomi graffiti<sup>170</sup> e una tegola iscritta<sup>171</sup>.

I frammenti a figure rosse sono pertinenti a un cratere a colonnette, sul quale restano parti di due figure maschili<sup>172</sup>, a un'anfora con un satiro<sup>173</sup>, a due *oinochoai* raffiguranti una Atena<sup>174</sup> e l'altra, attribuita al *pittore di Eucaride* con una *Nike* offerente verso un altare<sup>175</sup>, a una coppa, attribuita ad *Oltos*, che conserva una testa maschile di profilo<sup>176</sup>, a una *lekythos*, attribuita al *Carlsruhe Painter*, decorata da una donna con patera<sup>177</sup>, e a un *alabastron*, attribuito al *Pittore di Praga 774*, che conserva una donna di profilo<sup>178</sup>. Tutto il materiale noto data il riempimento tra il 490 e il 450 a.C.<sup>179</sup>

Del pozzo G18:1 sono noti quattro livelli di riempimento tutti inquadrati alla fine del V sec. a.C. Dal primo sono attestati sette frammenti di ceramica a fasce, quattro a vernice nera, due di ceramica di uso comune, due anfore trasporto e dieci a figure rosse. Questi ultimi frammenti sono riferibili a un cratere a calice, uno a campana che conserva parte di una figura femminile con un ramoscello di ulivo<sup>180</sup>, a due *oinochoai* raffiguranti rispettivamente due donne<sup>181</sup> e due giovani nudi<sup>182</sup>, a sei coppe delle una raffigura satiri e menadi<sup>183</sup>, un'altra un giovane con lo strigile<sup>184</sup>,

<sup>153</sup> VAUGHAN NICHOLLS 1995, p. 419, n. 4.

<sup>154</sup> VAUGHAN NICHOLLS 1995, p. 450, n. 208; p. 459, n. 248.

<sup>155</sup> SHEFTON 1962, 331, *ARV*, 374, n° 18, *ARV2*, 568, n° 23, MOORE 1997, n° 178, pl. 27.

<sup>156</sup> *ARV*, 851, *ARV2*, 1344, MOORE 1997, n° 386, pl. 48, *Paralip.*, 2500.

<sup>157</sup> MOORE 1997, n° 156.

<sup>158</sup> HOORN 1951, n° 211, fig. 67, MOORE 1997, n° 778, pl. 80.

<sup>159</sup> MERITT 1960, p. 280, HOORN 1951, n° 213, fig. 41, SHEAR 1939, p. 215, MOORE 1997, n° 718, pl. 76.

<sup>160</sup> MOORE 1997, n° 1505, pl. 142.

<sup>161</sup> MOORE 1997, n° 1025, pl. 99; P12638, MOORE 1997, n° 1042, pl. 100.

<sup>162</sup> *ARV*, 789, n° 5, *ARV2*, 1150, n° 28, MOORE 1997, n° 991, pl. 96.

<sup>163</sup> ROTROFF - LAMBERTON 2006, 23, fig. 23, MOORE 1997, n° 935, pl. 92.

<sup>164</sup> P12641, SHEFTON 1962, pls. 105 a,b, SHEAR 1939, 215, *ARV*, 689, MOORE 1997, n° 584, figs. 30, 31, pls. 59, 60, *Paralip.*, 444.

<sup>165</sup> SHEAR JR. 1973, 146-156.

<sup>166</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 390, LANG 1976, 98, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 331, LANG 1990, 164, MOORE 1997, 362.

<sup>167</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 390, LANG 1976, 98, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 331, LANG 1990, 164, MOORE 1997, 362.

<sup>168</sup> VAUGHAN NICHOLLS 1995, 415, n. 30.

<sup>169</sup> Si tratta dell'*ostrakon* di *Themistokles Neokleous* per cui vedi LANG 1990, n° 1003, 17, 128.

<sup>170</sup> Per il primo esemplare vedi LANG 1988, fig. 35, LANG 1976, n° B 7, 9, pl. 2; per il secondo esemplare vedi LANG 1988, fig. 40, LANG 1976, n° D 39, 21, pl. 9.

<sup>171</sup> MILNE - BOTHMER 1953, 219-220, fig. 1, n° 5, LANG 1976, n° C 24, 14, pl. 5.

<sup>172</sup> MOORE 1997, n° 230, fig. 12, pl. 31.

<sup>173</sup> MOORE 1997, n° 25, pl. 10.

<sup>174</sup> MOORE 1997, n° 612, pl. 66.

<sup>175</sup> CAMP 1980, fig. 43, AMYX 1958, 152, HOORN 1951, 88, n° 219, fig. 74, *ARV*, 953, n° 36bis, *ARV2*, 229, n° 46, MOORE 1997, n° 684, pl. 73.

<sup>176</sup> *ARV2*, 65, n° 112, MOORE 1997, n° 1401, pl. 129.

<sup>177</sup> *ARV2*, 732, n° 47, SPARKES - TALCOTT 1970, 390, MOORE 1997, n° 866, pl. 88, *Paralip.*, 112.

<sup>178</sup> *ARV2*, 695, n° 3, MOORE 1997, n° 983, pl. 95, *Paralip.*, 2654.

<sup>179</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 390, LANG 1976, 98, MOORE - PHILIPPIDES 1986, 331, LANG 1990, 164, MOORE 1997, 362.

<sup>180</sup> *ARV2*, p. 1328, n° 100, MOORE 1997, n° 383, pl. 48.

<sup>181</sup> HOORN 1951, p. 89, n° 225, fig. 16, MOORE 1997, n° 747, pl. 78.

<sup>182</sup> MOORE 1997, n° 1350, pl. 126.

<sup>183</sup> MOORE 1997, n° 1494, pl. 141.

<sup>184</sup> MOORE 1997, n° 1507.

le altre personaggi drappeggiati<sup>185</sup> e figure maschile nuda<sup>186</sup>, e infine a un piede di *lebes gamikòs*, attribuito a *Naples Painter*, con una scena di gineceo<sup>187</sup>.

Dal secondo livello i vasi a figure rosse registrati sono: un'oinochoe con una scena dionisiaca<sup>188</sup>, un cratere a calice, iscritto, con una donna offerente verso un uomo con lancia<sup>189</sup>, un cratere a campana, attribuito al *Pittore della Centauromachia del Louvre*, con Orfeo e due Traci<sup>190</sup>, uno *skyphos* con una civetta<sup>191</sup>, un piatto<sup>192</sup>, tre *lekythoi*, una con un erote in volo<sup>193</sup>, un'altra con una *Nike* verso un altare<sup>194</sup>, una terza, attribuita al *Comacchio Painter*, raffigurante una donna con benda<sup>195</sup>, e tre *askoi* decorati uno con pantere<sup>196</sup>, uno con eroti<sup>197</sup> e un altro, attribuito al *pittore di Veio*, con due figure sedute e ammantate<sup>198</sup>.

Insieme a questi frammenti sono noti anche uno *skyphos* miniaturistico a figure nere<sup>199</sup>, cinque a fasce, diciassette a vernice nera, tre di uso comune, due anfore, due bracieri, parte della vera del pozzo<sup>200</sup> e quattro lucerne. Dal terzo livello provengono, insieme a otto frammenti a vernice nera, una *lekythos* a fondo bianco<sup>201</sup>, uno *skyphos* con civetta<sup>202</sup> e un frammento di *askòs*, con un leone. Dal quarto livello sono editi una coppa<sup>203</sup>, una *lekythos* a figure rosse<sup>204</sup> e un *amphoriskos* a vernice nera. La cronologia coerente del materiale di tutti i livelli, tranne qualche elemento più antico, induce a considerare la formazione degli strati avvenuta in un unico momento riconducibile all'ultimo quarto del V sec. a.C.

L'analisi comparata di tutti i livelli dei pozzi ubicati sul versante occidentale delle pendici dell'Areopago nell'area limitrofa alla necropoli arcaica, mi porta a concludere che sono tutti attribuibili a scarichi domestici. Mi sembra opportuno sottolineare la totale assenza in quest'area di contesti antecedenti il 500 a.C., dato che induce ad ipotizzare che questa porzione della città sia stata occupata da case a partire dagli inizi del V sec. a.C. Ne scaturisce la necessità di riconsiderare il problema del rapporto di quest'area con la vicina necropoli arcaica e la sua relazione con la cinta muraria pretemistoclea attestata dalle fonti letterarie<sup>205</sup>. Molti studiosi, spesso, hanno posto attenzione sulla lettera di Sulpicio Rufo a Cicerone<sup>206</sup> nella quale si richiama un'antica interdizione che impediva agli Ateniesi di seppellire i defunti all'interno della città<sup>207</sup>. Alla luce di questa testimonianza se le sepolture *intra urbem* erano proibite siamo autorizzati a supporre l'esistenza di un perimetro definito della città posteriore alle ultime sepolture della necropoli arcaica (terzo quarto del VI sec. a.C.), ma anteriore al 514 a.C., quando il muro è attestato da Tuciddide nel suo racconto sull'assassinio di Ipparco<sup>208</sup>. Tale ipotesi rafforza l'opinione di E. Greco che la fine dell'utilizzo della necropoli corrisponda ad un momento significativo di riorganizzazione dello spazio urbano<sup>209</sup> concretizzatosi con la costruzione, negli anni vicini al 520 a.C., di un circuito murario<sup>210</sup>. In questa fase si colloca il funzionamento del pozzo B19:10<sup>211</sup> defunzionalizzato e colmato intorno 480 a.C., mentre chiare testimonianze di abitazioni risalgono agli anni successivi alle guerre persiane, in particolar negli anni centrali del V sec. a.C., quando viene eretto anche un edificio in prossimità

<sup>185</sup> MOORE 1997, n° 1497, pl. 142.

<sup>186</sup> MOORE 1997, n° 1350, pl. 126.

<sup>187</sup> *ARV*, 706, n° 29bis, *ARV2*, 1908, n° 37, MOORE 1997, n° 130, pl. 22.

<sup>188</sup> HOORN 1951, 90, n° 227, fig. 19, MOORE 1997, n° 716, pl. 76.

<sup>189</sup> MOORE 1997, n° 323, pl. 43.

<sup>190</sup> *ARV2*, 1091, n° 56, MOORE 1997, n° 330, pl. 44.

<sup>191</sup> MOORE 1997, n° 1319, pl. 123.

<sup>192</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 56, n. 7.

<sup>193</sup> MOORE 1997, n° 886, pl. 89.

<sup>194</sup> MOORE 1997, n° 929, pl. 92.

<sup>195</sup> *ARV*, 633, n° 36, *ARV2*, 958, n° 68, MOORE 1997, n° 875, pl. 88.

<sup>196</sup> MOORE 1997, n° 1160, pl. 110.

<sup>197</sup> MOORE 1997, n° 1161, pl. 110.

<sup>198</sup> *ARV*, 595, n° 40, *ARV2*, 906, n° 117, MOORE 1997, n° 1151, pl. 109.

<sup>199</sup> *ABV*, 482, n° 24, MOORE - PHILIPIDES 1986, n° 1574.

<sup>200</sup> AMYX 1958, 172, n. 31, CORBETT 1949, 118-126, n° 11, fig. 3, pl. 8.14.

<sup>201</sup> MOORE - PHILIPIDES 1986, n° 1256, pl. 87.

<sup>202</sup> MOORE 1997, n° 1313, pl. 122.

<sup>203</sup> MOORE 1997, n° 1631, pl. 153.

<sup>204</sup> MOORE 1997, n° 900, pl. 90.

<sup>205</sup> HDT. 9.13; TH. 1.89.3 e 6.57; AND. *De mysteriis* 108; in proposito si veda anche GRECO 2010b, 28 e LONGO 2010a, 244.

<sup>206</sup> CIC. *Epistulae ad familiares* 4.12.3.

<sup>207</sup> YOUNG 1951a, 131-134.

<sup>208</sup> TH. 6.57.

<sup>209</sup> GRECO 2010b, 28.

<sup>210</sup> Una differente prospettiva considera le tombe lungo la via dell'Areopago come un caso di *sepulturae intra urbem*, Young e altri studiosi datano il circuito murario pretemistoclea prima delle tombe più recenti; tali sepolture sarebbero da attribuire a personaggi eminenti e per Morris gli stessi Pisistratidi che avrebbero seppellito in deroga ad una norma. Per il dibattito si veda: YOUNG 1948; YOUNG 1951a, 131-134, MORRIS 1987, 67-68, GRECO 2010b, 28.

<sup>211</sup> SPARKES - TALCOTT 1970, 385 e MOORE - PHILIPIDES 1986, 329; nonostante i materiali risultino per oltre il 90% inediti, credo sia significativo sottolineare come esso costituisca il primo punto di approvvigionamento idrico dell'area.

dell'incrocio tra la via dei Marmorari e la Via del Pireo. Si tratta di un'ampia costruzione, caratterizzata dall'uso di *poros* nelle fondazioni, dalla pianta piuttosto anomala, con un esteso cortile a Sud e una serie di stanze ai lati di un corridoio che si imposta su un'area precedentemente occupata da altre strutture, tra le quali il pozzo D17:10, defunzionalizzato intorno 480 a.C. ma finito di riempire alla metà del V sec. a.C.<sup>212</sup>

Per quanto attiene le abitazioni lungo la Via dei Marmorari possiamo identificare due fasi: una della metà del V sec. a.C. alla quale si possono riferire i contesti B19:8, B19:11; C19:9, C19:10 e C19:11, e l'altra legata alla realizzazione, all'inizio del IV sec. a.C., del braccio sud del *Great Drain*<sup>213</sup> che comportò rifacimenti parziali o alterazioni di molti edifici. La preesistenza delle case influenzò la costruzione della nuova linea di drenaggio, che attraversava l'area in senso N-S e sostituiva un precedente profondo canale tagliato nella roccia, datato intorno alla metà del V sec. a.C. Poco più ad Est dell'Edificio in *poros* gli scavi hanno messo in luce due abitazioni che si aprivano sulla Via dei Marmorari<sup>214</sup>, ulteriore testimonianza, a mio avviso della occupazione dell'area a scopi abitativi di cui cogliamo un riflesso nei materiali restituiti dal riempimento dei pozzi.

Le stesse dinamiche si riscontrano lungo le pendici settentrionali dell'Areopago, nello spazio delimitato a Ovest dall'incrocio della strada per il Pireo con la *South Road* e la via dell'Areopago e a Est dalla strada delle Panatenee. Anche in quest'area i materiali dei riempimenti dei pozzi sembrano provenire da strutture abitative. Ad esempio lo scarico del pozzo E16:1, che ha restituito dal livello di uso, della fine del V secolo a.C., almeno tre frammenti di matrice per la produzione di statuette in terracotta e forse uno scarto di *pinax* a rilievo, può essere collegato a un edificio interpretato come casa-bottega di scultori, costruita su un massiccio riempimento degli inizi del V sec. a.C., e messa in relazione con la sistemazione successiva al sacco persiano del 479 a.C.<sup>215</sup> Agli inizi del IV secolo a.C. il pozzo E16:1 risulta non più utilizzato e riempito con ceramica databile non oltre il 380-375 a.C., anni in cui si registra la risistemazione della casa con una completa trasformazione nella pianta, come dimostra il cambio di orientamento del muro perimetrale<sup>216</sup>. È verosimile, pertanto ipotizzare che il limitrofo pozzo E16:1 sia stato utilizzato da questa casa nel corso della seconda metà del V secolo a.C., fase in cui sono datati i frammenti di matrice e il blocco a rilievo, forse utilizzati dallo scultore *Mikion* il cui nome compare nei rendiconti dell'Eretteo del 400 a.C. Suggestiva è la coincidenza del rinvenimento sotto i livelli pavimentali della fase più recente di uno *stilos* in osso, datato al V sec. a.C., con l'iscrizione MIKION EPOI[ESEN], insieme a resti di lavorazioni, strumenti e sculture non finite<sup>217</sup>.

È ormai dimostrato che nello spazio compreso tra la *Routh Road* a Nord, la strada dell'Areopago a Ovest e la *Upper South Road* a Est, immediatamente alle spalle della *Stoa* Sud, intorno alla metà del V sec. a.C. furono tracciati isolati regolari, uno dei quali, ben conservato, è stato integralmente indagato nel 1958 da Thompson<sup>218</sup>. È verosimile, pertanto, supporre che i vasi recuperati dai riempimenti dei pozzi M17:4 (datato al 520-475 a.C.), I17:3 (datato al 430-400 a.C.), M18:8 (datato al 430-400 a.C.), e M20:3 (datato al 420-400 a.C.) fossero stati utilizzati in ambienti

<sup>212</sup> L'identificazione dell'edificio è dibattuta. CROSBY (1951, 184) pensa ad un generico edificio pubblico per magistrature con sale da banchetto, mentre Vanderpool e altri soffermandosi sul ritrovamento di alcuni vasi miniaturistici per oli e pozioni medicinali e sul rinvenimento di statuetta di Socrate, identificano l'edificio come prigione riconoscendo nel complesso la prigione di cui parla Platone per la reclusione di Socrate (Pl. *Phd.* 59d); per tale lettura si veda: VANDERPOOL 1980; WYCHERLEY 1978, 46-47; CAMP 1986, 113-116. L'interpretazione di Vanderpool è stata messa in discussione da HUNTER (1997, 319-323 con bibliografia precedente) che identifica il complesso con una *synoikia*. Di recente si veda LONGO 2010b, 241-242.

<sup>213</sup> Per lo scavo del canale si veda THOMPSON - WYCHERLEY 1972, 29, FRANCIS - VICKERS 1988, p. 155.

<sup>214</sup> LONGO 2010c, 238-239 con bibliografia.

<sup>215</sup> BOERSMA 1970, 248, JONES 1975, 70-71, TSAKIRGIS 2005, 74-75.

<sup>216</sup> In questa fase sulla base dei muri in tecnica poligonale furono sistemati blocchi in calcare e si realizzano due ci-

sterne denominate rispettivamente di Demetra e di *Menon* per la presenza, nella prima, di terrecotte della divinità e per il rinvenimento, nella seconda, di iscrizioni graffite su frammenti ceramici a vernice nera che riproducono, in forma integra o parziale, il nome *Menon* (seconda metà del IV sec. a.C.). Dal riempimento della cisterna oltre a scarti di lavorazione di marmo, furono rinvenuti numerosi strumenti per la lavorazione e frammenti di coroplastica o in marmo non finiti tra i quali una statuetta di donna seduta, il braccio di un'erma e un bacino. Per la cisterna di Demetra si veda: BURR THOMPSON 1954, 87-107 per la cisterna di *Manon* si veda: MILLER 1974 e LANG 1976, F164.

<sup>217</sup> LONGO 2010d, 235.

<sup>218</sup> L'isolato, di forma rettangolare, è delimitato su tutti i lati da strade larghe 3 m.; all'interno vi erano unità abitative di dimensioni irregolari che si aprivano su un cortile centrale Cf. THOMPSON 1959, p. 100; la base dei muri perimetrali era realizzata in opera poligonale in calcare dell'Acropoli, i muri interni in piattume. Ben definibile la casa presso l'angolo NE dell'isolato dove si distingue un vano ad Est con

domestici. A rafforzare l'ipotesi che l'area fosse stata prevalentemente destinata ad abitazioni sin dall'età arcaica, a Ovest dell'isolato di V sec. a.C. e non lontano dal pozzo I17:3, vi è una casa della metà del VI sec. a.C. indiziata da pochi resti di un cortile, da qualche setto murario e da poche tracce di una pavimentazione<sup>219</sup>. In sintesi, le case allineate lungo la *Upper South Road* dell'Areopago [88]<sup>220</sup> hanno restituito una documentazione inquadabile tra il secondo quarto del V e il IV sec. a.C., ma numerose evidenze lasciano presupporre che la prima fase edilizia possa risalire agli anni antecedenti il 480 a.C. Tra le abitazioni allineate lungo la *Upper South Road* [88] quella collocata nella parte più orientale nel suo primo impianto degli inizi del V sec. a.C. restituisce una forma trapezoidale con stanze irregolari disposte intorno ad un cortile. Distrutta probabilmente dal sacco persiano, fu ricostruita rispettando la stessa planimetria e verso la fine V sec. a.C. subì una più radicale ristrutturazione<sup>221</sup>. Pertanto anche quest'area si connota, almeno dagli inizi del V secolo a.C., come uno spazio destinato ad abitazioni e dunque ritengo che la funzione del pozzo O19:4 possa aver funzionato come risorsa idrica nelle prime fasi di vita delle case e riempito nell'ultimo quarto del V sec. a.C., momento di radicale risistemazione dell'area.

Michele Scafuro  
mscafuro@unisa.it

**Η ΕΡΥΘΡΟΜΟΡΦΗ ΚΕΡΑΜΙΚΗ ΑΠΟ ΤΟΝ ΚΟΛΩΝΟ ΑΓΟΡΑΙΟ ΚΑΙ ΑΠΟ ΤΟΝ ΑΡΕΟΠΑΓΟ. ΕΜΜΕΣΕΣ ΜΑΡΤΥΡΙΕΣ ΧΡΗΣΕΩΝ ΚΑΙ ΛΕΙΤΟΥΡΓΙΩΝ;** Το συγκεκριμένο άρθρο προτίθεται να επαληθεύσει ποιές περαιτέρω πληροφορίες, πέρα από το μορφολογικό και τεχνολογικό στοιχείο, μπορούν να προσφέρουν τα αττικά ερυθρόμορφα αγγεία που βρέθηκαν στην Αθήνα αν αναγνωστούν μέσα στα μη ταφικά σύνολα εύρεσης. Ξεκινώντας από την εργασία της Moore το εξεταζόμενο δείγμα αφορά στα αξιόπιστα σύνολα του Κολωνού Αγοραίου και του Αρεοπάγου. Η ποιοτική και ποσοτική ανάλυση των συνόλων με χρονολογικό προσανατολισμό, η προσοχή ανάμεσα σε σχήμα αγγείων και σκηνές που απεικονίζονται, μας υποδεικνύουν να διαγράψουμε ένα διαρθρωμένο πλαίσιο: προγενέστερες ζώνες λατρείας, το *Ηφαιστειόν* στον Κολωνό Αγοραίο, μια περιοχή με δημόσιο χαρακτήρα στις ανατολικές πλαγιές του, μια ζώνη κατοικιών στις νότιες παρυφές και κατά μήκος όλων των πλαγιών του Αρεοπάγου μέχρι τη συνοικία με τους μαρμαροτεχνίτες.

**THE RED FIGURES VASES FROM THE *KOLONOS AGORAIOS* AND FROM *AREOPAGUS*. INDIRECT TESTIMONIES OF USES AND FUNCTIONS?** The contribution aims to assess what further information, over the morphology and style, can offer the Attic vases with red figures, discovered in Athens when read in the context of findings not-funerary. I started from the Moor's work and the sample examined concerns the contexts, reliable, of *Kolonos Agoraios* and the *Areopagus*. With the qualitative and quantitative analysis of the contexts, chronologically oriented, attention between vascular forms and scenes depicted, I achieved these results: the pre-existing *Hephaisteion*'s cultural areas on *Kolonos Agoraios*, a public vocation on the eastern slopes area and an housing area in the south end and all along the slopes of the *Areopagus*, to the "marble workers" neighborhood.

un piccolo porticato antistante retto da una colonna (così anche in altre due case dello stesso isolato) e un grande vano a Sud in cui verosimilmente collocare l'*andron*; in un'altra casa è possibile riconoscere una dispensa e ambienti destinati ad attività domestiche. Al centro del cortile della casa, in prossimità dell'ingresso di altre abitazioni, sulla strada, sono state individuate fosse riconoscibili come pozzi neri. Gli isolati ortogonali rappresentano una rarità per l'impianto di Atene che trova un riscontro solo in quel settore della città compreso tra la via del Pireo e la via di Melite nella zona orientale della città. In entrambi i casi la pianificazione potrebbe risalire ad età tardo-arcaica e comunque precedente alle invasioni persiane. Per il quartiere di età classica alle spalle della Stoa Sud e il vicino l'Edificio in Poros del IV sec. a.C.: si veda: THOMPSON 1958, 147; THOMPSON 1959, 98-103; BOERSMA 1970, 249; JONES 1975, 80-82; WYCHERLEY 1978, 240; PESANDO 1987, 105-107,

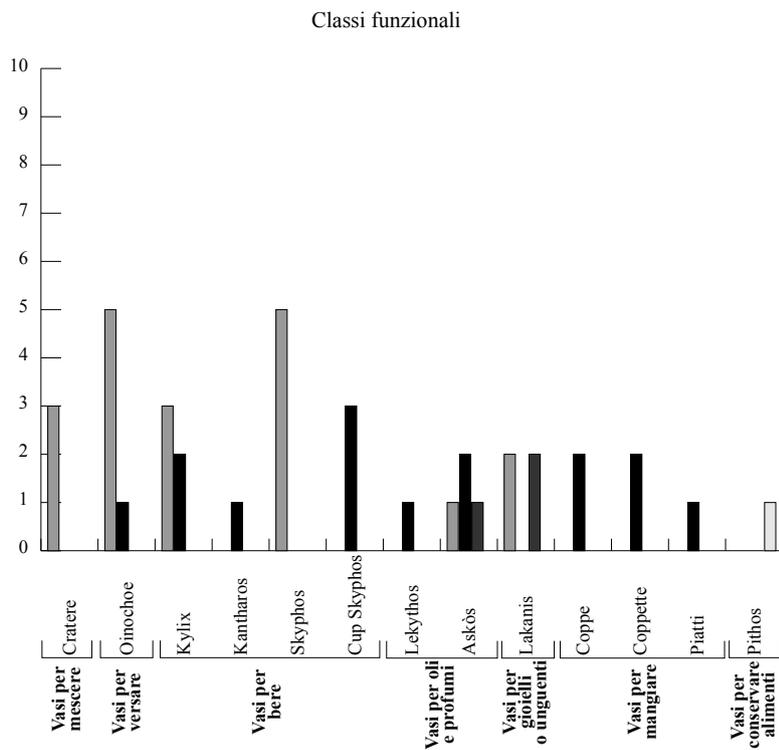
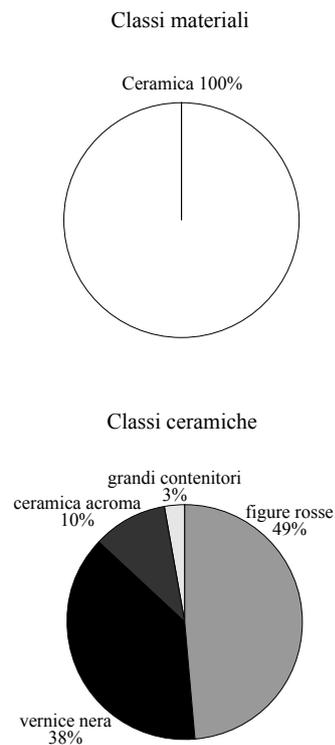
LONGO 2010e, 230-231. Sul quartiere orientale della città suddiviso da assi regolari si veda: FICUCIELLO 2008, 125-126; anche per la *South Road*: FICUCIELLO 2008, 187-190.

<sup>219</sup> Parte del materiale dell'abitazione fu rinvenuto in una fossa vicina al cui interno furono recuperati numerosi frammenti ceramici, in parte a figure nere e a vernice nera e in parte vasi utili alla cottura e alla preparazione dei cibi, databili nella seconda metà del VI sec. a.C., tra i quali tre recano il nome graffito *Thamneos* in THOMPSON 1948, 159-160.

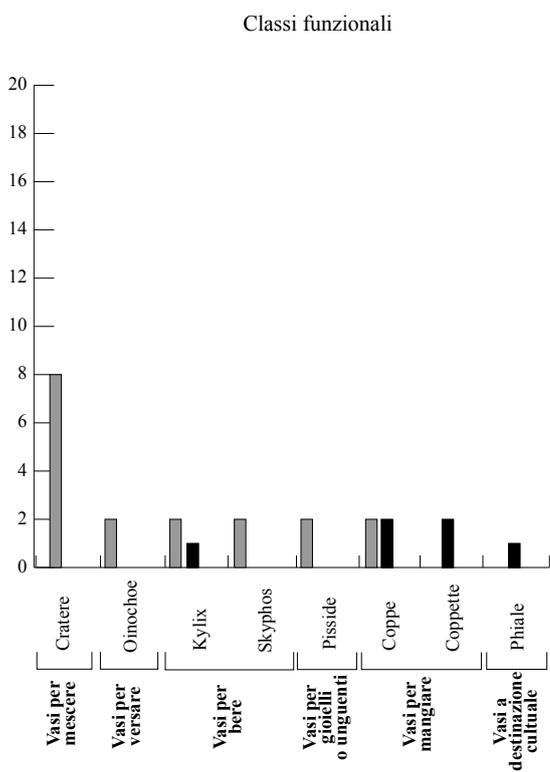
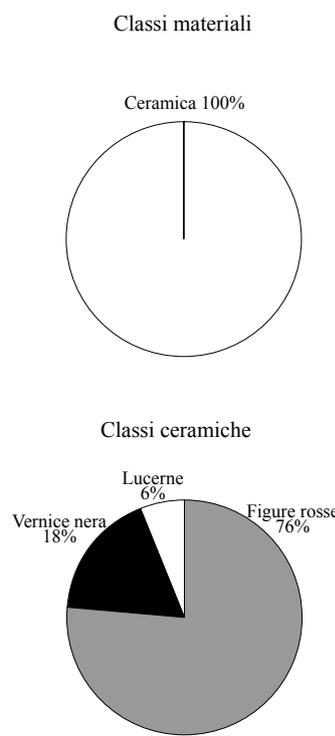
<sup>220</sup> Per la strada si vedano THOMPSON 1959, 104-105 e FICUCIELLO 2008, 191-192.

<sup>221</sup> JONES 1975, 82-87. L'esame approfondito di questa parte dell'Areopago rientra in un lavoro più ampio, in corso di preparazione, rivolto al riesame della documentazione dei contesti dell'agorà, criticamente orientati, dal protogeometrico all'età arcaica.

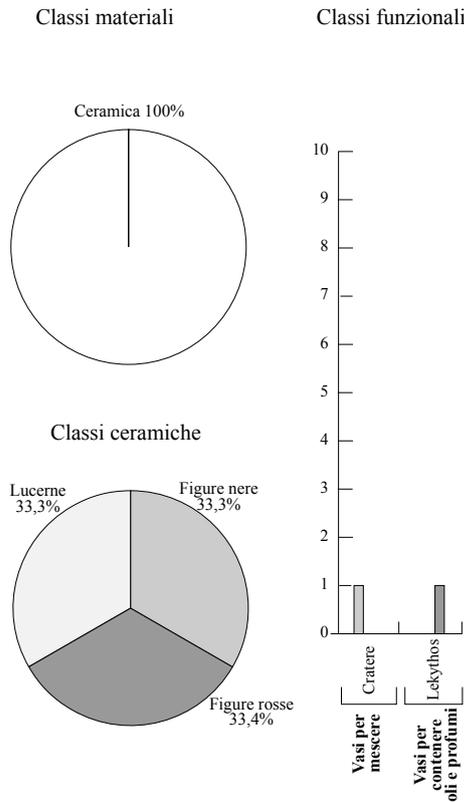
Pozzo B 13:5



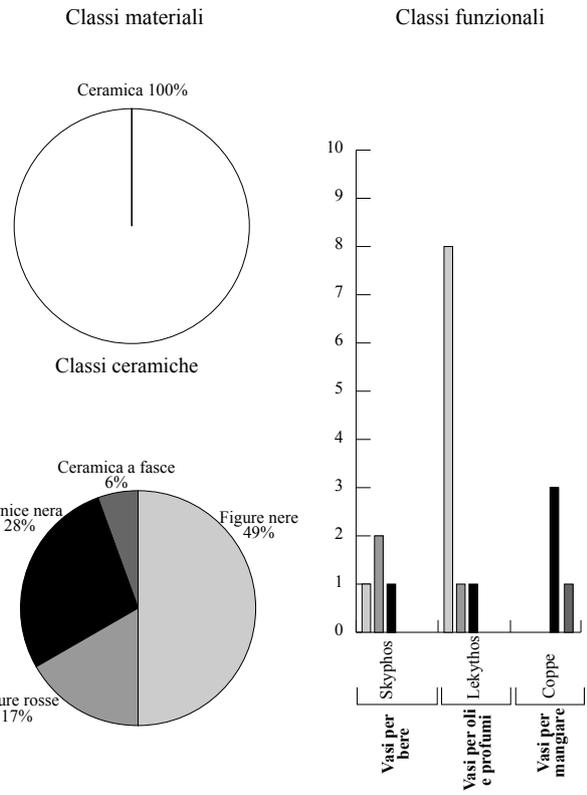
Pozzo B 13:6



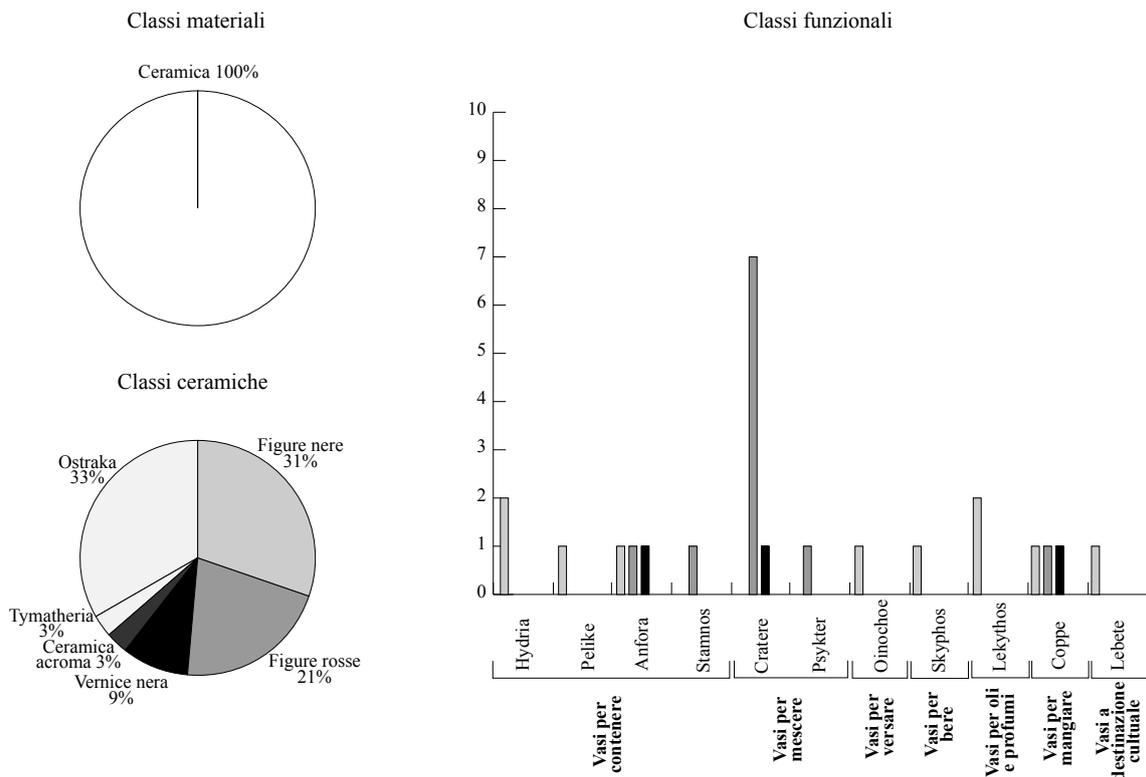
**Fossa C 12:3**



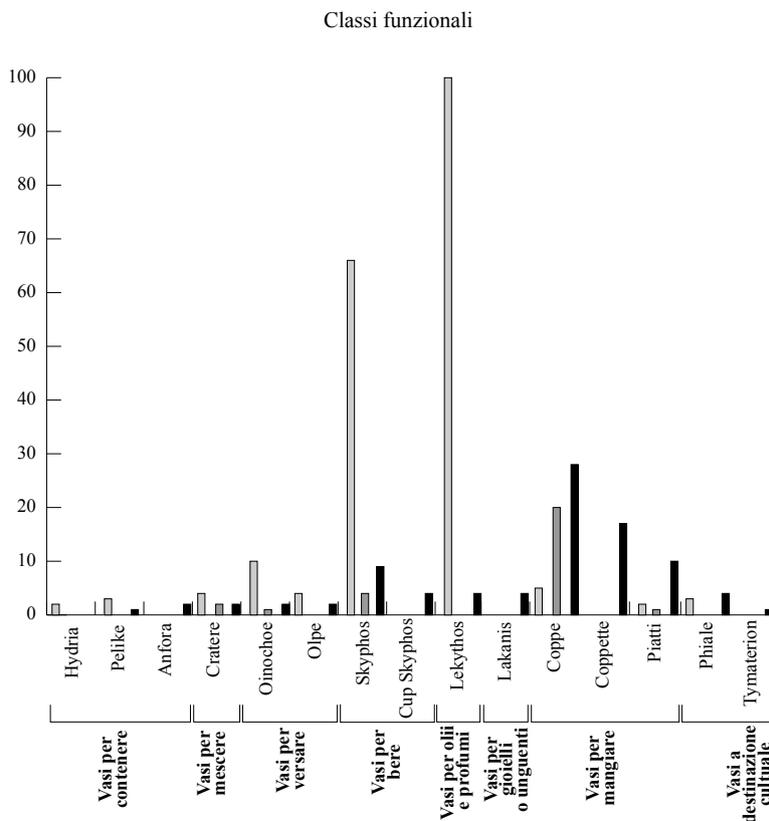
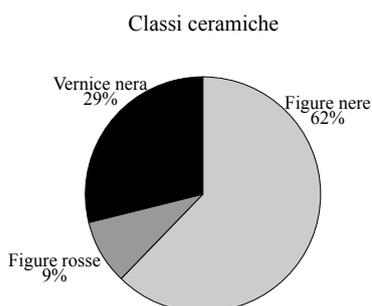
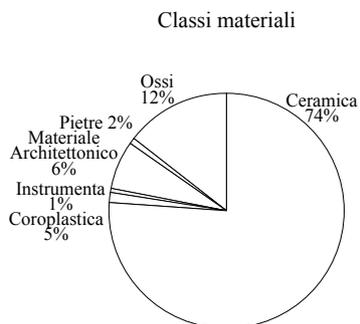
**Fossa D 12:4**



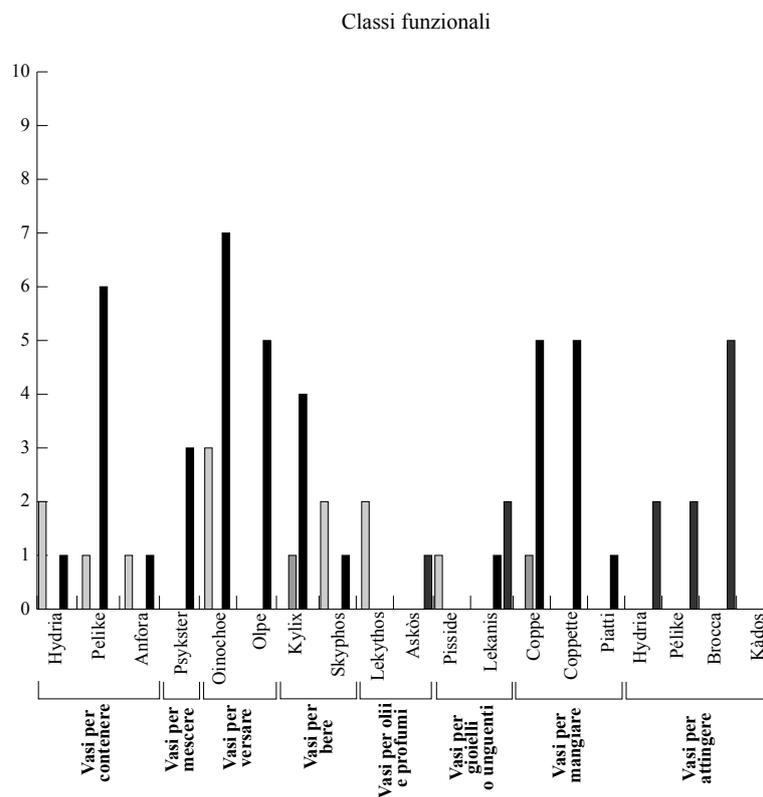
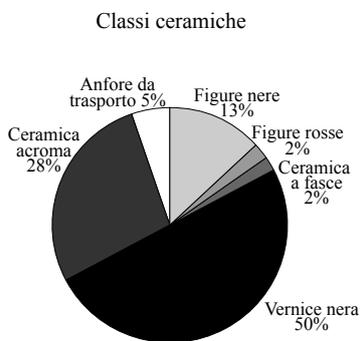
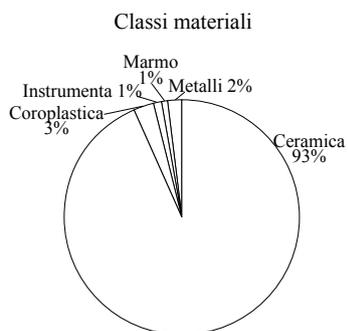
**Fossa D 7:2**



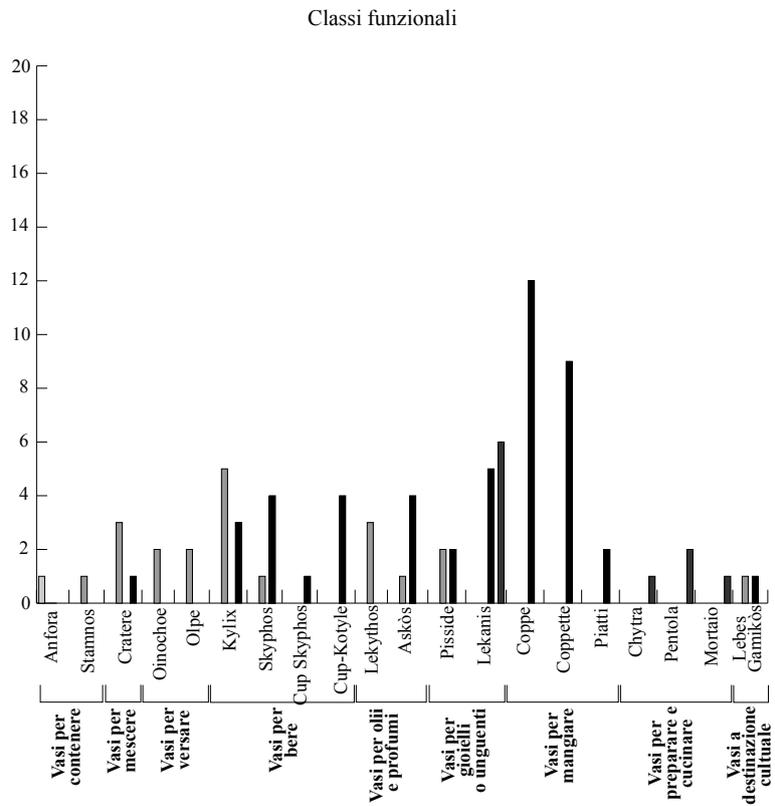
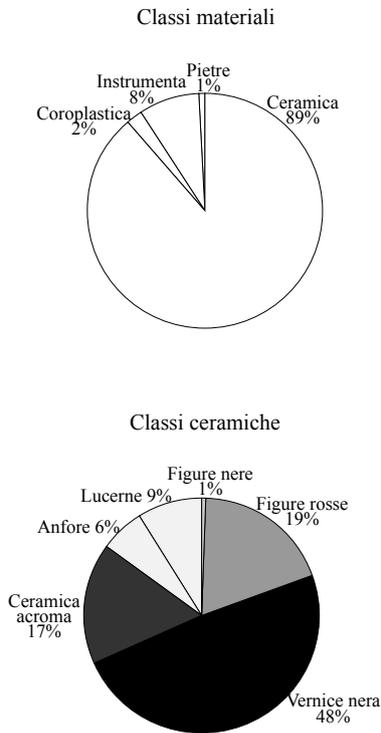
**Cisterna G 6:3 - Livello superiore**



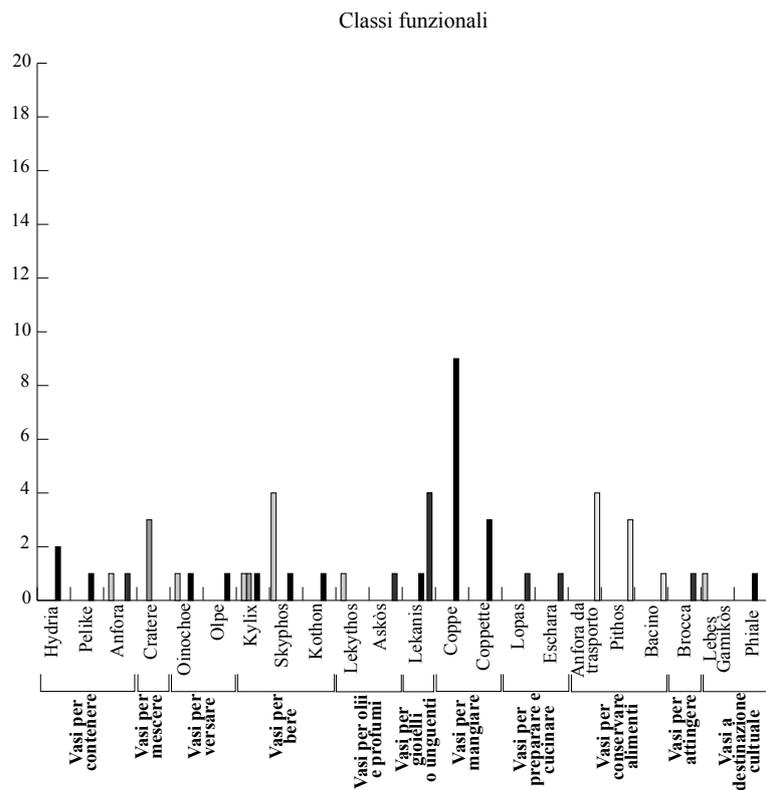
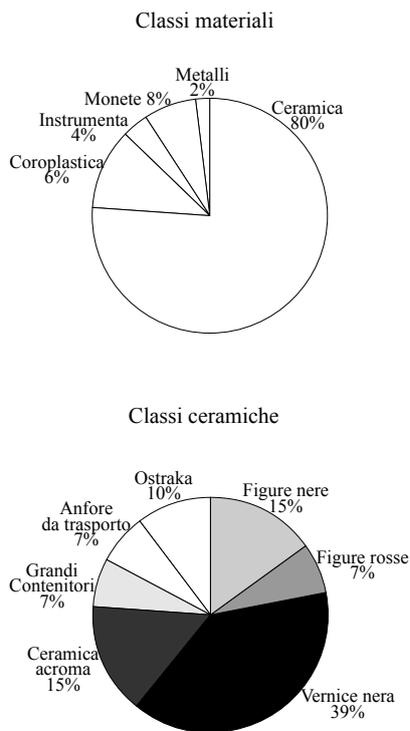
**Cisterna G 6:3 - Livello inferiore**



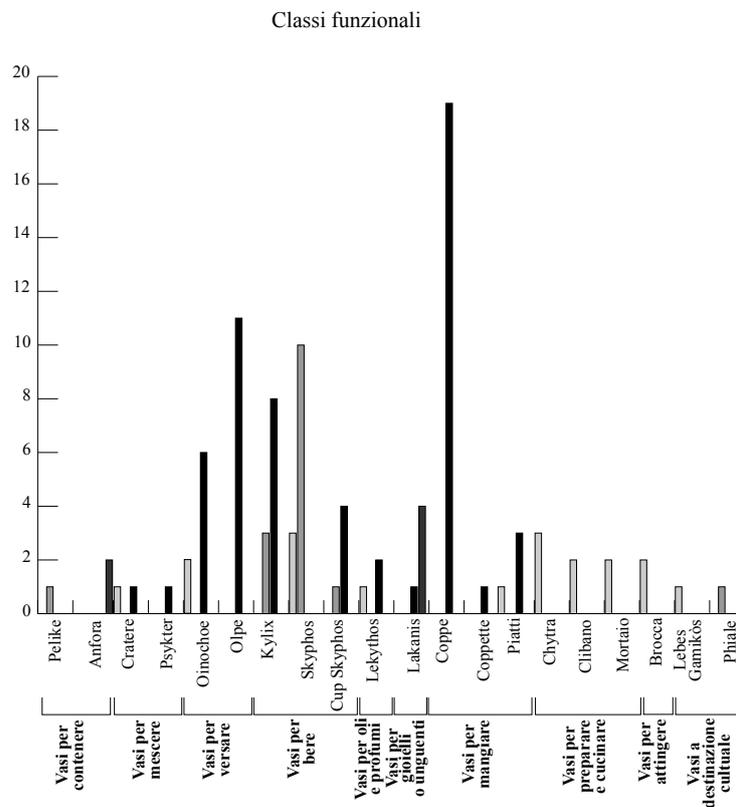
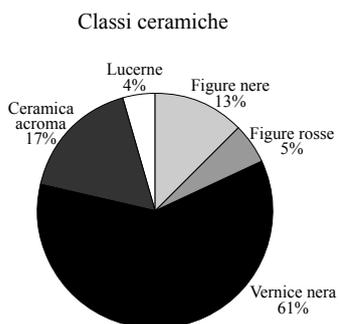
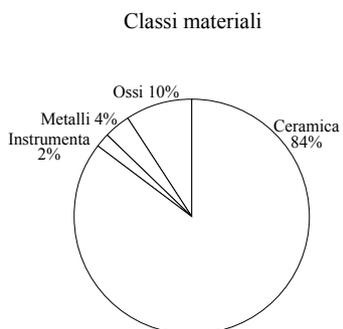
**Pozzo B 15:1**



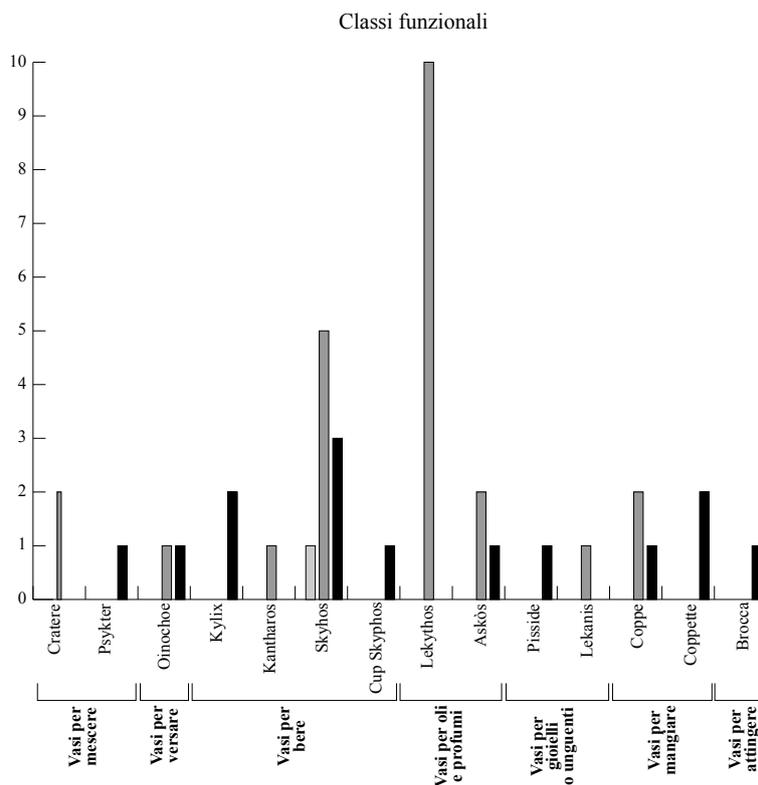
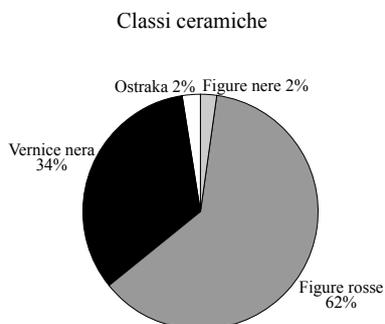
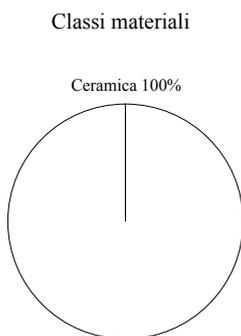
**Pozzo D 15:1**



Pozzo E 14:5

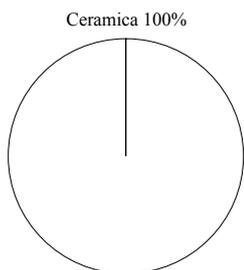


Pozzo E 13:1

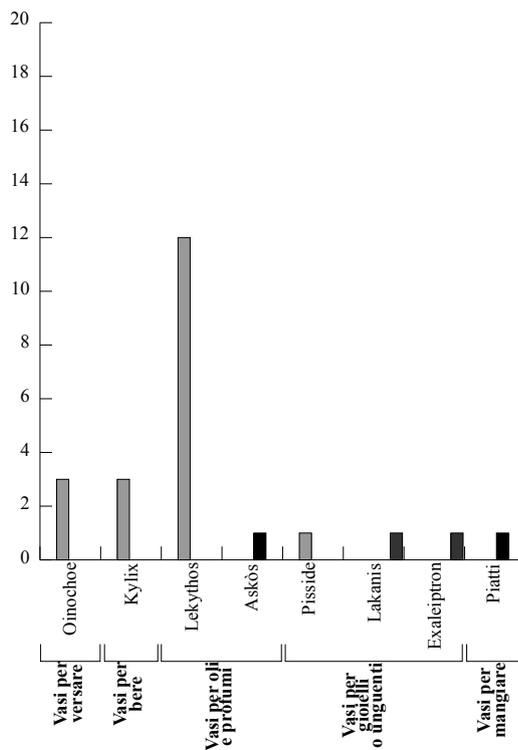


**Pozzo G 12:21 - Livello superiore**

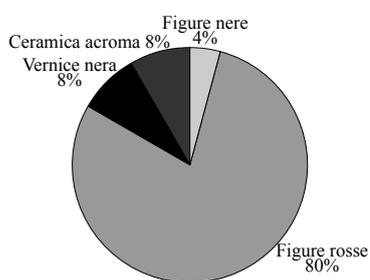
Classi materiali



Classi funzionali

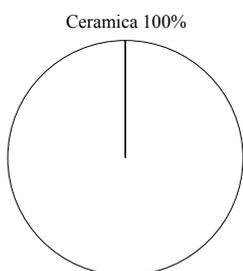


Classi ceramiche

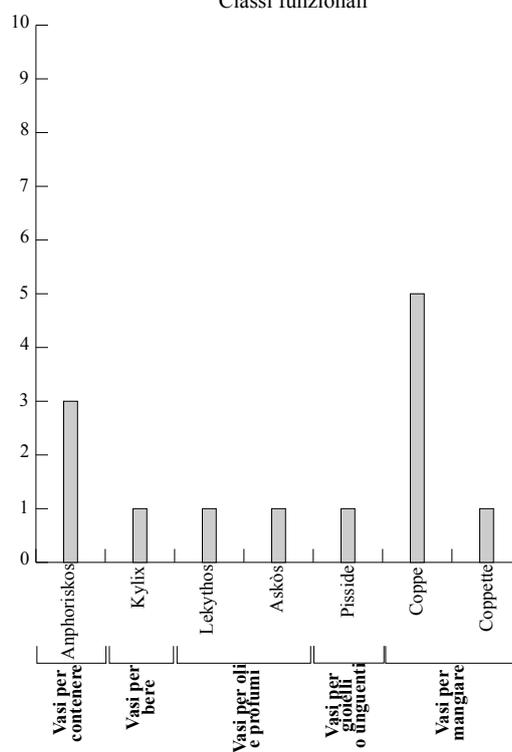


**Pozzo G 12:21 - Livello d'uso**

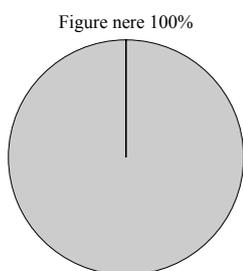
Classi materiali



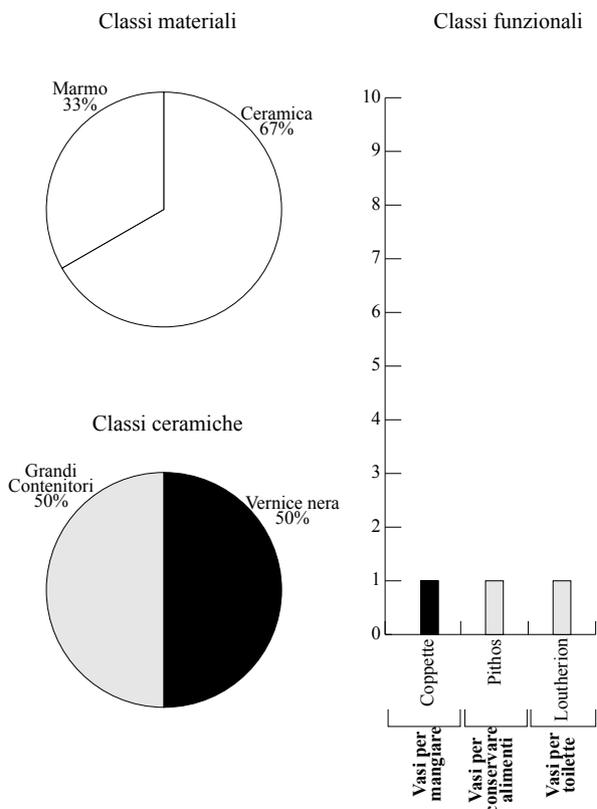
Classi funzionali



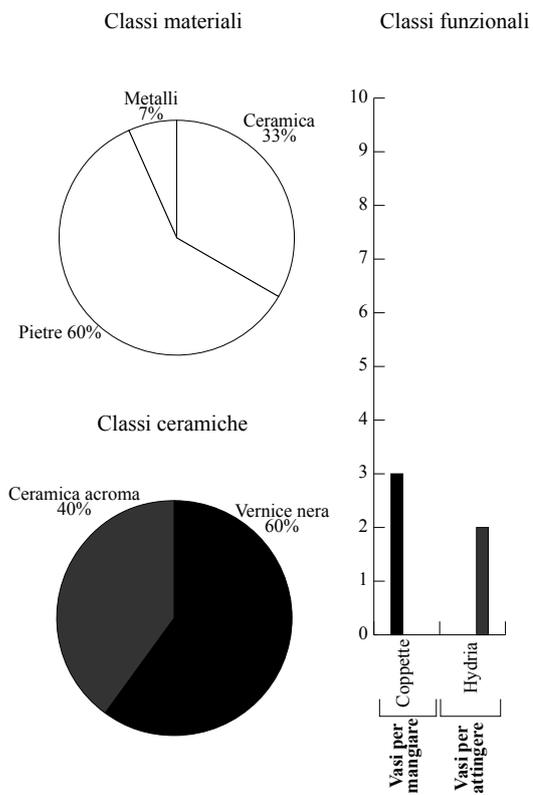
Classi ceramiche



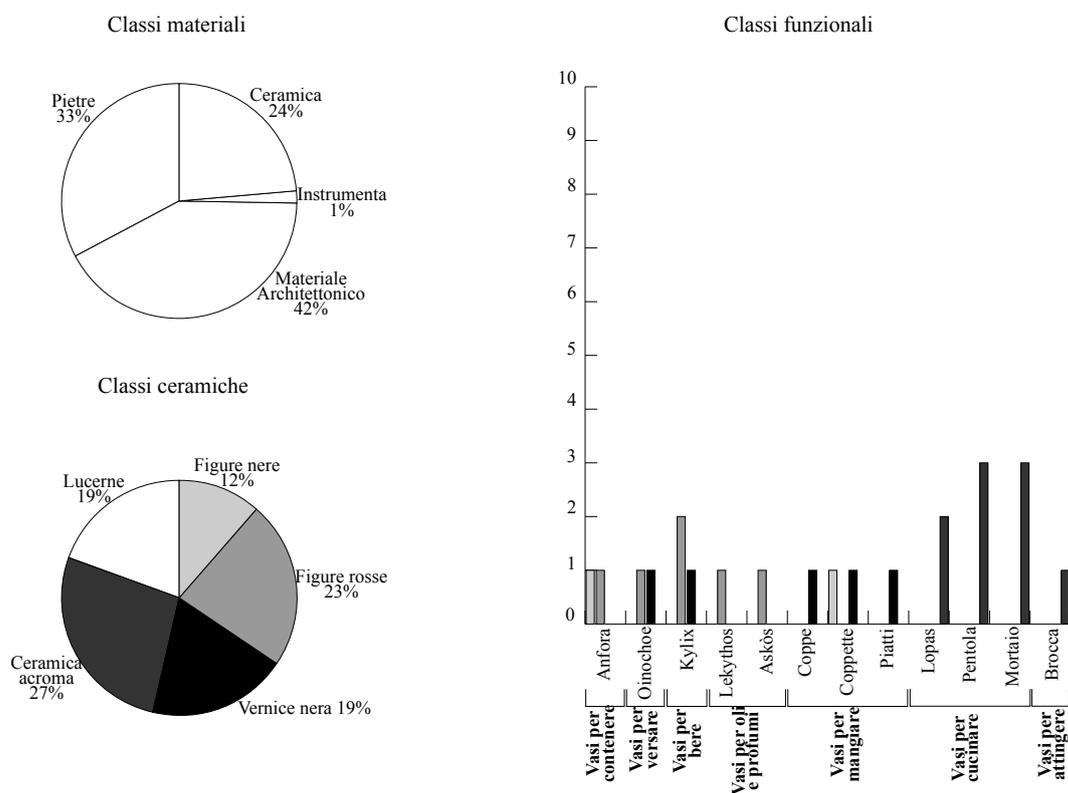
**Contesto G 11:3 - Livello superiore**



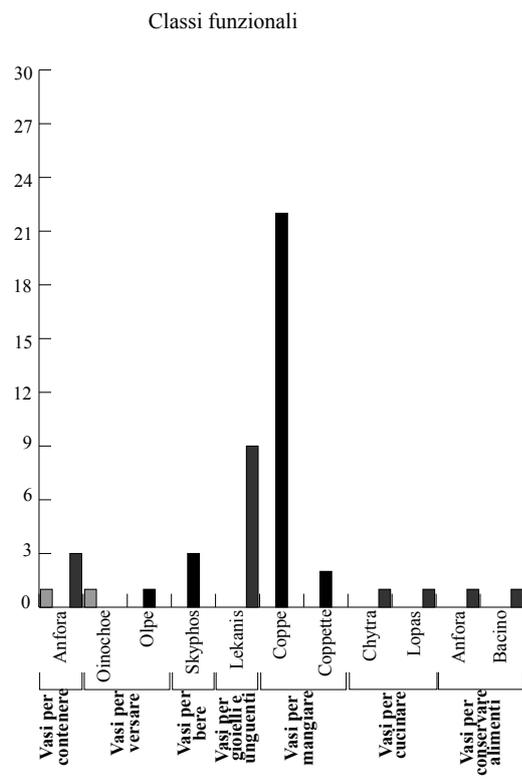
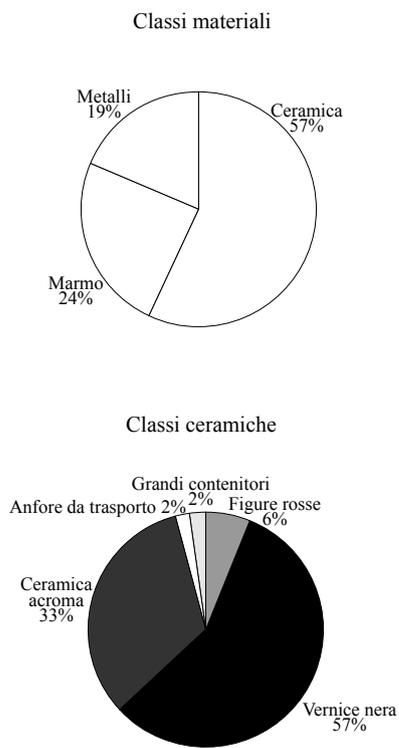
**Pozzo H 12:6 - Livello d'uso**



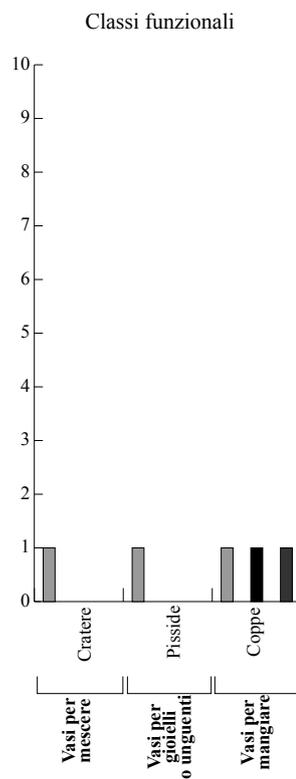
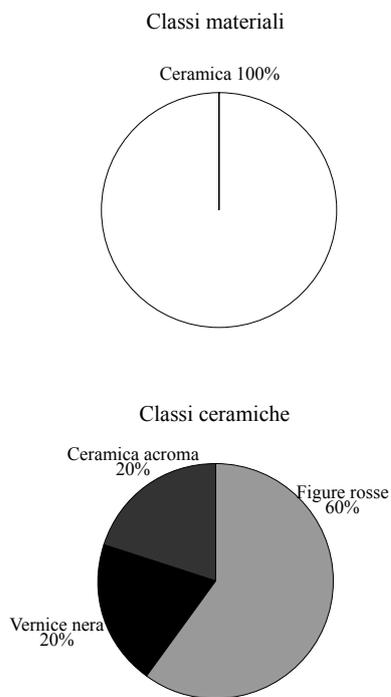
**Pozzo H 12:6 - Livello superiore**



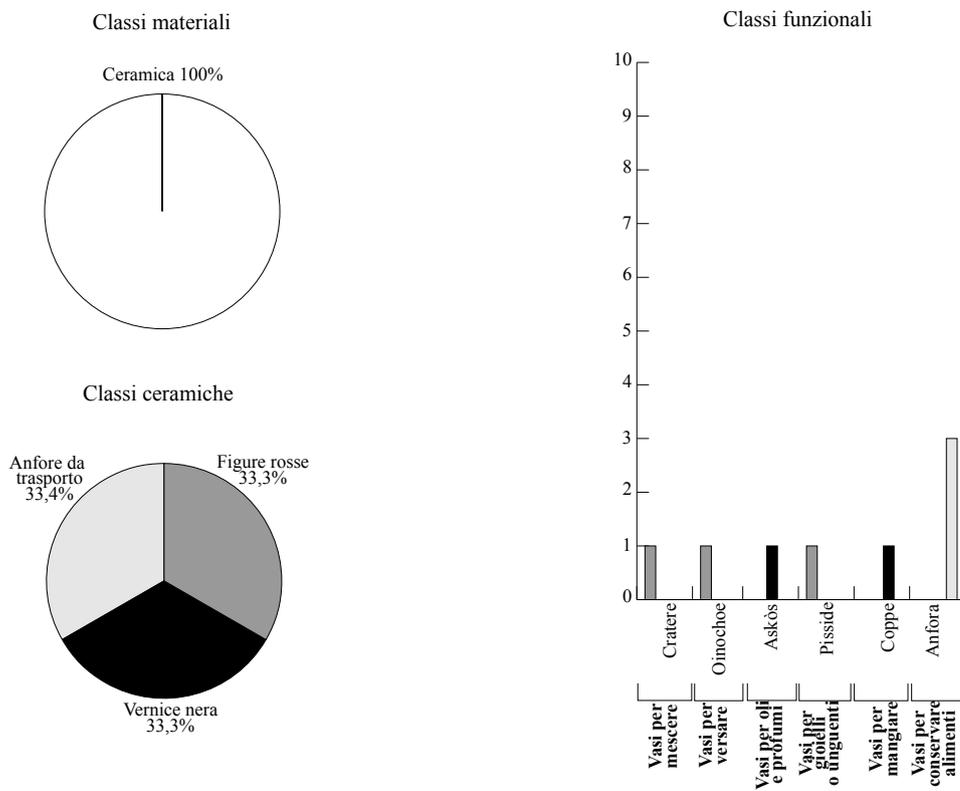
**Pozzo H 6:5**



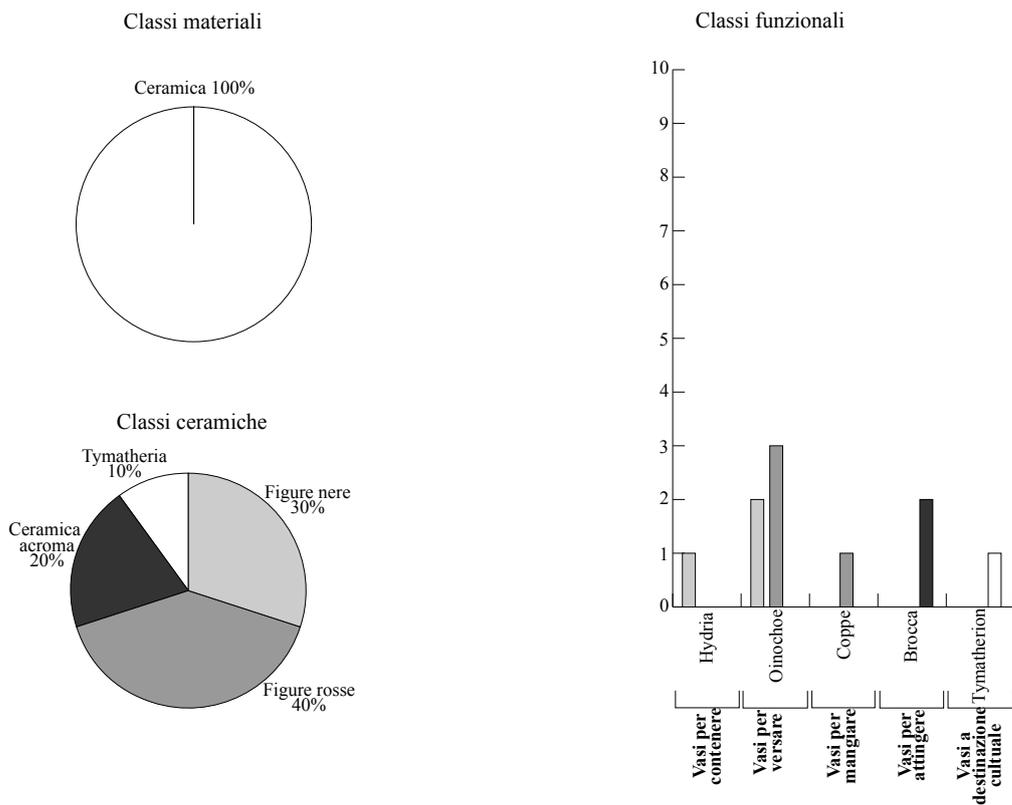
**Pozzo C 19:8**



**Pozzo B 19:11 - Livello superiore**

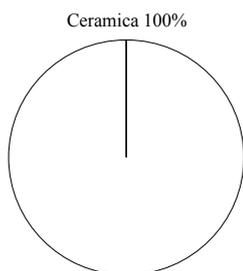


**Pozzo B 19:11 - Livello d'uso**

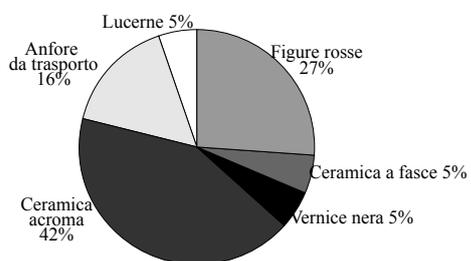


**Pozzo C 19: 9- Livello superiore**

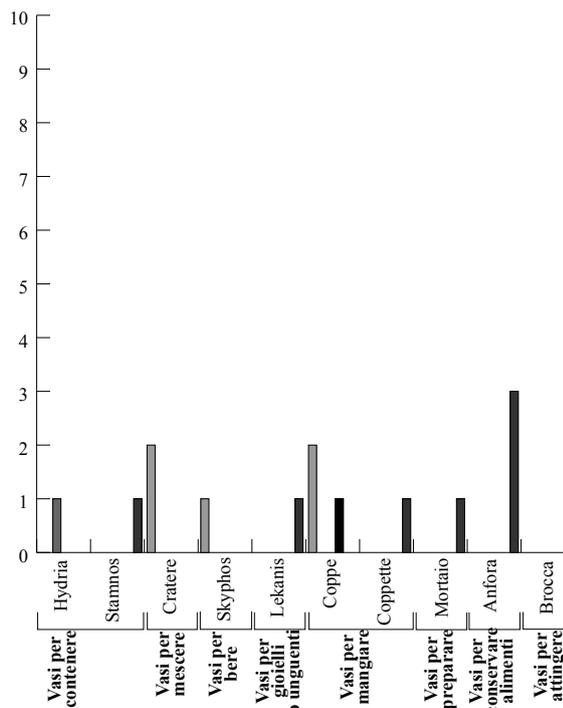
Classi materiali



Classi ceramiche

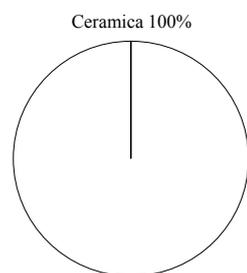


Classi funzionali

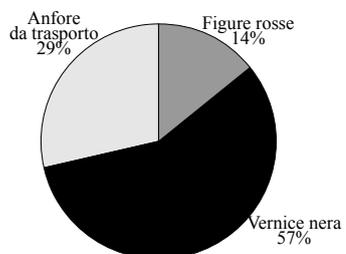


**Pozzo C 19:10 - Livello superiore**

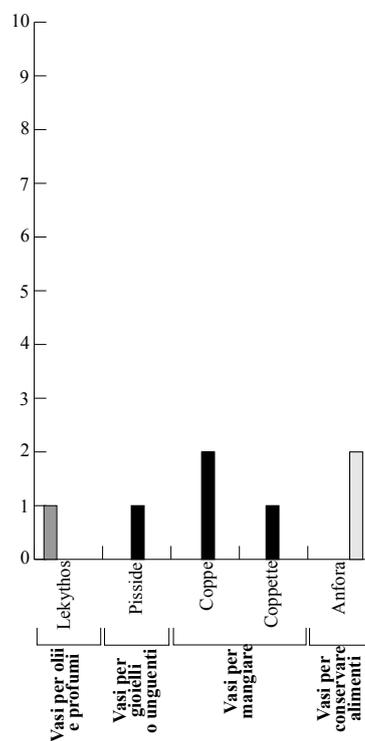
Classi materiali



Classi ceramiche

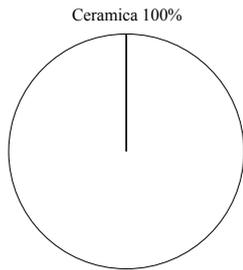


Classi funzionali

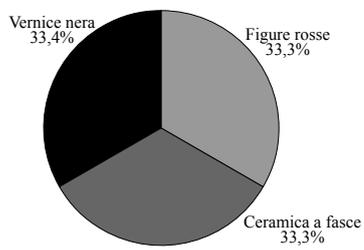


**Pozzo C 19:11 - Livello superiore**

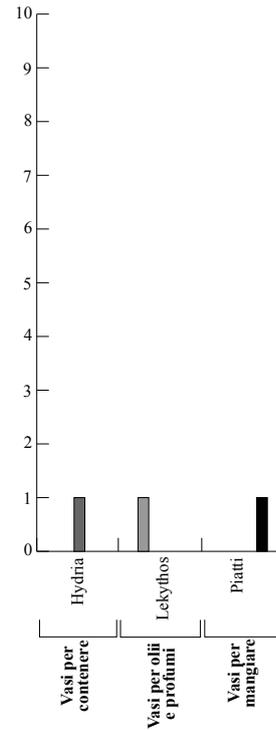
Classi materiali



Classi ceramiche

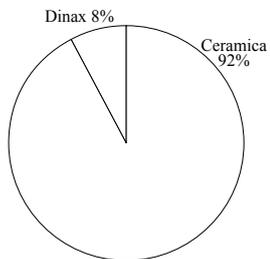


Classi funzionali

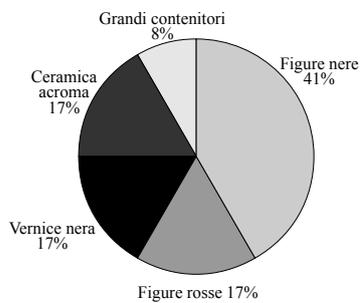


**Pozzo D 17:10 - Livello inferiore**

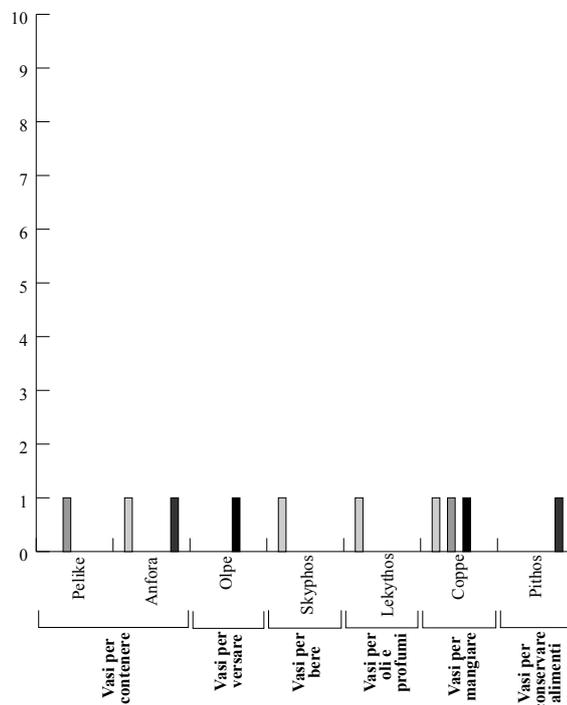
Classi materiali



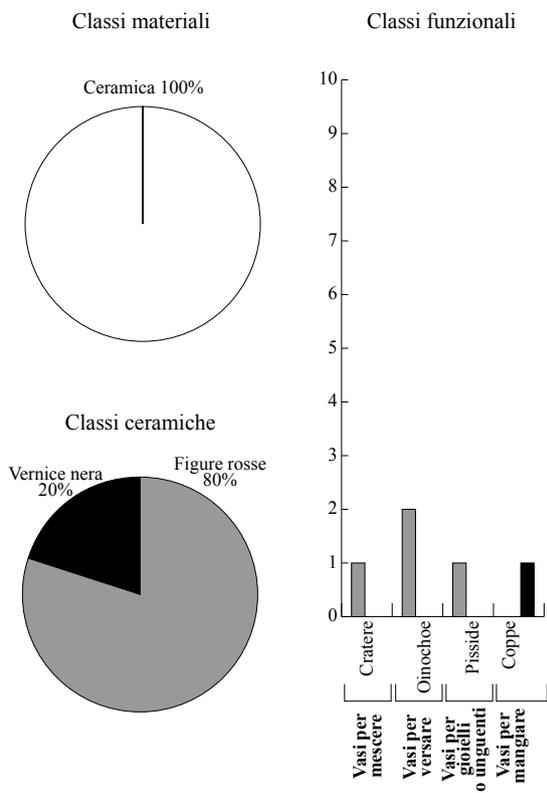
Classi ceramiche



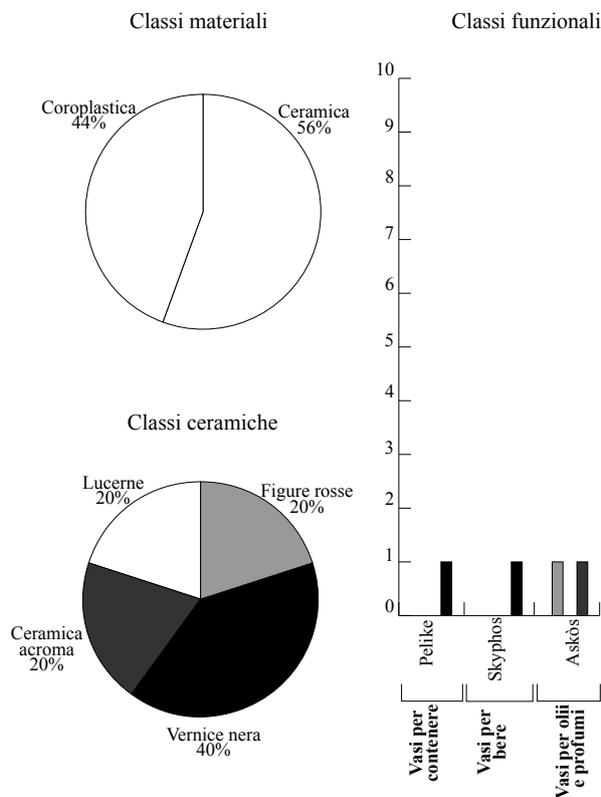
Classi funzionali



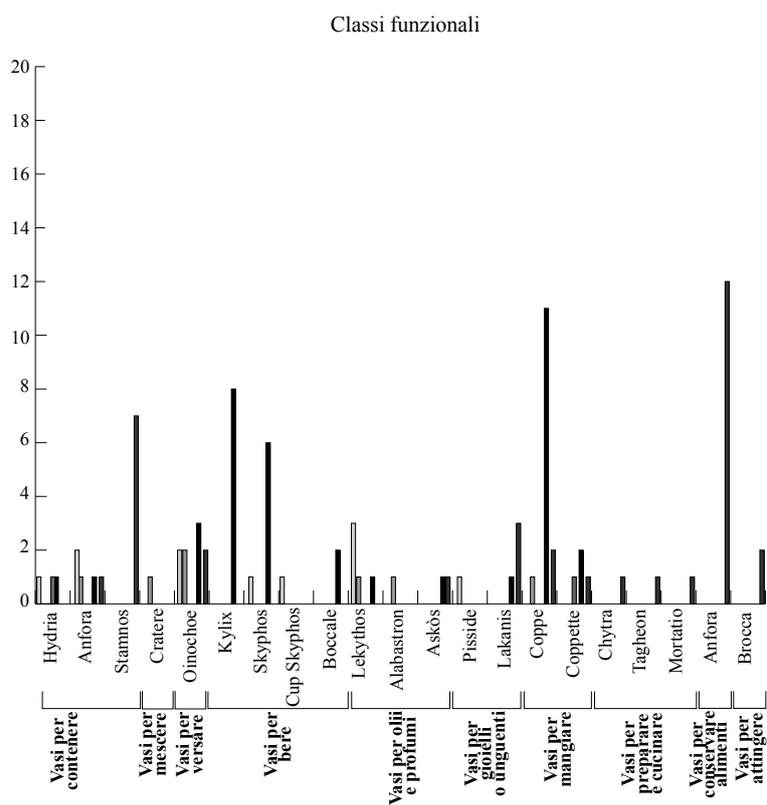
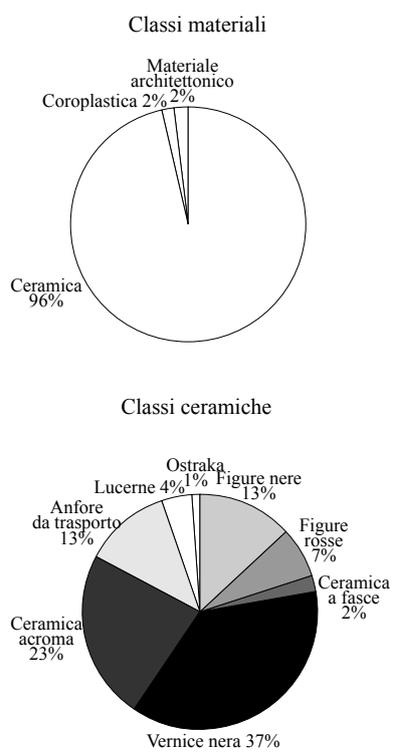
**Pozzo E 16:1 - Livello inferiore**



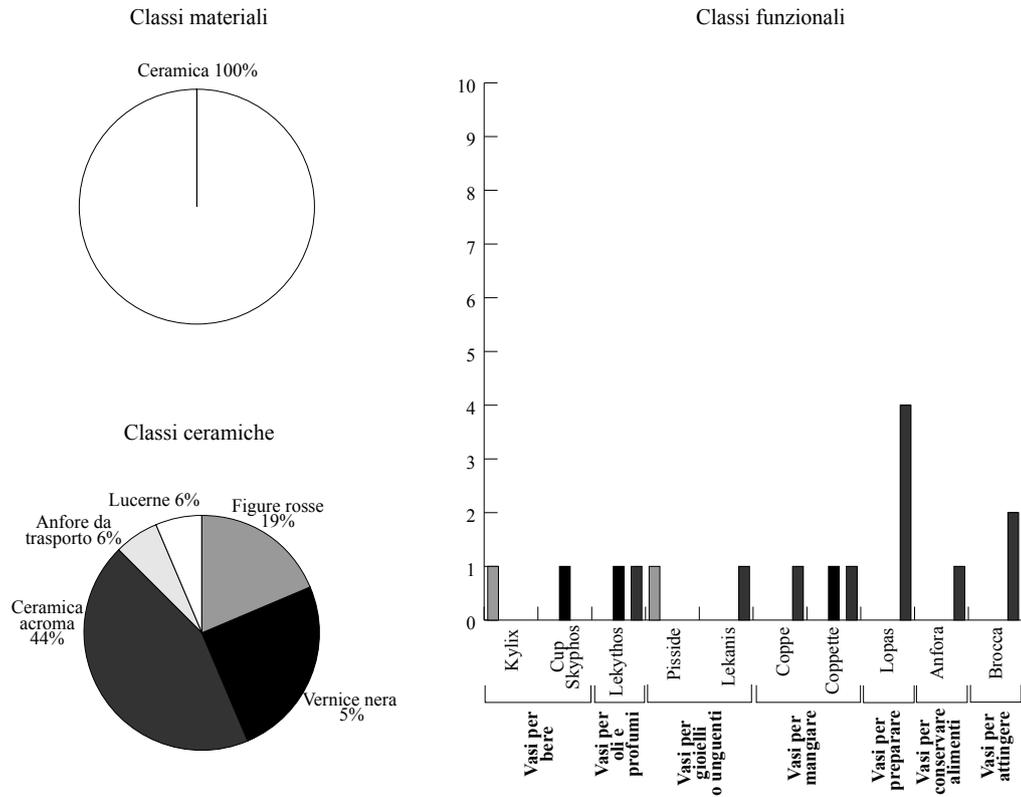
**Pozzo E 16:1 - Livello superiore**



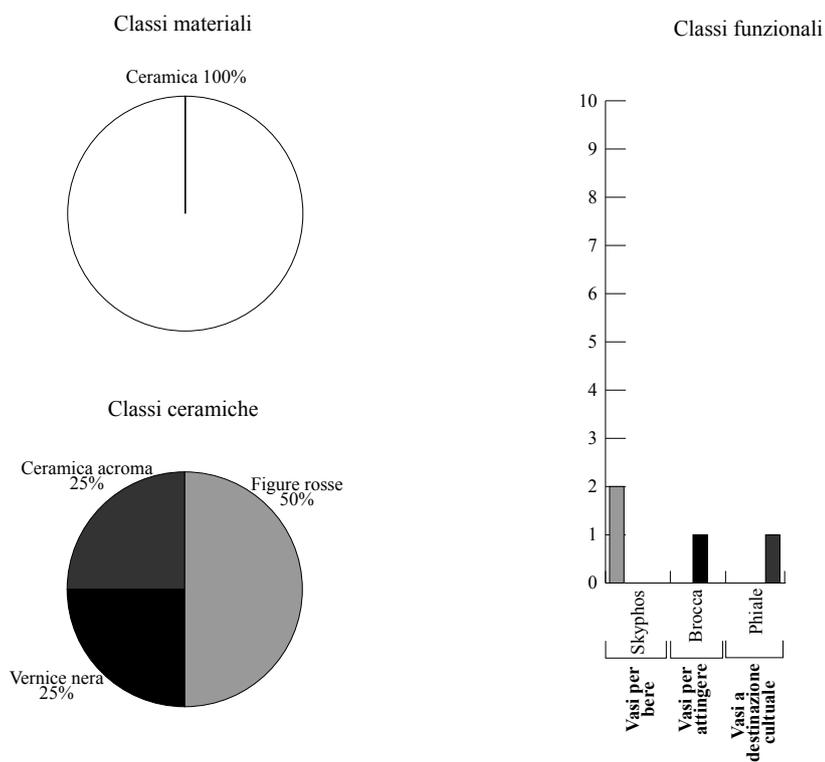
**Pozzo F 19:4**



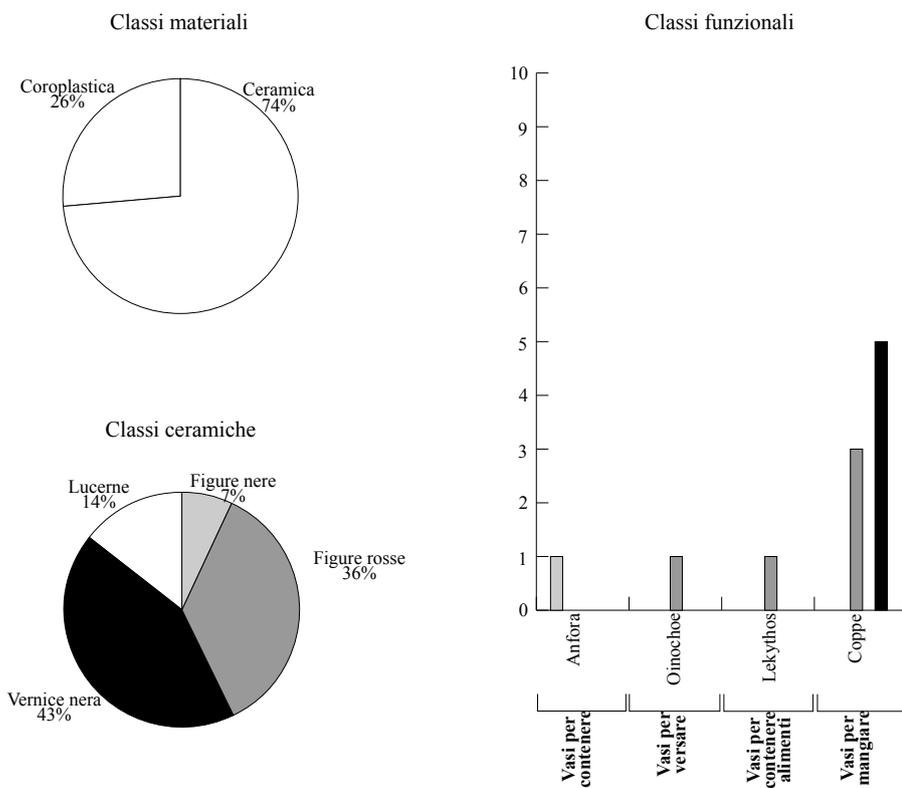
**Pozzo G 16:1**



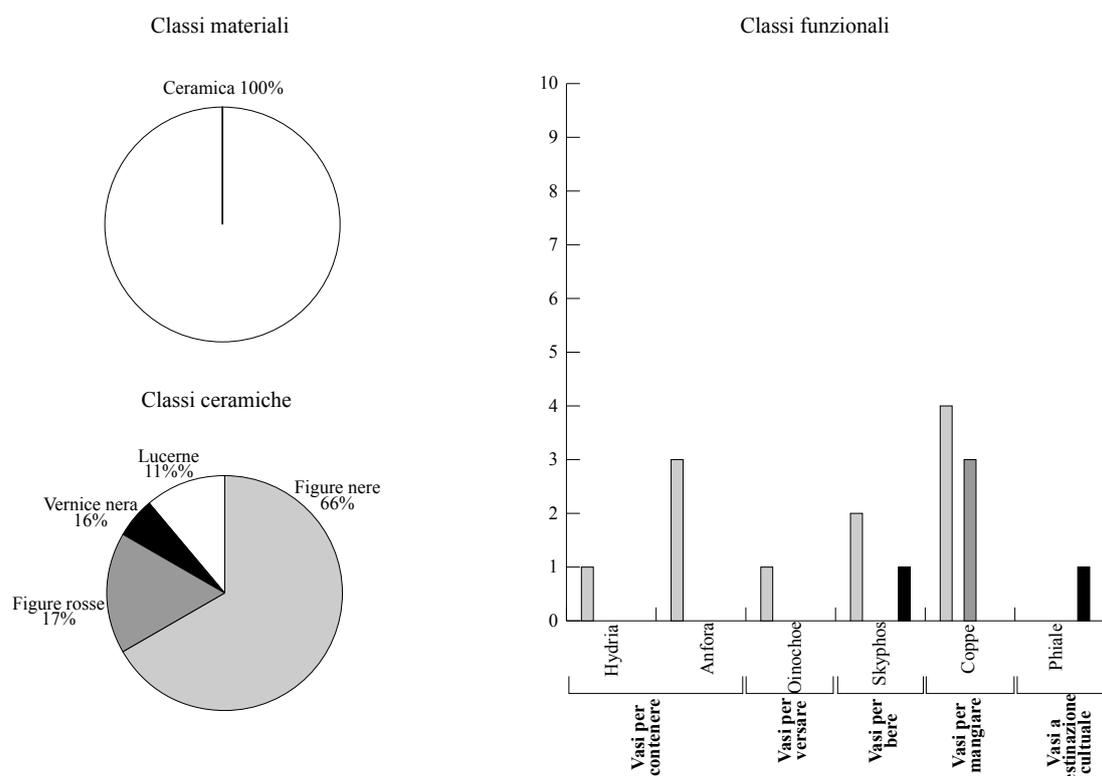
**Pozzo I 17:3**



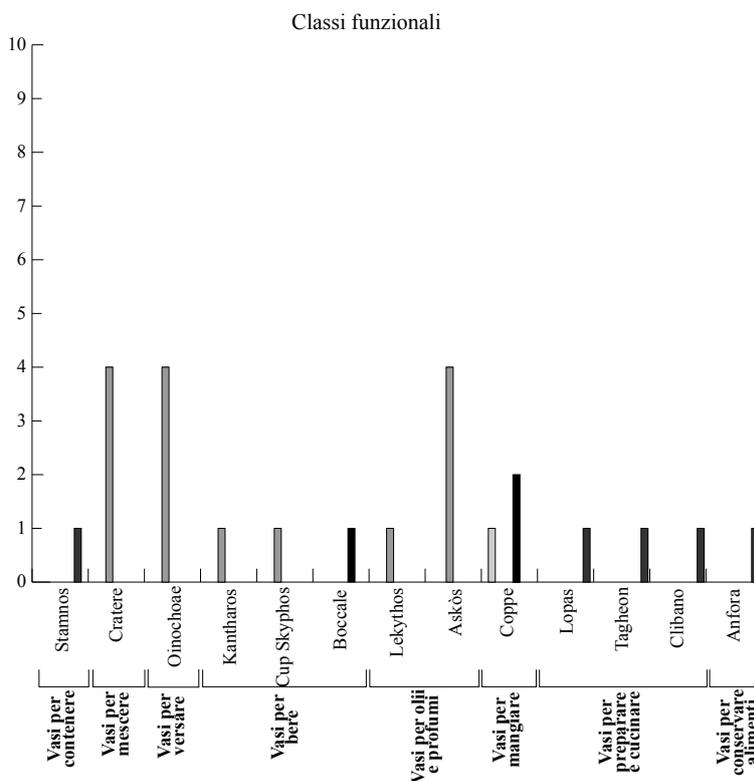
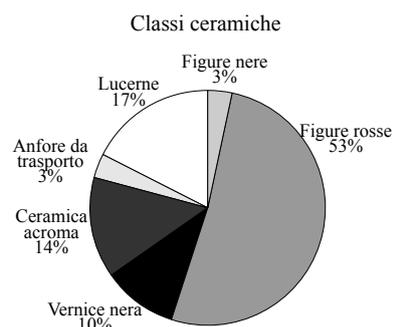
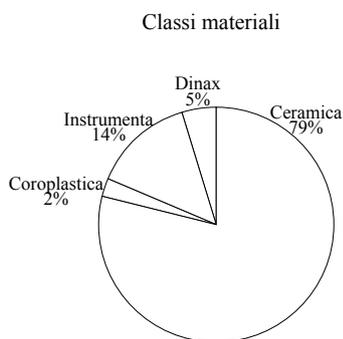
**Pozzo M 18:8**



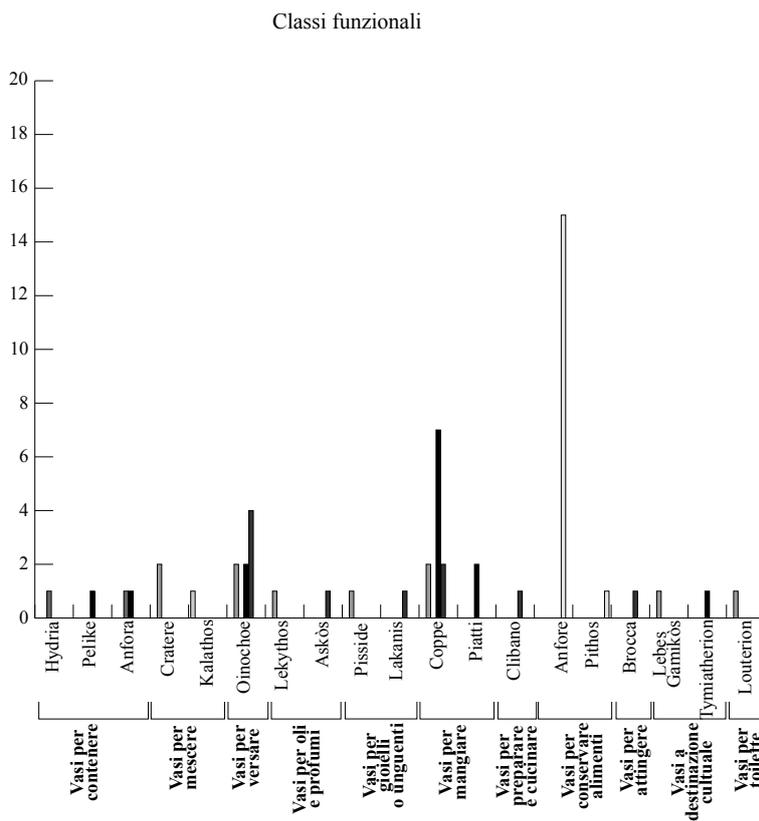
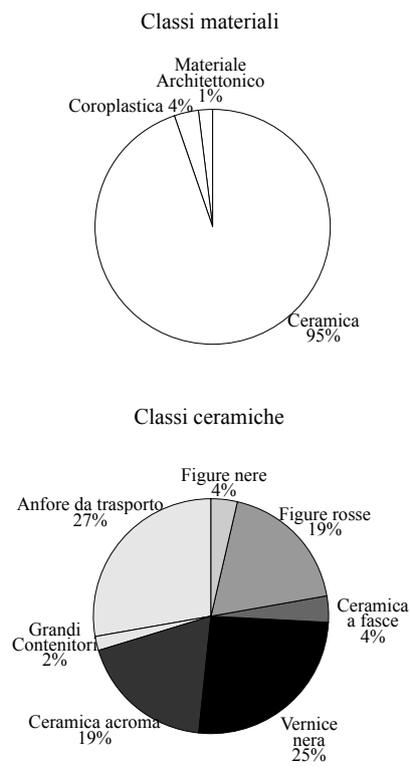
**Pozzo M 17:4**



**Pozzo M 20:3**



**Pozzo O 19:4**



## BIBLIOGRAFIA

- ABV* = BEAZLEY J. D. 1956, *Attic Black-Figure Vase-Painters*, Oxford.
- AMPOLO C. 1971, 'Analogie e rapporti fra Atene e Roma arcaica. Osservazioni sulla Regia, sul *Rex Sacrorum* e sul culto di Vesta', *PP* 26, 443-460.
- AMYX D. A. 1958, The Attic Stelai: Part III. Vases and Other Containers, *Hesperia* 27, 163-254.
- ARV* = BEAZLEY J. D. 1963, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford.
- ARV2* = BEAZLEY J. D. 1963, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, 2nd ed., Oxford.
- ASHMEAD A. H. 1966, Fragments by the Kleophrades Painter from the Athenian Agora, *Hesperia* 35, 20-36.
- BALDINI LIPPOLIS I. 1995, 'La monumentalizzazione tardoantica di Atene', *Ostraka* 4, 169-191.
- BARRINGER J. 2008, *Art, Myth and Ritual in Classical Greece*, Cambridge.
- BARRINGER J. 2008, 'A New Approach to the Hephaisteion', in P. Schultz - R. Von den Hoff, *Structure, Image, Ornament. Architectural Sculpture in the Greek World*, Oxford, 105-120.
- BOEGEHOLD A. L. 1967, 'Philokleon's Court', *Hesperia* 36, 111-120.
- BOEGEHOLD A. L. 1977, *The Lawcourts at Athens. Sites, Buildings, Equipment, Procedure, and Testimonia*, (THE ATHENIAN AGORA 28), Princeton (N.J.).
- BOERSMA J.S. 1964, 'On Political Background of the Hephaisteion', *BABesch* 39, 101-106.
- BOERSMA J. S. 1970, *Athenian Building Policy from 561/0 to 405/4 a. C.*, Groningen.
- BROONER O. 1945, 'Notes on the Interior of the Hephaisteion', *Hesperia* 14, 246-258.
- BURR THOMPSON D. 1937, 'The Garden of Hephaistos', *Hesperia* 6, 396-425.
- CAMP J. McK 1977, *The water supply of ancient Athens from 3000 to 86 B.C.*, Ann Arbor (Mich.).
- CAMP J. McK 1980, *Gods and Heroes in the Athenian Agora*, (AGORA PICTURE BOOK 19), Princeton (N.J.).
- CAMP J. McK. 1986, *The Athenian Agora. Excavations in the Heart of Classical Athens*, London.
- CAMP J. McK 1992, *The Athenian Agora. Excavations in the Heart of Classical Athens*, London.
- CAMP J. McK 2001, *The Archaeology of Athens*, London.
- CAMP J. McK - MAUZY C.A. 2009, *The Athenian Agora: New Perspectives on an Ancient Site*, Darmstadt.
- CIPRIANI M. - PONTRANDOLFO A. - ROUVERET A., 'La céramique grecque d'importation à Poseidonia: un exemple de réception et d'usage', in ROUILLARD - VERBANCK PIÉRARD 2003, 139-156.
- COLPO I. - FAVARETTO I. - GHEDINI F. 2002, *Iconografia 2001. Studi sull'immagine* (Atti del Convegno - Padova, 30 maggio - 1 giugno 2001), (*Antenor* QUADERNI 1), Roma.
- COLPO I. - FAVARETTO I. - GHEDINI F. 2006, *Immagini e immaginari dall'antichità classica al mondo moderno* (Atti del Convegno Internazionale - Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, 26-28 gennaio 2005), Roma.
- CORBETT P. E. 1949, 'Attic Pottery of the Later Fifth Century from the Athenian Agora', *Hesperia* 18, 298-351.
- CORSO A. 1986, *Monumenti periclei. Saggio critico sulla attività edilizia di Pericle*, Venezia 1986.
- CROSBY M. 1951, 'The Poros Building', in YOUNG 1951b, 168-187.
- CRUCIANI C. - FIORINI L. 1998, *I modelli del moderato. La Stoà Poikile e l'Hephaisteion di Atene nel programma edilizio cimoniano*, Napoli.

- DI CESARE R. 2004, 'Kleioitas di Aristokles, la Tholos e le unghie d'argento', *Workshop di Archeologia Classica* 1, 51-59.
- DINSMOOR W. B. 1941, *Observations on the Hephaisteion*, (*Hesperia* SUPPL. 5), Princeton (N.J.).
- DINSMOOR W. B. 1945, 'Notes on the Interior of the Hephaisteion', *Hesperia* 14, 364-366.
- DINSMOOR JR. W. B. 1976, 'The Roof of the Hephaisteion', *AJA* 80, 223-246.
- DÖRIG J. 1985, *La frise Est de l'Héphaisteion*, Geneve.
- EKROTH G. 2005, 'Blood on the altars?', *Antike Kunst* 48 Jahrg. 9-29.
- FICUCIELLO L. 2008, *Le strade di Atene*, (SATAA 4), Atene-Paestum.
- FRANCIS E. D. - VICKERS M. 1988, 'The Agora Revisited: Athenian Chronology ca.500-450 B.C.', *ABSA* 83, 143-167.
- GOTTLIEB C. 1957, 'The Pedimental Sculpture and Acroteria from the Hephaisteion and Temple of Ares in the Agora of Athens', *AJA* 61, 161-165.
- GRECO E. 1997, 'Definizione dello spazio urbano: architettura e spazio pubblico', in S. Settis (a cura di), *I Greci. Una storia greca II. Definizione*, Torino, 619-652.
- GRECO E. 2000, 'Note di topografia e di urbanistica III', *AION(archeol.)* n.s. 4 (1997), 207-220.
- GRECO E. 2003a, 'Note di topografia e di urbanistica IV', *AION(archeol.)* n.s. 7 (2000), 223-233.
- GRECO E. 2003b, 'Tripodes, Appunti sullo sviluppo urbano di Atene', *AION(archeol.)* n.s. 8 (2001), 25-38.
- GRECO E. 2005, 'Ceramicus Redivivus? Spunti per la discussione di un libro recente', *Workshop di Archeologia Classica* 2, 15-20.
- GRECO E. 2005 (a cura di), *Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto* (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Scuola Archeologica Italiana di Atene, Atene 30 giugno - 1 luglio 2003), (TRIPODES 1), Atene, 197- 210.
- GRECO E. 2010a, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Tomo I: Acropoli - Aeropago - Tra Acropoli e Pnice*, (SATAA 1/1), Atene-Paestum
- GRECO E. 2010b, 'Sulla topografia di Atene: un'introduzione ai problemi', in GRECO 2010a, 19-43.
- GRECO E. - OSANNA M. 1999, 'Atene', in E. Greco (a cura di), *La città greca antica. Istituzione, società e forme urbane*, Roma, 161-182.
- GULLINI G. 1949, 'L'Hephaisteion di Atene', *ArchClass* 1, 11-38.
- HANSEN M. H. - FISCHER T. 1994, 'Monumental Political Architecture in Archaic an Classical Greek Poleis. Evidence and Historical Significance', in WHITEHEAD 1994, 23-98.
- HANSEN M. H. - RAAFLAUB K. 1995, 'Studies in the Ancient Greek Polis', (*Historia* EINZELSCHRIFTEN 95), Stuttgart.
- HARRISON E. B. 1977, 'Alkamenes' Sculptures for the Hepahisteion', *AJA* 81, 137-178, 265-287, 411-426.
- HARRISON H. B. 1956, 'The West Pediment of the Temple of Hephaistos', *AJA* 60, 178.
- HÖLSCHER T. 1991, 'The City of Athens: Space, Symbol, Structure', in A. Mohlo - K. Raaflaub - J. Emlen (eds), *City-States in Classical Antiquity and Medieval, Italy*, Stuttgart, 355-380.
- HÖPFNER W. 1999 (Hrsg.), *Geschichte des Wohnens. 5000 v.Chr. - 500 n.Chr. Vorgeschichte - Frühgeschichte - Antike*, Stuttgart.
- HOORN G. V. 1951, *Choes and Anthesteria*, Leida.
- HOWLAND R. H. 1973, *Greek Lamps and Their Survivals*, (THE ATHENIAN AGORA 4), Princeton (N.J.).
- HUNT Y. 1996, *Traditional Dance in Greek Culture*, Athens.

- HUNTER V. 1997, 'The Prison of Athens: a comparative perspective', *Phoenix* 51, 296-326.
- JOHNSTON A. 1991, 'An Archaic Amphora of Thasian Type', *Hesperia* 60, 363-365.
- JONES J. E. 1975, 'Town and Country Houses of Attica in Classical Time', in H. Mussche - P. Spi-taels - F. Goemaere De Poerck (eds), *Thorikos and the Laurion Archaic and Classical Times*, (Papers and Contributions of the Colloquium held in March, 1973 at the State University of Ghent), (MISCELLANEA GRAECA 1), Ghent, 63-136.
- KILMER M. 1993, *Greek Erotica on Attic Red-Figure Vases*, London.
- KOCH H. 1955, *Studien zum Theseustempel in Athen*, Berlin.
- LANG L. 1990, *Ostraka*, (THE ATHENIAN AGORA 25), Princeton (N.J.).
- LANG M. 1956, 'Numerical Notation on Greek Vases', *Hesperia* 25, 1-24.
- LANG M. 1976, *Graffiti and Dipinti*, (THE ATHENIAN AGORA 21), Princeton (N.J.).
- LANG M. 1988, *Graffiti in the Athenian Agora*, (AGORA PICTURE BOOK 14), Princeton (N.J.).
- LANG M. - CROSBY M. 1964, *Weights, Measures and Tokens*, (THE ATHENIAN AGORA 10), Princeton (N.J.).
- LAWALL M. L. 2000, 'Graffiti, Wine Selling, and the Reuse of Amphoras in the Athenian Agora, CA. 430 to 400 B.C.' *Hesperia* 69, 3-90.
- LEAKE W. M. 1841, *The Topography of Athens*, London.
- LIMC = *Lexicon iconographicum mythologiae classicae*, Zürich-München 1981-1999.
- LIPPOLIS E. 2001, 'Apollo Patroos, Ares, Zeus Eleutherios. Culto e architettura di Stato ad Atene tra la democrazia e i Macedoni', *ASAA* 60-62 (1998-2000), 139-217.
- LISSARAGUE F. 2002, 'Iconographie grecque: aspects anciens et récents de la recherche', in COLPO - FAVARETTO - GHEDINI 2002, 9-15.
- LONGO F. 2010a, 'Le Terme Sud-Ovest e gli altri impianti termali dell'Areopago', in GRECO 2010a, 243-244.
- LONGO F. 2010b, 'L'Edificio in poros (cd. Prigione)', in GRECO 2010a, 241-242.
- LONGO F. 2010c, 'Le case C e D', in GRECO 2010a, 238-240.
- LONGO F. 2010d, 'La casa di Mikion e Menon', in GRECO 2010a, 235-236.
- LONGO F. 2010e, 'Gli isolati di età classica alle pendici nord dell'Areopago', in GRECO 2010a, 230-231.
- LONGO F. 2010, 'Le case di età classica sotto la casa Omega', in GRECO 2010a, 227-228.
- LONGO F. 2010, 'La casa di Thamneus', in GRECO 2010a, 230.
- LONGO F. *c.d.s./a*, 'Il theatron con i gradini in poros e le altre strutture sulle pendici orientali del Kolonos Agoraios', in R. Di Cesare - E. Greco - F. Longo (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Tomo III: Quartieri a Nord dell'Acropoli e Agora del Ceramico* (SATAA 1/3), Atene-Paestum.
- LONGO F. *c.d.s./b*, 'L'Hephaisteion', in R. Di Cesare - E. Greco - F. Longo (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C. Tomo III: Quartieri a Nord dell'Acropoli e Agora del Ceramico* (SATAA 1.3), Atene-Paestum.
- LONGO F. - TOFI M. G. 2010, 'L'Areopago e le pendici. Quadro storico-topografico', in GRECO 2010a, 209.
- LYNCH K. M. 2011, *The Symposium in Context: Pottery from a Late Archaic House near the Athenian Agora*, (*Hesperia* SUPPL. 46), Princeton (N.J.).
- MANNINO K. 2006, *Vasi attici nei contesti della Messapia (480-350 a. C.)*, Bari.

- MARTIN R. 1951, *Recherches sur l'agora grecque*, Paris.
- MATTUSCH C. C. 1977, 'Bronze and working in the Athenian Agora', *Hesperia* 46, 340-379.
- MATTUSCH C. C. 1980, *Bronzeworkers in the Athenian Agora*, (AGORA PICTURE BOOK 20), Princeton (N.J.).
- MERRITT B. D. 1960, 'Greek Inscriptions', *Hesperia* 29, 1-77.
- MERRITT B. D. - TRAILL J. 1974, *Inscriptions: The Athenian Councillors*, (THE ATHENIAN AGORA 15), Princeton (N.J.).
- MILES M. 1998, *The City Eleusinion*, (THE ATHENIAN AGORA 31), Princeton (N.J.).
- MILLER S. G. 1974, 'Menon's Cistern', *Hesperia* 63, 194-245.
- MILLER S. G. 1995, 'Old Metroon and Old Bouleuterion in the Classical Agora of Athens', in HANSEN - RAAFLAUB 1995, 133-156.
- MILNE M. J. - BOTHMER V. D. 1953, 'ΚΑΤΑΠΥΤΩΝ, ΚΑΤΑΠΥΤΑΙΝΑ', *Hesperia* 22, 215-224.
- MONACO M. C. 1996, 'Syssitia: ceramica da mensa dall'angolo nord-occidentale dell'Agorà ateniese', *AION(archeol)* n.s. 2 (1995), 133-140.
- MONACO M. C. 2000, *Ergasteria. Impianti artigianali ceramici ad Atene ed in Attica dal proto-geometrico alle soglie dell'ellenismo*, (STUDIA ARCHAEOLOGICA 110), Roma.
- MOORE M. B. - PHILIPPIDES M. Z. P. 1986, *Attic Black-Figured Pottery*, (THE ATHENIAN AGORA 23), Princeton (N.J.).
- MOORE M. B., 1997, *Attic Red-Figured and White-Ground Pottery*, (THE ATHENIAN AGORA 30), Princeton (N.J.).
- MORGAN C. 1962, 'The Sculpture of Hephaisteion I-II', *Hesperia* 31, 210-259.
- MORRIS I. 1987, *Burial and ancient society*, Cambridge.
- MUGIONE E. - POUZADOUX C. 2008, 'Images cultu(r)elles, Introduzione', in S. Estienne *et alii* (éds), *Image et religion dans l'antiquité greco-romaine* (Actes du colloque de Rome, 11-13 décembre 2003), (COLL. CENTRE JEAN BÉRARD 20), Naples, 303-30.
- MÜLLER K. O. 1838, *Hyperborisch-Römischen Studien*, München.
- NORSKOV V. C. - HANNESTAD L. - LEWIS S. 2010 (eds), *The World of Greek Vases*, (ARID SUPPL. 41), Roma.
- OAKLEY J. H. 1988, 'Attic Red-Figured Skyphoi of Corinthian Shape', *Hesperia* 57, 165-191.
- PALEOTHODOROS D. 2010, 'Archaeological Contexts and Iconographic Analysis: Case Studies from Greece and Etruria', in V. C. NORSKOV - L. HANNESTAD - S. LEWIS 2010, 45-62.
- PALLECCHI S. 2008, *Archeologia delle tracce*, Roma.
- PAPADOPOULOS J. K. 2007, 'The Art of Antiquity: Piet de Jong and the Athenian Agora', in J. K. Papadopoulos, *The Art of Antiquity. Piet de Jong and the Athenian Agora*, Athens, 1-32.
- Paralip.* = BEAZLEY J. D. 1971, *Paralipomena*, Oxford.
- PESANDO F. 1987, *Oikos e ktisis. La casa greca in età classica*, Perugia.
- PHILIPPAKI B. 1967, *The Attic Stamnos*, Oxford.
- PICARD C. 1939, *Manuel d'Archeologie grecque. La sculpture II/2*, Paris.
- PICKARD A. 1968, *The Dramatic Festivals of Athens, 2nd ed.*, Oxford, 27-34.
- PONTRANDOLFO A. 2007, 'Le produzioni ceramiche in Atene e l'Occidente', in *Atene e l'Occidente. I grandi temi: le premesse, i protagonisti, le forme della comunicazione e dell'interazione, i modi dell'intervento ateniese in Occidente* (Atti del Convegno Internazionale, Atene 25-27 maggio 2006), (TRIPODES 5), Atene, 325-344.

- RESCIGNO C. 2009, 'Un bosco di madri', in M. L. Chirico *et alii* (a cura di), *Lungo l'Appia. Scritti su Capua antica e dintorni*, Napoli, 31-43.
- ROBERTS S. R. - GLOCK A. 1986, 'The Stoa Gutter Well a Late Archaic Deposit in the Athenian Agora', *Hesperia* 55, 1-74.
- ROSIVACH V. J. 1987, 'The Cult of Zeus Eleutherios at Athens', *PP* 42, 262-285.
- ROTROFF S. 1982, *Hellenistic Pottery: Athenian and Imported Mouldmade Bowls*, (THE ATHENIAN AGORA 22), Princeton (N.J.).
- ROTROFF S. - OAKLEY J. H. 1992, *Debris from a Public Dining Place in the Athenian Agora*, (*Hesperia* SUPPL. 25), Princeton (N.J.).
- ROTROFF S. - LAMBERTON. R. 2006, *Women in the Agora*, (AGORA PICTURE BOOK 26), Princeton (N.J.).
- ROUILLARD P. - VERBANCK PIÉRARD A. 2003, *Le vase grec et ses destins*, München.
- SAUER B. 1899, *Das sogenannte Theseion und seine plastischer Schmuck*, Leipzig.
- SCHAEFFER C. 1990, '“Domus Regiae” - A Greek Tradition?', *OAth* 18, 185-191.
- SHAPIRO H. A. 1997, 'Correlating Shape and Subject: the Case of the Archaic Pelike', in J. H. Oakley - W. D. E. Coulson - O. Palagia (eds), *Athenian Potters and Painters*, Oxford, 63-70.
- SHEAR T. L. 1939, 'The Campaign of 1938', *Hesperia* 8, 201-246.
- SHEAR JR. T. L. 1993, 'The Persian Destruction of Athens: Evidence from Agora Deposits', *Hesperia* 62, 382-482.
- SHEFTON B. B. 1962, 'Herakles and Theseus on a Red-Figured Louterion', *Hesperia* 31, 330-368, 414-415.
- SPARKES B. A. - TALCOTT L. 1970, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, (THE ATHENIAN AGORA 12), Princeton (N.J.).
- STILLWELL R. 1933, 'Architectural Studies', *Hesperia* 2, 111-148.
- STISSI V. 2010, 'Does Function Follow Form? Archaic Greek Pottery in its Find Contexts: Uses and Meanings', in V. C. NORSKOV - L. HANNESTAD - S. LEWIS 2010, 23-43.
- TALCOTT L. 1935, 'Attic Black-Glazed Stamped Ware And Other Pottery From A Fifth Century Well', *Hesperia* 4, 476-523.
- TALCOTT L. 1936, 'Vases and Kalos-Names from an Agora Well', *Hesperia* 5, 333-354.
- TALCOTT L. 1945, 'Note on a festival jug' *AJA* 49, 526-527.
- THOMPSON H. A. 1937, 'Building on the West Site of the Agora', *Hesperia* 6, 1937, 1-226.
- THOMPSON H. A. 1940, *The Tholos of Athens and Its Predecessors*, (*Hesperia* SUPPL. 4), Princeton (N.J.).
- THOMPSON H. A. 1948, 'The Excavation of the Athenian Agora, Twelfth Season: 1947', *Hesperia* 7, 146-196.
- THOMPSON H. A. 1949, 'The Pedimental Sculpture of Hephaisteion', *Hesperia* 18, 230-268.
- THOMPSON H. A. 1958, 'Excavation of Athenian Agora', 1957, *Hesperia* 27, 145-160.
- THOMPSON H. A., 1959, 'Activities in the Athenian Agora: 1958', *Hesperia* 29, 91-108.
- THOMPSON, H. A. - WYCHERLEY R. E. 1972, *The Agora of Athens. The History, Shape and Uses of an Ancient City Center*, (THE ATHENIAN AGORA 14), Princeton (N.J.).
- TOWNSEND R. F. 1995, *The East Side of the Agora: The Remains beneath the Stoa of Attalos*, (THE ATHENIAN AGORA 27), Princeton (N.J.).
- TSAKIRGIS B. 2005, 'Living and Working Around the Athenian Agora: A Preliminary Case Study

- of Three Houses', in B. A. Ault - L. C. Nevett (eds), *Ancient Greek Houses and Households. Chronological, Regional, and Social Diversity*, Philadelphia, 67-82.
- VANDERPOOL E. 1938, 'The Rectangular Rock-Cut Shaft', *Hesperia* 7, 363-411.
- VANDERPOOL E. 1980, 'The State Prison of Athens', in K. de Vries (ed.), *From Athens to Gordion: The Paper of a Memorial Symposium for Rodney S. Young*, Philadelphia, 17-31.
- VAUGHAN NICHOLLS R. 1995, 'The Stele-Goddess Workshop: Terracottas from Well U 13:1 in the Athenian Agora', *Hesperia* 64, 405-492.
- VIDALE M. 2004, *Che cos'è l'etnoarcheologia*, Roma.
- WHITEHEAD D. 1994, *From Political Architecture to Stephanus Byzantius. Sources for the Ancient Greek Polis*, (*Historia* EINZELSCHRIFTEN 87), Stuttgart.
- WOODHEAD A. G. 1997, *Inscriptions: The Decrees*, (THE ATHENIAN AGORA 16), Princeton (N.J.).
- WYCHERLEY R. E. 1978, *The Stones of Athens*, Princeton.
- YOUNG R. S. 1948, 'Burials within the walls of Athens', *AJA* 52, 377-378.
- YOUNG R. S. 1951a, 'Sepulturae intra urbem', *Hesperia* 20, 67-134.
- YOUNG R. S. 1951b, 'An industrial District of Ancient Athens', *Hesperia* 20, 135-288.